Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 18 Giugno 1934 - Anno XII GIORNO - Num. 143

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La feconda conclusione dei colloqui di Venezia

nella speranza dei popoli e nei rilievi della stampa internazionale

Ribellione definitiva contro le ingiustizie

Berlino, 18 mattino.

I giornali continuano a commentare le conversazioni di Venezia. Il *Lokal Anzeiger* ha oggi un altro articolo in cui ne fa una valutazione ideale, dicendo anzitutto che con Hitler e Mussolini si sono incontrati non soltanto la Germania e l'Italia, ciò che non è la prima volta che avviene nella storia, ma si sono incontrati gli esponenti della nuova Europa che nasce: la ribellione cioè definitiva dell'avvenire contro il frollo sistema ideale del liberalismo, contro le ingiustizie e contro il falso ordine della ricostruzione versagliese. Quando Uomini di questa statura si incontrano e conversano insieme si incontrano le supreme istanze dell'Europa nuova, e le parole che essi dicono sono da intendere come parole definitivamente valide. Fra uomini cosiffatti non esistono giuochi di nasconderella, come forse potrebbe accadere coi loro incaricati e mediatori.

Lo spirito della nuova Europa

Con l'incontro di Hitler e Mussolini si delineano le forme e i metodi con cui si svolgeranno in avvenire i futuri incontri fra i rappresentanti dei popoli, e cioè che uomini veramente forniti di responsabilità delle decisioni e dell'esecuzione si riuniscano per virilmente rappresentare i loro Paesi e insieme lo spirito della nuova Europa che chiede giustizia, vicendevole rispetto, e onesta collaborazione fra tutti i popoli. Soltanto così potrà nascere un vero ordine che assicuri la pace di tutti sulla base del diritto e delle possobilità di vita assicurate a ciascuno.

L'articolo conclude col dire che il risultato definitivo delle conversazioni di Venezia è che in questo spirito Italia e Germania instaurano ormai fra loro relazioni più intime e queste relazioni diventeranno basilari per la nuova storia d'Europa: Italia e Germania rappresentano d'ora in poi il baluardo contro il prevalere della politica di alleanze di vecchio tipo e di pratica esperienza; e la loro unione non ha nessuna punta contro terze Potenze. Colpito può sentirsi soltanto chi vuol sopprimere il diritto a vantaggio del proprio arbitrio egemonico.

La *Frankfurter Zeitung* anche ha un lungo commento. Essa comincia col dire che quello che distingue l'incontro di Venezia dai consueti incontri di uomini di Stato sono i pieni poteri morali, di ampiezza ed effettività assoluta, che contraddistingue i due veri rappresentanti delle rispettive Nazioni. In questo spirito tutti i problemi che interessano non soltanto i due Paesi, ma tutta l'Europa, sono stati esaminati. Il giornale mette quindi in rilievo i punti del discorso di Mussolini ai veneziani in cui il Duce ha detto che Egli si è riunito col Capo della nuova Germania per tentare di diradare le nuvole che si addensano sull'Europa, e per cercare di ricostruire una unione necessaria all'Europa stessa.

L'indipendenza dell'Austria

Passando quindi al problema austriaco il giornale così si esprime:

« Dalle espressioni ufficiali e ufficiose circa la desiderabilità di normali relazioni fra Germania e Austria sulla base dell'indipendenza di quest'ultima non si può dedurre che sia in proposito già intervenuto un accordo, ma le espressioni suddette constatano intanto un determinato punto di vista di fronte a questo problema.

« Questo punto di vista — dice il giornale — non ha del resto nulla di nuovo per la politica tedesca. La interpretazione che al di là dei confini tedeschi si dava e si dà ancora alla politica tedesca di fronte all'Austria è, come sempre rilevammo in queste colonne, erronea. Quanto poco la politica tedesca si dà all'idea espansionistica, altrettanto poco essa ha dimostrato di mirare a ledere l'indipendenza austriaca, vale a dire di trarre a sè con la violenza la nazione sorella. D'altra parte il regime nazionalsocialista non poteva e non può rimanere insensibile di fronte al modo con cui in Austria è trattata quella parte della popolazione tedesca che non ha nascosto la propria adesione al movimento rivoluzionario che ha avuto luogo in Germania. Non si è trattato dunque, per la Germania, di minacciare l'indipendenza austriaca; bensì esiste il desiderio che in Austria si compia una pacificazione, la quale sarà possibile soltanto se colà tutte le forze del popolo austriaco potranno trovare espressione politica non falsata ».

Il giornale conclude il suo articolo rilevando l'altra parte dei risultati di Venezia che riguardano il disarmo, dicendo che su questo punto Venezia ha confermato il punto di vista della Germania, cioè nessuna partecipazione tedesca alla Conferenza del disarmo sarà possibile se non dopo una effettiva e concreta attuazione della parità dei diritti.

Il *Montag* anche ha un articolo nel quale prende le mosse da quanto ha scritto il direttore de *La Stampa* sulla insopprimibilità del compito storico della Germania nel cuore di Europa, e sulla necessità che essa possa eseguire questo compito con dignità e libertà.

« In queste parole — scrive il giornale — è contenuto tutto quello che la Germania può desiderare; e quando poi *La Stampa* aggiunge che l'amicizia italo-tedesca diventerà il nocciolo di una politica di pace e di collaborazione europea, allora il giornale italiano dice cosa che corrisponde a quanto di più alto in Germania ci si ripromette da un accordo italo-tedesco per il bene dell'Europa ».

Il giornale continua esemplificando la politica di pace tedesca con l'esempio della politica condotta nei riguardi della Polonia, di cui proprio mentre avevano luogo le conversazioni di Venezia si aveva una prova nel contemporaneo viaggio del Ministro Göbbels a Varsavia.

G. P.

L'inizio di una epoca nuova

Sofia, 18 mattino.

Il giornale *Mir* scrive che l'incontro Hitler-Mussolini assume le proporzioni di un avvenimento segnante l'inizio di una nuova epoca. I Capi di due grandi popoli conversano senza qualsiasi mediazione, attingendo forza unicamente alla saldezza disciplinata dei loro popoli. Essi mai si sono rivelati piccoli cospiratori, bensì uomini lungimiranti che cercano di basare l'idea della pace su una certa giustizia internazionale. Davanti all'incontro di Venezia piena di cordialità e rispetto reciproco molti piccoli patti e varie politiche furbe impallidiscono.

L'incontro — continua il giornale — non potrà che giovare alla travagliata Europa, e tutti attendono l'impulso salvatore derivante da esso. Molti milioni di persone che si trovano dietro due grandi Capi garantiscono l'altruismo delle loro intensioni, e il loro senso di umanità. La stessa analogia del sistema di governo avvicinante i due popoli induce a sperare in conseguenze favorevoli dell'incontro.

I due Capi vogliono che la loro presa di contatto produca buoni frutti in contrapposto a tutti i patti chiassosi e a tutte le conferenze parlamentari; uomini di azione e non di parole, essi daranno la loro impronta alla loro opera.

L'ufficiosa *Bulgarie*, dopo aver detto che l'avvenimento ha una importanza di primo ordine per la pace europea, osserva che il fatto stesso che l'incontro dei due eminenti Uomini di Stato ha avuto luogo all'indomani della sessione ginevrina del disarmo, costituisce una indicazione sufficiente circa il carattere dei problemi discussi, e spiega l'enorme interesse suscitato dell'opinione mondiale. Si conoscono d'altronde le tendenze fondamentali del Fascismo e del Nazismo che uniscono i popoli italiano e tedesco in una costante esaltazione del sentimento nazionale all'interno, e si propongono di lavorare all'estero per salvaguardare la pace in un perfetto spirito di solidarietà europea ed internazionale.

« A tale riguardo — prosegue il giornale — Mussolini ed Hitler hanno dato finora prove irrefutabili del loro sincero attaccamento agli elevati principi di comprensione e di moderazione sui quali sarà possibile erigere il futuro edificio dell'unione dei popoli; e d'altra parte nessuno oserà mettere in dubbio i risultati acquisiti mediante la politica progressiva e costruttiva trasformante l'Italia e la Germania, divenute due campioni di nuove idee non comportanti la minima minaccia per chicchessia.

« In una recente intervista accordata ad un corrispondente straniero — dice più oltre il giornale — il Presidente del Consiglio Gheorghief colse l'occasione per farsi interprete dei sentimenti di ammirazione suscitati in Bulgaria dal sistema politico italiano. Il Nazismo è altrettanto ammirato da noi. La nuova via seguita dall'Italia e dalla Germania comporta preziosi insegnamenti per Paesi come il nostro che, unito e pacificato, intende votare ogni energia all'enorme compito della sua ricostruzione nazionale. Per tali ragioni l'opinione pubblica ha accolto con soddisfazione la notizia delle conversazioni italo-tedesche, che non possono essere estranee alle preoccupazioni di pace e di risanamento economico dominanti il mondo.

« L'incontro Mussolini-Hitler — conclude la *Bulgarie* — costituisce un tentativo di trovare una soluzione agli angosciosi problemi turbanti le relazioni internazionali, e avrà certamente risonanza mondiale poichè corrisponde ad un bisogno universale di coesione e di ordine ».

Chiarificazione internazionale

Budapest, 18 mattino.

La stampa ungherese continua ad occuparsi ampiamente dell'incontro di Venezia sottolineandone l'effetto chiarificatore. Il governativo *Budapesti Hirlap* scrive in un editoriale che, senza peccare di ottimismo, si può constatare che i colloqui hanno avuto un risultato, perchè possono significare per lo meno un punto di partenza verso la chiarificazione dei più gravi problemi internazionali. Piena armonia tra i punti di vista dei Capi dei due Governi si è realizzata in due sole giornate. Il bilancio realistico dell'incontro è pertanto: normalità nella questione austriaca, comunione di vedute circa la rinascita del commercio negli Stati danubiani e conseguente ulteriore avvicinamento tra Germania ed Italia. Tutto ciò che è avvenuto a Venezia ha naturalmente influenza indiretta anche sull'Ungheria. La situazione tranquilla in Austria, e la chiarificazione del problema danubiano — aggiunge il giornale — sono interessi ungheresi di primo ordine. Ma è motivo di gioia per noi anche il fatto che le due grandi Potenze amiche si siano avvicinate. Dopo la sterilità di Ginevra, Venezia fa sperare nella fertilità.

Per consolidare la pace

Londra, 18 mattino.

Garvin, l'autorevole scrittore inglese di politica estera, dedica oggi un articolo di tre colonne al convegno Mussolini-Hitler, esaminandone tutti gli aspetti con grande serenità e competenza, per concludere che « l'incontro dei due statisti, i quali dirigono ogni mossa di centodieci milioni di uomini, potrà servire tanto al consolidamento della pace, che ad esercitare una benefica influenza sul regime tedesco ».

Egli considera anzitutto il problema austriaco, osservando che la risoluzione di Mussolini di salvaguardare l'indipendenza dell'Austria è perfettamente in accordo con gli interessi dell'Europa e della pace, la necessità di uno Stato cuscinetto fra Italia e Germania essendo dimostrata da tutta la storia. Nulla di male — ritiene Garvin — se non si è messo l'accordo per iscritto: la cosa si spiega con le circostanze. Mussolini evidentemente non poteva cedere alle aspirazioni tedesche sull'Austria, e Hitler non poteva impegnarsi pubblicamente per ovvie ragioni.

« Ma, d'altra parte — prosegue il direttore dell'*Observer* — l'ombra di Bismarck se fosse consultata da Hitler consiglierebbe a quest'ultimo la rinunzia, almeno per un periodo di anni. La insistenza indebolirebbe anzichè consolidare il nuovo Reich in questa fase di ricostruzione, la quale, data la natura di ogni opera costruttiva, sarà più lunga e più ardua di quanto potè essere immaginato in principio dai sognatori ».

Il realismo di Mussolini

Garvin elogia poi il realismo di Mussolini, il quale ha fatto sì che il ripiegamento di Hitler non assumesse le apparenze di una sconfitta, ma rientrasse nella cornice di una politica più vasta « capace di colpire la immaginazione e la mente del popolo tedesco ».

« Il dittatore nazionalsocialista — continua il direttore dell'*Observer* — dovette proclamare la sua prontezza a concludere patti di non aggressione con ogni Paese europeo, soprattutto con ogni Paese interessato della situazione dell'Europa orientale: con l'Austria, con la Polonia, con i Soviet, con gli Stati baltici e gli Stati balcanici, compresa la Turchia ».

Garvin è d'opinione che nelle conversazioni Mussolini-Hitler si sia parlato del futuro della dittatura in Germania.

« Mussolini, meglio di ogni altro, può insegnare come mantenersi al potere. Egli è al Governo da dodici anni, Hitler da poco più di dodici mesi. Le difficoltà che Hitler deve affrontare sono più gravi di quanto si fosse previsto, e aumentano di continuo. Hitler ha promesso dei miracoli che non ha potuto compiere. L'uscita dalla Lega delle Nazioni è stato un gravissimo errore ».

Garvin aggiunge che il Capo del nazionalsocialismo ha commesso anche altri gravi errori all'interno, i quali potrebbero minargli il terreno sotto i piedi.

« A Venezia — dice — il Dittatore anziano può avere impartito a quello più recente una utile lezione. Un saggio Governo deve aborrire le discordie religiose come una peste. Napoleone sedò l'odio più radicato ereditato dalla Rivoluzione, e si conciliò con la Chiesa. Mussolini seguì l'esempio allorchè, dopo più di cinquant'anni, mise fine allo storico antagonismo fra l'Italia moderna e il Vaticano. Bismarck, battuto nel Kulturkampf, ha avuto la grandezza d'animo di confessare la sua sconfitta e di trarre da essa la lezione ».

Sulla importanza dell'accordo riguardante l'Austria si sofferma del resto tutta la stampa domenicale.

« Se Hitler — scrive il *Sunday Times* nel suo editoriale — saprà mantenere pienamente la sua promessa, egli avrà fatto molto per la pace dell'Austria, per la fiducia nella tranquillità dell'Europa e per la propria reputazione personale di uomo di Stato ».

Scintille che illumineranno il mondo

Secondo l'autorevole settimanale conservatore gli altri punti degli accordi di Venezia e di Stra sono più generali e più vaghi.

« Ma è tuttavia soddisfacente apprendere — esso scrive — che la Germania è pronta a tornare nella Lega a determinate condizioni, benchè la dichiarazione non avvicini il giorno in cui i diritti della Germania saranno riconosciuti. Vi sarebbe però la possibilità di trarre vantaggio dalla dichiarazione, se il Ministro degli Esteri francese Barthou facesse fra breve la visita a Roma di cui si è parlato ».

Il *Sunday Chronicle* scrive:

« L'incontro Mussolini-Hitler ha rappresentato un solenne accordo fra le due grandi Nazioni. Esso fu come una dichiarazione che fra i due Capi non esiste gelosia. Benchè essi non abbiano firmato alcun patto, il mondo ha visto quanto simili siano i loro scopi. E' stato un gesto verso la Francia, ma non necessariamente un gesto di sfida. Il riconoscimento della indipendenza austriaca da parte di Hitler è un impegno rassicurante. In cambio di questa rinunzia ai sogni fatta dal Cancelliere Hitler, Mussolini si è impegnato di appoggiare la tesi del riarmo tedesco ».

« Speranze di pace », intitola il *Sunday Dispatch* il suo commento:

« Si dice — scrive il settimanale di Lord Rothermere — che il Duce e il Führer abbiano poco in comune: che il primo sia un uomo dalle molte idee e dalla cristallina visione della realtà; il secondo un uomo irremovibile dai suoi propositi, ma in certi casi nebuloso circa i mezzi per tradurli in atto. Tuttavia, essi hanno in comune almeno questo: che ciascuno è il Capo amato e rispettato di una grande Nazione che lo considera come il proprio salvatore, e per il quale ogni sua parola è quasi un comando divino. Possiamo solo indovinare quali scintille sono state generate dal contatto personale di questi due grandi uomini. Certo però sono scintille che non distruggeranno, ma illumineranno il mondo. E' certo che l'Europa non può perdere nulla, ma può guadagnare enormemente, se Mussolini e Hitler sono giunti a un accordo anche su pochi dei tanti problemi sui quali un coro di uomini di Stato forse di secondo rango hanno sprecato il loro fiato. I due dittatori, che vengono presentati spesso dalla fantasia, se non dalla realtà, nell'armatura di Marte, saranno i primi a spargere la semente della buona volontà nel solco calpestato della vita europea ».

Il *Daily Telegraph* questa mattina dedica pure un commento all'incontro veneziano fra Mussolini e Hitler, e lo paragona alla visita fatta da Re Edoardo VII a Parigi, dalla quale è scaturita l'intesa anglo-francese.

« Nel caso presente — continua il giornale — è certo che Mussolini e Hitler hanno coscienziosamente tentato di porre le fondamenta di un'intima intesa fra l'Italia e la Germania: essi sperano di costruire sopra queste fondamenta un edificio, e solo il desiderio è di reale importanza per l'Europa ».

Il giornale conclude dicendo che i destini dell'Europa non possono essere decisi da due uomini, ma che una cosa è manifesta: che alla prima sistemazione che all'Europa si è data dopo la guerra ne sta succedendo visibilmente una seconda.

Il disarmo della Germania in un articolo di Goering

Berlino, 18 mattino.

Il *Borsen Zeitung* pubblica un articolo del Ministro Presidente prussiano Göring e Ministro dell'Aria del Reich sul disarmo della Germania. Il Ministro rifà la storia dell'ultima fase della Conferenza del disarmo quando essa, non avendo nulla concluso, pretendeva che la Germania ancora ulteriormente si lasciasse trattare come una Nazione squalificata e di minori diritti.

La Germania, per decisione di Hitler e da tutto il popolo tedesco senza eccezione condivisa, si è allora ritirata. Da quel momento la Germania ha continuamente dimostrato la sua disposizione a intendersi direttamente con le altre grandi Potenze per la realizzazione della parità di diritti; e, rinunziando all'immediata riduzione degli armamenti degli altri, nella piena convinzione che questi non ne hanno nessuna voglia, ha chiesto per sè — facendo rinunzia esplicita ad armi di aggressione — un esercito di trecento mila uomini con le necessarie armi di difesa, comprese quelle aeree, sempre nella presupposizione che anche le altre Nazioni rinunzino ad armi di aggressione.

« E' grottesco — dice quindi il Ministro — che così essendo le cose, proprio contro di noi si lanci l'accusa di mettere in pericolo l'idea del disarmo, e di perseguire una politica di armamenti pericolosa per i nostri vicini. Di fronte a vicini che posseggono potentissimi cannoni e le più grandi Flotte marine e aeree, ci si domanda di rimanere passivi, lasciando il nostro Paese esposto a ogni aggressione.

« L'idea di un generale disarmo è stata infatti sabotata da coloro che, malgrado il disarmo effettivamente compiuto dalla Germania, fino allo stato di assoluta mancanza di difesa, non vogliono disarmare, e hanno sistematicamente, in due anni, rinviata per futili motivi la Conferenza del disarmo. Noi non diamo a costoro il diritto di sospettare la volontà di pace della Germania. Noi vogliamo la pace che ci occorre per la ricostruzione del nostro Paese. Noi anche oggi siamo disposti a disarmare fino all'ultima mitragliatrice, purchè anche gli altri facciano lo stesso ».

Il Ministro fa alla fine un paragone delle spese militari tedesche con quelle francesi e conclude domandandosi:

« Possono 800 milioni di marchi di spese militari tedesche minacciare la pace, mentre le spese militari della Francia, più di quattro volte maggiori, garentiscono una pacifica intesa? ».

Il Fascismo istriano ripete a S. E. Starace

la sua passione devota per il Duce

Pola, 18 mattino.

L'Istria e Pola hanno vissuto ieri una giornata indimenticabile. A Capo d'Istria, a Buie, a Visinada, a San Lorenzo, a Valle, a Dignano, dovunque è passato, S. E. Starace è stato accolto con entusiastiche manifestazioni dalle popolazioni, fiere e patriottiche, dell'Istria, che hanno dimostrato al Gerarca tutta la loro fede, tutta la loro devozione al Duce e al Regime.

A Pola le manifestazioni sono culminate nella cerimonia dell'inaugurazione della nuova caserma del 12° Reggimento Bersaglieri. Caldo, affettuoso e vibrante è stato il saluto della cittadinanza polese all'ospite tanto desiderato. E sempre l'invocazione al Duce si è elevata altissima sulla massa a significare la devozione, l'amore e l'attesa dell'Istria per l'Uomo che guida i destini della Patria.

L'accoglienza al Gerarca

Fin dalle prime ore del mattino la città presentava un aspetto festante, ammantata come era di tricolori. Reparti di Milizia, rappresentanze, associazioni si affrettavano per le vie affollate ai posti loro assegnati. Alle 8 l'ammassamento è compiuto. Sono giunte numerose rappresentanze dall'interno della provincia. Il gruppo delle autorità è particolarmente numeroso. Sono presenti fra gli altri S. E. il Prefetto, i senatori Mori, Chersi, gli onorevoli Maracchi e Bilucaglia, il comandante del Corpo d'Armata di Trieste, il comandante della Divisione del Quarnaro, l'ammiraglio conte Castracane, il generale Mastellone comandante del Presidio di Pola, il generale della Milizia Diamanti, i Segretari federali di Pola, Trieste, Gorizia, Fiume e Zara, tutti i comandanti di Corpo d'Armata e molte altre personalità. Le autorità sostano in attesa dell'arrivo presso la tribuna eretta davanti all'anfiteatro romano. S. E. Starace, giunto con la sua macchina che pilota personalmente, da Trieste, si ferma all'improvviso ai piedi della scala che dalla riva conduce all'Arena. L'eco degli applausi che hanno accompagnato il passaggio della macchina non è ancora spento, che S. E. Starace appare sulla via fra la folla che, riconoscendolo, gli improvvisa una calda manifestazione di affetto, stringendoglisi vicino, tanto che gli agenti in servizio di ordine pubblico devono faticare molto a fargli strada verso la tribuna delle autorità. Il Segretario del Partito si sofferma a interrogare benevolmente donne del popolo e operai. Le autorità si fanno incontro al Gerarca e lo ossequiano. Vediamo fra esse il colonnello Moretti, comandante del 12° Reggimento Bersaglieri e un vecchio commilitone. S. E. Starace lo abbraccia e bacia suscitando un uragano di applausi. Dal gruppo delle donne fasciste, che è di fronte alla tribuna, parte una pioggia di fiori che cade sul Segretario del Partito, il quale prende successivamente posto sulla tribuna eretta davanti all'Arena.

Le forze fasciste di Pola iniziano subito la sfilata davanti al Gerarca. Sono parecchie migliaia di fascisti, sindacalisti, dopolavoristi, appartenenti alle organizzazioni giovanili che sfilano in formazioni serrate dando un magnifico spettacolo di disciplina e di efficienza. E' in testa la banda della 60ª Legione che apre il passo alla coorte di Pola, al reparto mitraglieri ciclisti e a quello motociclisti della Legione stessa. Passano quindi il labaro della Federazione istriana del Partito scortato da un manipolo armato, alcune centurie di fascisti del Fascio di Pola con in testa il glorioso gagliardetto delle squadre di azione, tutti i Segretari politici e i Podestà della provincia, i volontari di guerra, gli azzurri di Dalmazia che recano una grande bandiera abbrunata, i combattenti, i mutilati, i bersaglieri in congedo, gli arditi, l'Unione Marinara e la Lega Navale, gli artiglieri, ecc.

Il secondo scaglione è composto dalle formazioni giovanili del Partito, in testa alle quali sono i Giovani Fascisti di Pola e provincia con fanfare e gagliardetti; seguono la 214.a Legione Avanguardisti e la 215.a Legione Balilla, la Coorte marinara, le Piccole e le Giovani Italiane. Chiudono l'imponente sfilata le formazioni sindacali.

Alla Casa del Fascio

Ultimata la sfilata, S. E. Starace, seguito dalle autorità, si reca alla Casa del Fascio, passando fra due ali di folla che inneggia al Duce e al Fascismo, ed è seguito da una imponente massa di popolo. Alla sede del Partito S. E. Starace viene accolto dal Segretario federale console Bellini e visita gli uffici della Federazione rivolgendo quindi un vibrante discorso ai fascisti ivi adunati. Intanto la folla che si è radunata sotto alla Casa del Fascio chiama a gran voce il Segretario del Partito, il quale, fattosi al balcone, pronunzia acclamatissimo un altro breve discorso rivolgendo il suo saluto e il suo elogio al popolo di Pola. Scene di delirante entusiasmo coronano le parole del Segretario del Partito, rinnovandosi quando S. E. Starace lascia la Federazione per recarsi alla caserma del 12.o Reggimento Bersaglieri. Quindi S. E. Starace procede allo scoprimento della targa recante il nome dell'eroe Francesco Rismondo, al quale si intitola la caserma, e inaugura il bellissimo busto del Duce, dono della provincia di Milano e che si trova nell'atrio.

Nel vasto cortile il reggimento è allineato su tre lati di un quadrato mentre il quarto lato è formato dalle associazioni dei reduci. Il colonnello Moretti parla quindi ai bersaglieri illustrando il significato della cerimonia e designando S. E. Starace a deporre ai piedi del monumento ai Caduti, che sorge al centro del cortile, l'urna contenente la terra insanguinata del Mrzli, dove le Fiamme cremisi del 12.o si coprirono di gloria.

S. E. Starace, fattosi dinanzi al monumento, depone l'urna nella nicchia appositamente approntata, mentre la fanfara del reggimento suona la Canzone del Piave e 70 mitragliatrici appostate sul tetto della caserma sparano a salve. Il momento è commoventissimo. Il cappellano benedice il monumento mentre cade il drappo tricolore che lo ricopriva.

Il labaro ai Bersaglieri in congedo

Si svolge poi un'altra simpatica cerimonia per la consegna del labaro da parte della sezione istriana del Nastro Azzurro alla sezione di Pola dei Bersaglieri in congedo. S. E. Starace, visibilmente commosso, dice brevi parole ai bersaglieri del suo reggimento ringraziando per l'incarico affidatogli e per la possibilità datagli di passare con essi alcune ore. Le parole del Gerarca sono applauditissime e coronate dall'invocazione al Duce che la folla ripete ritmicamente. Si svolge ancora lo sfilamento del reggimento, al quale si accodano le rappresentanze dei bersaglieri in congedo di Pola, Fiume, Trieste, Monfalcone e Gorizia. La cerimonia intensamente emotiva si conclude col grido di «Viva il Re!» e col saluto al Duce, cui risponde il grido unanime della folla.

Dopo la cerimonia S. E. Starace si è recato a rendere omaggio alla tomba di Nazario Sauro, di Giovanni Grion, del caduto fascista Sassek e dei morti del sommergibile *F. 14*, deponendovi corone di alloro.

Ritornato alla Caserma Rismondo, S. E. Starace ha partecipato al rancio del reggimento svoltosi in una atmosfera di fraterno cameratismo.

Nel pomeriggio S. E. Starace ha presenziato al solenne giuramento di oltre un migliaio di marinai delle scuole del Corpo Reali Equipaggi marittimi.

Il Segretario del Partito ha quindi lasciato Pola, mentre la cittadinanza tributava il suo omaggio al Gerarca salutando con calorose ovazioni.

Prima di lasciare la provincia S. E. Starace ha visitato ancora varie località ispezionando i lavori dell'acquedotto istriano, ovunque accolto con dimostrazioni di attaccamento e di fedeltà al Regime.

A. C.

Il saluto festoso di Trieste al Segretario del Partito

Trieste, 18 mattino.

S. E. Starace, dopo aver presenziato alle cerimonie svoltesi ieri mattina a Pola e nell'Istria, è giunto nelle prime ore della sera a Trieste per quindi fare ritorno a Roma. Alla stazione centrale, dove il Segretario del Partito è stato ossequiato da S. E. il Prefetto, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Segretario federale e dal Podestà, è convenuta una immensa folla di cittadini la quale ha voluto manifestare ancora una volta a S. E. Starace il suo profondo attaccamento al Regime. L'immensa massa di popolo ha invaso letteralmente l'intera stazione e con una vibrante manifestazione di entusiasmo si è data a inneggiare al Duce e al Fascismo. Quando il treno si è mosso la folla ha salutato S. E. Starace con un'altra spontanea esplosione di fervido patriottismo.

La visita dell'on. Marpicati alla Federazione di Aosta

Aosta, 18 mattino.

Ieri l'on. Marpicati ha compiuto una visita senza preavviso alla Federazione di Aosta. Dopo aver visitato i locali della Segreteria federale, del Dopolavoro, del giornale *La provincia di Aosta*, il Vicesegretario del Partito ha ricevuto il Viceprefetto comm. Orlandi in rappresentanza del Prefetto, il Podestà e tutte le autorità cittadine che gli sono state presentate dal Segretario federale. L'on. Marpicati si è vivamente interessato del funzionamento delle opere assistenziali della provincia. Accompagnato dal Segretario federale egli ha poi visitato la Cogne e i monumenti romani e medievali della città. Si è quindi recato nell'alta valle, accolto ovunque da manifestazioni di entusiasmo.

In tutti i centri visitati l'on. Marpicati ha recato il saluto del Segretario del Partito e ha pronunziato parole di vivo incitamento. A Courmayeur egli si è trattenuto a cordiale colloquio con le guide del Monte Bianco, di cui ha voluto conoscere le diverse imprese e le spedizioni sulle catene inesplorate d'Europa, d'Asia e d'America. A Sarre l'on. Marpicati, saputo che la 12.a Legione si trovava in quelle vicinanze, ha fatto una gradita visita ai militi, esprimendo il suo elogio pel loro comportamento marziale e per l'efficienza dei reparti, inneggiando alla Milizia, saldo baluardo della Rivoluzione delle Camicie nere.

Nella strada del ritorno ha trovato a Chatillon la strada sbarrata dai bersaglieri in congedo di Aosta che gli hanno tributato una calorosa manifestazione. Essi hanno sfilato di corsa dinanzi al Gerarca il quale ha rivolto loro vibranti parole, promettendo di recare a S. E. Starace il saluto dei suoi commilitoni. Anche a S. Vincent, Verres, Ponte S. Martino, Ivrea e Caluso, le popolazioni hanno fatto manifestazioni entusiastiche al Vicesegretario del Partito.

Concorso eccezionale di visitatori alla Fiera Campionaria di Padova

Convegni e adunate sportive e aviatorie

Padova, 18 mattino.

Poche volte forse la nostra città ha ospitato tanta folla come quella convenuta ieri da ogni parte d'Italia per presenziare alle grandi manifestazioni svoltesi in occasione della Fiera di Padova. I quartieri fieristici fin dal mattino sono stati meta di migliaia e migliaia di persone tanto che alla sera si è raggiunta la cifra di 100 mila visitatori giunti con treni popolari e ordinari e con ogni altro mezzo.

Per l'occasione ha pure avuto luogo una serie di importanti convegni che hanno ottenuto tutti lusinghiero successo. L'associazione italiana industrie zuccheri e alcool ha tenuto la sua annuale assemblea generale ordinaria per la quale si sono dati convegno oltre trecento dirigenti, tecnici e funzionari di zuccherifici italiani. Nell'assemblea alla quale è intervenuto anche il presidente della Federazione nazionale fascista industrie saccarifere on. Arlotti, è stato nominato presidente onorario dell'associazione l'ing. gr. uff. Carlo Piaggio, presidente del consorzio produttori zuccheri e della Società italiana per l'industria dello zucchero. Il presidente effettivo dell'associazione comm. Ciancarelli, in una chiara relazione ha esposto la situazione finanziaria e l'attività dell'associazione formulando il voto che alla corporazione dello zucchero e della bietola venga ammesso anche un rappresentante dei dirigenti tecnici. Alla visita alla mostra cooperativa dello zucchero e della bietola, durante la quale hanno fatto da guida i dirigenti del gruppo saccarifero padovano, ha fatto seguito nel pomeriggio un convegno tecnico durante il quale sono stati trattati importanti problemi scientifici dell'industria saccarifera.

I filatelici italiani hanno tenuto il loro 21.o congresso annuale al quale aveva concesso il suo alto patronato S. A. R. il Principe di Piemonte mentre il Ministro delle Comunicazioni aveva accettato la presidenza onoraria del congresso stesso. Alla cerimonia inaugurale, alla quale sono intervenuti un centinaio di filatelici nonchè rappresentanti di Vienna, della repubblica di San Marino e della Città del Vaticano, parlarono il presidente del Comitato organizzatore prof. Saggiorni, il podestà di Padova e il presidente della Fiera. Si procedette poi alla nomina delle cariche e alla fissazione dei lavori del convegno che durerà fino a martedì.

Nella mattinata si è svolto il raduno di 800 centauri convenuti dalle tre Venezie, dalla Lombardia, dall'Emilia, dalle Marche, dalla Liguria e dalla Toscana con i gagliardetti dei rispettivi Motoclubs per presenziare alla solenne celebrazione di Enrico Bernardi nel 50.o anniversario dell'invenzione della motocicletta. La celebrazione era indetta sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia e del Reale Moto Club d'Italia. I motociclisti hanno sfilato in superbo corteo per le vie cittadine concentrandosi alla Fiera campioni. Qui, dopo che il podestà di Padova ebbe porto il saluto della città ai partecipanti al raduno il prof. Capetti, direttore dell'istituto macchine del Politecnico delle Venezie, ha tenuto il discorso celebrativo.

Una folla enorme, calcolata a circa 50 mila persone, si è poi data convegno nel pomeriggio al campo di aviazione Gino Allegri per assistere ad una serie di evoluzioni collettive e individuali di due squadriglie di alta acrobazia del campo di Gorizia appartenenti alla brigata aerea comandata da S. A. R. il Duca d'Aosta. Alla manifestazione sono intervenute numerose autorità tra cui S. E. il generale Pricolo, comandante della seconda zona aerea. La folla ha seguito col più vivo entusiasmo le acrobazie alle quali hanno fatto seguito degli esperimenti di volo a vela, e una esibizione della paracadutista di Berlino signorina Kafft che si è lanciata da 400 metri e infine il bombardamento di un villaggio da parte della 87.a squadriglia del campo di Padova. La giornata di propaganda aviatoria aveva avuto inizio al mattino con la disputa delle prove per il terzo campionato triveneto modelli volanti. Cignacco Giuseppe di Pordenone si è imposto su un lotto di 25 concorrenti col tempo di 3'54" 1/5. Il campione italiano Carlesso, pure di Pordenone, che al concorso nazionale di Roma aveva ottenuto il tempo di 45' ha avuto il modello spezzato.

Nella mattinata ha pure avuto luogo un avio raduno con la partecipazione di apparecchi delle tre Venezie e dell'Emilia.

In serata ha visitato la fiera di Padova S. E. il Sottosegretario alla Guerra on. Baistrocchi.

Il bicentenario dei fucilieri della brigata Regina

Bari, 18 notte.

Ieri mattina ha avuto luogo a Bari la celebrazione del secondo centenario dei bianchi fucilieri della Brigata Regina. Nella caserma del 10.o reggimento fanteria, alle 9 precise, sono convenute tutte le autorità cittadine con a capo il Prefetto, il Segretario federale e il commissario al Comune di Bari, il quale ultimo ha deposto a nome della cittadinanza una corona di alloro sul monumento dei Caduti del 10.o

La cerimonia ha avuto inizio con una rivista passata dal Comandante del Corpo d'Armata tenente generale Guillet, che era accompagnato dal Comandante della Divisione e dal Comandante dell'eroica Brigata. Subito dopo sono stati resi gli onori alla gloriosa bandiera e quindi si è proceduto alla consegna delle drappelle offerte al Reggimento dal comitato provinciale pro orfani di guerra, ricamate in oro dalle figlie dei Caduti del Reggimento. L'arcivescovo di Bari monsignor Mimmi ha benedetto le drappelle ed ha pronunciato un elevato e patriottico discorso. Quindi il colonnello comandante del Reggimento ha commemorato il bicentenario con una rievocazione storica. Dopo lo sfilamento, alle ore 11 il 10.o Reggimento al completo con le sue armi e con la gloriosa bandiera preceduta da una rappresentanza di madri e vedove di guerra con il gagliardetto, si è recato in piazza Prefettura a deporre una corona di alloro alla lapide che ricorda i Caduti della Rivoluzione.

CRONACA CITTADINA

Umberto di Savoia fra i fanti della Vittoria e le reclute della Rivoluzione

L'inaugurazione del monumento donato da S. A. R. al 92° Reggimento - Augusto Padrino del labaro della Legione Balilla "Alberto Picco,,

La Caserma Monte Grappa del 92.o Reggimento Fanteria presentava ieri mattina un'aspetto oltre ogni dire festivo: trofei di bandiere ravvivavano i fabbricati che delimitano il cortile e coronavano la tribuna d'onore. Le truppe agli ordini del Comandante col. Zani, divise per battaglioni in alta tenuta e con l'elmetto, al comando degli ufficiali, erano schierate nel cortile.

Con i fanti erano pure allineati ufficiali, sottufficiali, e soldati in congedo che avevano servito nel glorioso reggimento. Davanti alla Bandiera del 92.o erano i vessilli di tutte le sottosezioni della Associazione del Fante della provincia di Torino e con la sezione locale era il presidente avvocato Maccari e il vice-presidente gen. Dalvisio col consiglio al completo; vi erano pure larghe rappresentanze delle sezioni consorelle di Milano, Vercelli, Asti, ecc. Con la sezione di Milano era il segretario generale avv. Zanone in rappresentanza del Presidente nazionale ing. Dall'Ara. I membri della associazione del Fante erano in camicia nera ed elmetto.

Il Principe passa in rivista i fanti alla Caserma « Monte Grappa ».

Principi e Autorità

Nella tribuna d'onore avevano preso posto la Principessa Maria Adelaide, le LL. EE. il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo, il Card. S. E. Fossati, S. E. Giardino, Maresciallo d'Italia, S. E. il comandante designato di Armata Ago, S. E. il comandante del Corpo d'Armata generale Spiller, il generale d'Armata conte Toppi, ispettore generale di Fanteria, il Prefetto Iraci in divisa di luogotenente generale della Milizia, il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, accompagnato dal vice-Segretario Federale dott. Napoleone Rossi di Montelera e dal comm. dott. Molari, il comandante la Divisione gen. Vercellino, il console gen. Vandelli della Milizia, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, il Preside della Provincia avv. Quaglia, S. E. il Primo Presidente di Corte di Appello sen. Casoli, S. E. il Procuratore Generale Muggia, il Questore comm. Stracca, il Segretario dei Guf Guido Pallotta e un folto gruppo di generali e personalità.

Numerose dame di Corte e di Palazzo, molti gentiluomini, il presidente dell'Ass. Combattenti conte Giriodi di Panissera; il Rettore Magnifico dell'Università Silvio Pivano, il vice-Provveditore agli Studi prof. De Dominicis e un folto gruppo di ufficiali in congedo in alta uniforme completavano la tribuna.

Spiccavano nelle vesti abbrunate le Madri e Vedove dei Caduti. Erano pure presenti rappresentanti di altre associazioni d'Arme, fra cui il sen. Di Bernezzo per l'Arma di Cavalleria, l'onorevole Orsi vice-presidente dell'Ass. Naz. d'Artiglieria e l'avv. Giusolio, presidente provinciale dei Volontari di guerra.

Il festoso squillare delle trombe annuncia l'arrivo del Principe. Sono le 9.30 precise. Sotto l'androne la guardia d'onore presenta le armi. Umberto di Savoia è in alta uniforme di generale con l'elmetto ornato del candido pennacchio, accompagnato dal suo primo aiutante di Campo generale, S. E. Gatta. Ad incontrarlo muovono la Principessa Maria Adelaide, l'Augusta sorella contessa Calvi di Bergolo, il Cardinale, il Maresciallo d'Italia Giardino e le maggiori autorità. Mentre la banda del reggimento suona la Marcia Reale, il Principe col Suo seguito fa ingresso nel cortile. Le Principesse e le autorità ritornano a prender posto nella tribuna e Umberto di Savoia, accompagnato dalle alte cariche militari, passa in rivista le truppe che attendono immobili in posizione di attenti! La banda suona la « Marcia di Eugenio di Savoia » tanto cara al Principe.

Dopo che il Principe ha passato in rivista le truppe il Comandante del 92.o col. Zani ordina una conversione ed i fanti si schierano di fronte al porticato le cui arcate centrali, velate da drappi tricolori, celano il monumento.

Si elevano nel cortile le suggestive e lente note del Piave. I soldati presentano le armi ed i drappi scendono lentamente e scoprono la bella statua modellata dallo scultore Balzardi, ex-combattente.

Parla il colonnello comandante

Il Principe di Piemonte, a lato del Cardinale, si appressa col suo seguito al monumento e il Presule si accinge al rito religioso. Subito dopo la benedizione il Principe ed il Cardinale riprendono posto sulla tribuna d'onore. Echeggiano brevi comandi e in perfetta formazione, agli ordini degli ufficiali, con alla testa la gloriosa bandiera fregiata delle medaglie d'argento al valore, i fanti sfilano davanti all'augusto Principe, che già comandò il Reggimento. Con i fanti in attività di servizio sfilano pure, con le numerose bandiere, ufficiali, sottufficiali e soldati dell'Associazione del Fante.

La bandiera reggimentale viene poi recata con la scorta d'onore di fronte ad Umberto di Savoia, e il comandante colonnello Zani pronuncia un alato discorso per esaltare le glorie e i fasti del 92.o Fanteria. Dopo di aver rievocato la figura del Fante ed aver esaltata la sua volontà, aver precisato quali compiti spettino nella battaglia a questi primissimi eroi, il colonnello ha proclamato che i Fanti vogliono riaffermare il loro amore e la fede per la Casa Savoia, per la grandezza del Re nell'atmosfera del Fascismo, perchè Fascismo vuol dire gloria del Re e grandezza della Patria. I Fanti conserveranno come simbolo il monumento che il Principe di Piemonte ha donato al suo Reggimento, il Reggimento che ancor oggi gli appartiene e che potrebbe ben essere chiamato « Reggimento del Principe di Piemonte ». L'orgoglio dei ricordi e delle glorie passate, l'orgoglio dei civili propositi per l'avvenire si rinsalderanno davanti al monumento dei gloriosi Caduti che sarà per essi un altare solenne davanti a cui arderà perenne la fiaccola della fedeltà dei Fanti.

Subito dopo echeggia il comando di rompete le righe, e i soldati di corsa raggiungono le camerate, mentre il Principe accompagna la Principessa a vedere il bel monumento a cui l'Associazione del Fante ha recato una corona d'alloro che è stata deposta accanto a quella, rilegata con un nastro azzurro e recante l'augusta sigla, donata da Umberto di Savoia. Seguono poi i Principi le alte autorità militari e civili. Presso l'opera d'arte è l'autore: lo scultore Balzardi, al quale il Principe esprime il suo vivo compiacimento e al quale rivolgono parole di elogio autorità e personalità.

Il Principe, che nel frattempo si è intrattenuto col Maresciallo Giardino, con alti ufficiali e con ufficiali in congedo del 92.o Fanteria, che egli ha affabilmente chiamato a sè dimostrando di aver serbato di loro un gentile ricordo, si intrattiene poi con la gloriosa medaglia d'oro del Reggimento, Ariani, il quale sulla camicia nera porta i distintivi del valore, e col grande mutilato col. Di Majo. Squadre di Fanti in tenuta ginnica, e cioè a dorso nudo, pantaloncini bianchi, elmetto e baionetta, si avanzano in bella formazione cantando l'« Inno dei Giovani Fascisti », accolti da scroscianti applausi, ed eseguiscono una serie di riuscitissimi esercizi di atletica leggera e di ginnastica artistica. Il saluto romano e il saluto alla voce: Saluto al Re! Saluto al Duce! pongono termine, fra applausi, alle belle esercitazioni compiute da tanta balda e fiorente giovinezza.

Dopo aver accettato un rinfresco al Circolo Ufficiali, il Principe si reca al vicino stadio militare, dove i Fanti antichi e nuovi stanno consumando il rancio. Egli passa fra le tavolate e si trattiene a parlare coi soldati e dovunque lo accoglie il grido di: Viva il Principe di Piemonte! Viva la Casa Savoia!

Alla Casa del Balilla

Ad un'altra non meno bella cerimonia è intervenuto il Principe nel pomeriggio: l'inaugurazione del labaro della 712.a Legione Balilla « Alberto Picco ». Di fronte alla Casa del Balilla in piazza Bernini e lungo il corso Tassoni, alle ore 15,30 sono schierati Piccole e Giovani Italiane, Avanguardisti, Balilla e Giovani fascisti. La Legione « Alberto Picco » è al completo e il Principe di Piemonte, il cui giungere è segnalato dalla Marcia Reale e da Giovinezza, prima di entrare nel teatro passa in rivista le piccole Camicie Nere. A ricevere l'augusto visitatore sono, col presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. comm. prof. Carli, il capo Ufficio stampa comm. Domenico Coniglione Stella, tutti i comandanti di Legione e tutti gli ufficiali dell'O. N. B. Sono presenti tutte le autorità militari e civili che già presenziarono al mattino alla festa del 92.o Fanteria e, con esse, la Fiduciaria dei Fasci Femminili signora Rippa e la signorina Sala, Fiduciaria delle Giovani e Piccole Italiane. Il teatro ha un aspetto magnifico. Sul palcoscenico prende posto il Principe in divisa di generale e feluca, alla sua destra siede S. E. Ago, alla sua sinistra S. E. il Prefetto, poi il Segretario federale, la madre dell'eroe del Monte Nero, Alberto Picco, quindi il fratello dell'eroe ing. Ernesto Picco, e il prof. Carli.

Il presidente provinciale dell'O. N. Balilla porge al Principe il fervido saluto dei Balilla, Avanguardisti e Piccole e Giovani Italiane di Torino, fieri di riceverlo nella loro Casa e orgogliosi e riconoscenti per aver voluto egli essere padrino del labaro della 712.a Legione. L'oratore ha concluso esprimendo i fervidi voti della gioventù italiana al Principe e alla Principessa di Piemonte, alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, per la maggior gloria della Casa Savoia e le più grandi fortune dell'Italia fascista. Un gruppo di Giovani fascisti, che offrono il nuovo labaro ai Balilla, lo recano al Principe unitamente a Balilla e ad Avanguardisti. Mons. Marenco, che rappresenta Sua Em.za il Cardinale, benedice il vessillo, del quale è madrina la madre dell'eroe del Monte Nero.

Il discorso dell'on. Bardanzellu

Una piccola italiana, Franca Picco, nipote del glorioso Alberto Picco porge con commosse parole un mazzo di fiori a Umberto di Savoia, mentre il Balilla Martinasso, figlio del Comandante la Legione, offre un fascio di fiori alla madrina. Dopo che il Comandante la Legione ha espresso al Principe la sua viva riconoscenza, il coro delle Piccole e Giovani Italiane collocate nella galleria, eseguiscono assai bene l'Inno ad Alberto Picco e la Canzone di Montenero, che già furono cantate per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti sul Monte Nero prende la parola l'oratore ufficiale on. Bardanzellu, presidente della Associazione del Nastro Azzurro.

L'oratore, applauditissimo, rivolto al Principe, con stupenda eloquenza esalta il magnifico spettacolo di giovinezza inghirlandata di primavera, a cui la purissima immortale giovinezza dell'Eroe Alberto Picco, del cui nome si gloria la 712.a Legione Balilla, comunica l'ardente fiamma di amor patrio; e della nuova gioventù italica, quale ha saputo volerla il Duce, esalta lo spirito, gli entusiasmi e la disciplina. L'on. Bardanzellu conclude l'alato discorso affermando che oggi tutti gli italiani sono uniti, serrati intorno alla Casa Savoia, e tutta l'Italia di Benito Mussolini è in marcia nel nome augusto di Sua Maestà il Re.

Le Piccole Italiane cantano l'Inno dei Giovani Fascisti; il Principe consegna i diplomi di capo-squadra e la croce al merito ai Comandanti di Legione e alle Capo-gruppo perchè siano distribuiti agli Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane, poi, accompagnato dalla signorina Sala che fa gli onori di casa, Umberto di Savoia visita la « Mostra di economia domestica e di lavori femminili » ordinata nelle sale superiori.

Il Principe, che si è trattenuto a complimentare il prof. Carli e l'avvocato Bardanzellu passa fra gli incessanti alalà nei locali della « Casa del Balilla », e poichè fra gli ufficiali dell'O. N. B. scorge il capo manipolo Mario Astengo che fu ufficiale nel suo 92.o Reggimento, lo chiama a sè e lo intrattiene cordialmente.

Con una vibrante calorosa dimostrazione che echeggia lungamente sulla piazza Avanguardisti, Balilla e Piccole e Giovani Italiane salutano il Principe che lascia la loro Casa.

La serata sul Po

Uno spettacolo pittoresco, incantevole, è stato preparato alla sera in onore del Principe di Piemonte. Le dame patronesse dell'Associazione del Fante, con a capo la presidente marchesa Del Carretto, hanno organizzato un programma attraentissimo, che si è svolto alla Piscina Savoia, in riva al Po. Il pubblico più distinto ed elegante, quale solamente è dato vedere nelle grandi serate, affollava ogni ordine di posti intorno alla gran vasca illuminata a giorno e nella quale flottiglie di cigni, che sembravano vivi, veleggiavano sull'increspatura delle onde, tenute in continuo movimento dalle cascate artificiali. Gruppi di palloncini alla veneziana formavano il gran pavese di una barca che dolcemente si cullava nello specchio d'acqua, e il trillar di mandolini saliva nella profumata sera estiva come una canzone innamorata. A questo quadro seducente, di cui non si scorgeva l'artificio, faceva riscontro l'altro quadro naturale e non meno poetico rappresentato dal Po, sul quale discendevano lentamente barche illuminate, simili a gigantesche lucciole vaganti.

I fanti, con a capo il presidente avv. Maccari, facevano gli onori di casa. Avevano accolto il loro invito il Principe di Piemonte, la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Preside della Provincia, Sua Eccellenza Muggia, il comandante la Divisione gen. Vercellino, i generali Andreani e Fusco, l'avvocato militare comm. Fusco, un folto gruppo di alti ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia, molte dame d'onore di Corte e di Palazzo, numerosi gentiluomini.

La musica del 92.o Fanteria aveva suonato all'ingresso del Principe gli inni della Patria e la Marcia Divisionale, poi l'orchestra mandolinistica D.A.S. aveva eseguito alcuni pezzi aggraziati. La presentazione delle ballerinette « Baby Girls » della scuola Cecchetti del Teatro Regio suscitava replicati convintissimi applausi. Le giovani seguaci di Tersicore eseguivano su una specie di zattera ancorata suggestive danze. La loro immagine si specchiava rovesciata nell'acqua limpida in cui i cigni continuavano a cullarsi a suon di musica. La sfilata di modelli-costumi da spiaggia suscitava nuovo e diverso interesse, e un vivissimo successo ottenne la soprano Lina Copperi.

I campioni olimpionici fratelli Masocco, Vaccari, Bella, Dalmasso, Ruffino, Nicastro ed altri eseguivano poi una serie di tuffi, esibizioni molto applaudite. Una nuova comparsa delle Baby Girls in « trionfo di giovinezza » suscitava nutriti scoppi d'applausi, ed infine la serata si chiudeva con un quadro allegorico patriottico quale poteva ideario l'Associazione del Fante: e cioè con l'apoteosi del Fante. Col Fante vicino al simbolo dell'Italia erano tutte le forze giovanili del Regime: Avanguardisti e Balilla, Piccole e Giovani Italiane e i baldi Marinaretti dell'O.N.B.

Come al suo ingresso una calorosa manifestazione di devozione ha salutato il Principe quando ha lasciato la « Piscina ».

La grande sala dello stabilimento pavesata di bandiere ed ornata di piante ornamentali ha accolto fino a tarda ora numerosi ballerini che a suono di un grande jazz hanno scandito i più moderni balli.

Il Segretario Federale parla al popolo di Borgo Vittoria

Una grande manifestazione al Duce

Ieri in Borgata Vittoria è stato inaugurato il gagliardetto della locale Banda musicale, ricostituita a cura del Gruppo rionale « Gustavo Doglia ». Gran folla di popolo, anche dalle prossime zone di Madonna di Campagna e di Lucento, era convenuta sul vasto piazzale che s'intitola, appunto, alla Vittoria. Prestava servizio d'onore una Centuria della « Sabauda » ed erano in gran numero presenti i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti del « Doglia ». Pure presenti, festeggiatissimi, molti ex-bersaglieri, con i dirigenti e il labaro sociale, convenuti per la loro festa annuale e di cui diamo notizia in questa pagina.

Il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti ha voluto presenziare alla bella, schietta adunata popolare. Appena giunto sul piazzale Vittoria, mentre la moltitudine raccolta innalzava ferventi acclamazioni al Duce, un graziosissimo Balilla, avvicinatosi al Gerarca, gli recava in suo ingenuo e fresco linguaggio un caldo saluto. Piero Gazzotti, fra il commosso plauso del popolo, baciava il Balilla. Subito dopo il Fiduciario del Gruppo cav. Puteri, rivolgeva l'omaggio della popolazione al Gerarca. Quindi aveva luogo la benedizione del gagliardetto.

Poi, nell'attento silenzio della moltitudine, prendeva a parlare, con il suo forte e scarno e nutrito eloquio, Piero Gazzotti.

Egli si diceva lietissimo di trovarsi fra i lavoratori e di dar loro un saluto fervido e fraterno.

« Il piccolo Balilla che vi ha porto il vostro saluto — ha proseguito — ha fatto il più bel discorso immaginabile, perchè ha mostrato quale sia l'anima vera e profonda di questa gioventù che cresce pronta domani a tutto affrontare per la gloria della Patria ».

Ricorda quindi la costante, diuturna, vigilante opera del Regime per il popolo lavoratore, suscitando un applauso prorompente e il grido: *Duce! Duce!*

Conclude dicendosi sicuro che il popolo torinese saprà, come sempre, operare virtuosamente per la fortuna della grande Italia.

Vibranti acclamazioni accolgono le ispirate parole di Piero Gazzotti. Quindi si forma un magnifico corteo popolare che accompagna il Segretario Federale all'Asilo infantile « Vittorio Emanuele III », dove si svolge un brillantissimo saggio ginnastico. Quindi il Gerarca, sempre fra le continue acclamazioni e gli alalà del popolo al Duce, lascia la borgata.

La partenza del prof. Marpicati

E' partito ieri sera per Roma, col treno delle 21,10, il prof. Marpicati, Vice Segretario del Partito, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal Segretario federale comm. Gazzotti.

Le elezioni alla Comunità israelitica

Presiedute dal sostituto Procuratore del Re avv. Dandi, designato da S. E. il Prefetto hanno avuto luogo ieri le elezioni amministrative del Consiglio della Comunità israelitica di Torino indette dal commissario governativo comm. avv. Ettore Ovazza. La lista proposta di fascisti e di combattenti di cui era esponente S. E. il generale di Corpo d'Armata Guido Liuzzi ha ottenuto la quasi totalità dei suffragi con 739 voti su 741 votanti, la percentuale dei quali era doppia della precedente elezione. I risultati di queste sono stati comunicati con un telegramma di omaggio al Prefetto.

Gli azzurri e il campionato del mondo

Vittorio Pozzo parlera' sabato nel salone de "La Stampa,,

Prima di chiudere questo periodo delle manifestazioni che il nostro rinnovato giornale ha organizzato nella nuova sede di via Roma, abbiamo pensato di far cosa gradita agli sportivi, e alle sportive, di Torino, pregando il collega Pozzo di dire ad essi le sue impressioni sugli « azzurri » che hanno assicurato all'Italia un primato mondiale, così aspramente contesoci in una lotta che forse non ha visto l'uguale nella storia internazionale del calcio. Il collega Pozzo ha aderito al nostro desiderio e alle nostre insistenze, e sabato 23 giugno, alle ore 21, parlerà degli « azzurri » e del Campionato del mondo nel salone del nostro giornale.

L'annuale di fondazione del Corpo Bersaglieri

Nel novantottesimo annuale di fondazione del Corpo, i bersaglieri, in attività di servizio ed in congedo hanno festeggiato la ricorrenza con una riunione cameratesca. Gli appartenenti alla sezione di Torino dei reduci si sono adunati nella loro sede di via del Carmine 13 e di qui, in corteo, si sono recati al monumento di Alessandro La Marmora, in via Cernaia, ove hanno deposto una corona di alloro, quale memore tributo al fondatore e primo condottiero delle Fiamme Cremisi.

Indi il corteo ha raggiunto Casa Littoria, dove il presidente della Sezione, comm. Luigi Bossi, ha presentato i reduci al Segretario federale comm. Piero Gazzotti, che ha passato in rivista le schiere. Da Casa Littoria la colonna proseguiva per la Prefettura ed i componenti il Consiglio direttivo della Sezione, comm. Luigi Bossi, comm. Carena, cap. Pagani, cap. Scolari, cap. Francinetti, salivano a Palazzo del Governo, ove erano ricevuti da S. E. Iraci. Il Prefetto manifestava ai dirigenti il proprio compiacimento per l'opera svolta dall'attiva associazione.

Infine gli ex-Bersaglieri si recavano alla Caserma Dogali, ove ha stanza il 4.o Reggimento. Un picchetto in armi rendeva gli onori al labaro dell'Associazione ed il comandante del Reggimento, colonnello Pedrazzoli, con il tenente colonnello Venturi ricevevano gli ospiti. Dopo lo scambio di saluti, un piccolo bimbo dell'ex-bersagliere Rocca offriva un mazzo di fiori che veniva deposto innanzi alla lapide che ricorda il sacrificio dei Bersaglieri durante le Campagne di guerra.

Il rapporto del Collegio Amministrativo Federale

A Casa Littoria il Segretario Federale Piero Gazzotti, presente il Segretario federale amministrativo dr. Meda, ha presieduto il rapporto dei componenti il collegio amministrativo della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, il collegio amministrativo dell'E.O.A. e degli incaricati del controllo amministrativo presso i Fasci di tutta la Provincia ed i Gruppi Rionali della città. Dopo aver rivolto ai presenti il suo cameratesco saluto e la assicurazione di aver conosciuta ed apprezzata l'opera da essi svolta sino ad oggi il Segretario Federale ha impartito le direttive secondo le quali dovrà proseguire il severo lavoro di controllo amministrativo nella provincia ed in città. Piero Gazzotti ha quindi invitato gli incaricati del controllo a dedicare la loro particolare attenzione all'amministrazione dell'assistenza ed ha concluso esprimendo l'augurio di veder presto realizzate in tutte le sedi, anche nelle più modeste, le Case del Fascio. Il rapporto ha avuto inizio e termine con un vibrante saluto al Duce.

Il terzo Concorso provinciale fra filodrammatiche dell'O. N. D.

A Palestra Littoria si sono, nel pomeriggio di ieri raccolti numerosi filodrammatici per assistere alla proclamazione dei vincitori del III Concorso fra Filodrammatiche, indetto dal Dopolavoro Provinciale. Era presente il vice-Segretario Federale, conte Napoleone Rossi di Montelera, ed al suo fianco erano l'ispettore superiore dell'O.N.D. comm. dott. Giuseppe Giro, ed il presidente della Federazione provinciale filodrammatica, marchese Robecchi-Brivio. Quest'ultimo leggeva la relazione annuale dell'attività svolta dalla Federazione e quindi venivano proclamati i vincitori del Concorso.

Fra le compagnie il primo posto toccava a quella del Dopolavoro Ferroviario seguita a pari merito da quelle del Dopolavoro Fiat e dell'Y.M.C.A. Degli attori primo classificato era il camerata Mario Resta del Gruppo ex-Combattenti, mentre fra le attrici si classificava la signorina Giuseppina Prato del Dop. Fiat.

Vivissimi applausi davano segno della piena adesione dei concorrenti ai deliberati della Giuria.

La distribuzione dei premi in una Scuola professionale

Nel pomeriggio di ieri, nella sede di via Feletto, sono stati distribuiti i premi agli allievi di quell'Istituto professionale, tenuto dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Oltre gli alunni, numerosissimi, erano adunati nella gran sala, molti parenti e amici e benefattori della istituzione. Erano presenti il comm. Fabris in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il comm. Monti per l'autorità comunale, il camerata cav. Cobalti, fiduciario del Gruppo rionale « Mario Sonzini », il console Parenzo ed altre personalità. Il direttore della scuola, dott. Tessitore, teneva un breve discorso, cui seguiva la premiazione. Cori patriottici, eseguiti dagli alunni, chiudevano la cerimonia.

Feste di bimbi

I piccoli piccini alunni della Scuola Montessori di via Luserna hanno concluso, nel pomeriggio di ieri, il loro anno di attività scolastica con un riuscitissimo saggio. Alla presenza di rappresentanti di autorità, di dame patronesse e benefattori dell'Opera, i bimbi, guidati dalle insegnanti sotto indicazione della direttrice prof. Elisa Berthier, hanno, con la pratica attuazione, dimostrato chiaramente il profitto conseguito nei mesi trascorsi nella scuola.

Gli intervenuti hanno non soltanto dato plauso ai piccoli, ma ancor più espressa la propria commossa ammirazione alle insegnanti, alla nobile passione delle quali risale il merito dei risultati ottenuti. Lo sfarfallio di cento bandierine tricolori, agitate dai bamboli, impegnati in un fantasioso « giro tondo », ha conchiuso la bella riunione.

Bollettino demografico di Torino

17 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	20

I "rapidi,, popolari

Il magnifico programma da e per Torino di domenica prossima

Anche la terza giornata di viaggi popolari ha avuto successo magnifico. In primo luogo per la benigna condiscendenza delle condizioni atmosferiche. Il pieno sole di ieri ha accompagnato i gitanti, dando loro modo di godere con la massima serenità della gioia procurata dal viaggio.

Lo spettacolo in città è stato quello che ormai caratterizza le giornate del periodo estivo. Atmosfera di esodo in prima mattina, quando pacchi ed involti alla mano, i turisti hanno preso d'assalto gli speciali convogli tranviari e sono affluiti da ogni parte alle varie stazioni.

Intanto le Ferrovie hanno predisposto anche per domenica 24 giugno un programma quanto mai vario ed attraente. Ai tradizionali ormai e sempre affollatissimi treni per Genova e per Milano, sono stati aggiunti un altro treno per Alassio « la spiaggia dei torinesi », un quarto per Susa-Bardonecchia colle bellissime gite facoltative al Moncenisio, a Claviere, al Sestrières; un quinto per Pinerolo coi percorsi facoltativi di Perosa Argentina, Perrero, Praly, Fenestrelle, Pragelato, località tutte molto apprezzate dai gitanti, desiderosi di ritemprare corpi e spiriti alle vivificanti brezze montane, nonchè di ammirare grandiose visioni panoramiche. La nostra città sarà mèta a sua volta domenica prossima di numerose folle di graditi ospiti. Saranno, infatti, ben undici treni a riversare nella capitale subalpina migliaia di gitanti lieti ed entusiasti. Ne giungeranno dalle vicine Provincie di Savona, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Varallo, Omegna, nonchè dalla Lombardia (Milano), dal Veneto (Verona) e fin dalla Toscana (Livorno e Firenze). E' da ricordare che domenica 24 giugno si svolgerà a Torino una grande « giornata aviatoria », durante la quale i più noti e cari assi susciteranno l'ammirazione e l'entusiasmo dell'enorme pubblico ansioso di applaudire gli eroi dello spazio sconfinato e la loro altrettanto sconfinata audacia.

Come di consuetudine, la vendita avrà inizio domattina martedì, alle ore 6, presso gli sportelli di Porta Nuova.

Un dono del Card. Fossati al Santuario della Consolata

Il 20 giugno, festa della Consolata, si avvicina e si nota un crescente concorso di devoti al tradizionale e popolare Santuario. In tale solenne ricorrenza sarà inaugurata la nuova cancellata che chiude il presbiterio: essa è conforme allo stile di quelle che racchiudono altri altari della Basilica ed è stata offerta dal Cardinale Arcivescovo, quale ricordo del suo ingresso pastorale in Diocesi.

Nella notte di domani il Santuario sarà aperto all'una dopo mezzanotte e si potrà assistere così alla celebrazione della prima Messa. Alle ore 7 officierà la Messa il Cardinale Arcivescovo; alle ore 10,30 mons. F. Imberti, Vescovo d'Aosta, terrà il discorso ed impartirà la benedizione pontificale.

La tradizionale processione del pomeriggio, alla quale parteciperanno Sua Eminenza Maurilio Fossati e numerosi Vescovi, comincerà a sfilare alle ore 18. Subito dopo la festa avrà principio il Triduo in onore del Beato Cafasso, con predicazione di mons. Rossi, Vescovo di Asti.

La chiusura delle feste di S. G. Bosco alla Piccola Casa

Ieri, nella Chiesa della Piccola Casa, si è chiuso il triduo in onore di S. Giovanni Bosco. Mons. G. B. Pinardi, Vescovo di Eudossiade, ha celebrato la Messa pontificale. Nel pomeriggio, poi, dopo i Vespri, don Trione ha parlato della storia di S. G. Bosco, quindi è seguita la benedizione pontificale.

Il centenario della Parrocchia della Madonna di Campagna

In occasione del centenario della costituzione in parrocchia della chiesa della Madonna di Campagna, si sono ieri svolte cerimonie religiose di particolare solennità. Nel pomeriggio S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha visitato la chiesa, impartendo la cresima ad un gran numero di fanciulli. Le funzioni religiose si sono protratte, con gran concorso di folla, fino a tarda ora.

Scontro fra auto e moto

Ieri, verso le ore 15, certo Piero Pacobello di Domenico, di 21 anni, residente a Buttigliera d'Asti, mentre sulla propria motocicletta n. 2225-TO percorreva via Nizza, giunto all'angolo di corso Valentino si scontrava con l'automobile n. 21585-TO, condotta da certo Enrico Morando, abitante in via Reggio 6.

Il motociclista, soccorso dallo stesso investitore, era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove quei sanitari gli riscontravano la frattura del mento con ematoma alla regione frontale, che giudicavano guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE

17 Giugno 1934 Anno XII
NASCITE: 21: Maschi 9; Femmine 12.
MORTI: 20.

Fenoglio Ada di Lorenzo, d'anni 3, di Chieri, via Varallo 3. **Dardano Paolo** fu Pietro, id. 73, di Torino, usciere, via Montemagno 77. **Palenzona cav. Cesare** fu Carlo, id. 64, di Pozzolo Form., pens., v. Vittoria 2. **Marino Margherita** v. Sceglia, id. 75, di [illegible], casalinga, corso Siccardi 35. **Azzolini Cesira** n. Liboni, id. 62, di Pontelagoscuro, casalinga, v. Scarlatti 4. **Bruno Giuseppe** di Pietro, id. 34, di Castellazzo Bormida, manovale, v. Sobrero 31. **Verzesi Velio** fu Vittorio, id. 43, di Empoli, ferroviere, corso Racconigi 119 bis. **Lora Giacinta** fu Mattia, id. 75, di Vigone, [illegible], via Biscotti 24. **Meinardi Maria Dionisia**, di mesi 1, di Rivoli. **Zanocco Gian Carlo**, di giorni 15, di Torino. **Petruzzo Domenica v. Morgera**, d'anni 87, di Frassinetto Po, casalinga. **Caviglione Francesco** di Giovanni, id. 22, di Torino, tornitore. **Orlarey Emilia** di Paolo, id. 24, di Settimo Vittone, casalinga. **Saita Domenico** fu Sisto, id. 52, di Torino, industriale. **Audino Lodovico** fu Antonio, id. 69, di Torino, pensionato. **Carato Cristina** m. Mussinatto, id. 34, di Vili, sarta. **Siccardi Maria** di Giuseppe, id. 19, di [illegible], casalinga. **Falcone Angela** v. Barberis, id. 63, di San Germano Vercellese, casalinga. **Battaglio Caterina** m. Carrera, id. 35, di Valdieri, casalinga.

Nati morti 1. Totale 20, di cui 8 domiciliati, 6 negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune, 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini Cialente). — Ore 21,15: « Rosi » di Barry Conners (Serata di Elsa Merlini).
MICHELOTTI (Comp. E.R.V.G.) — Ore 21,15: « Sogno di un valzer » di Strauss.
MARIONETTE (Parco Michelotti). - Riposo.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90a Mostra, ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Crociera di piacere », R. Young.
VITTORIA: «Cronaca degli scandali» e Var.
MAFFEI: Troupe Bastianelli con Marty e film: «L'ultimo Adamo». Prezzi L. 2, 3 e 5.
SPLENDOR: Concesso Mr. Smith? Crik-Crok.
ALPI: « L'elegante giustiziere ». L. 1,05.
STATUTO: Idolo delle donne. Carnera-Baer.
MASSIMO: Famiglia 900 e comica Crik-Crok.
BORSA: «Piano...forte». Crik e Crok. L. 1,05.
PRINCIPE Risveglio e Comp. Baccanale 2000.
SAVOIA: « Fantasma del mare ». III Piel.

I divertimenti

Oggi al **CINEMA-TEATRO VITTORIA** debutto della *Compagnia*:
UN'ORA DI TEATRO
della quale fanno parte, in *vedette*, la fantasista « Cicly Fiamma »; il comico « Fanfulla »; la *soubrette* «Elva Elwis»; il tenore comico « Carlo Campanili » ed il balletto « Città di Vienna ».
Sullo schermo « La cronaca degli scandali » con *Lee Tracy, Mary Brian, Dick Powell*. Produzione Warner Bros.

Folla enorme allo STATUTO per L'IDOLO DELLE DONNE e il match BAER-CARNERA
la stupenda realizzazione di Van Dyke, il creatore di *Ombre bianche, Trader Horn, Tarzan, Eskimo*. Partecipa all'azione anche *Jack Dempsey*.

All'ALPI: OGGI L. 1,05
L'elegante giustiziere (Richard Dix) e *Giro d'Italia ciclistico* con le prodezze di Guerra, Camusso, Olmo.

NAZIONALE: Doppio programma
1°: *Ebbrezza bianca* - 2°: *Imalaja*.

ITALA: *Desiderata*, regista Abel Gance
Torinese: Eskimo, una meraviglia. 1,05.

WINNE GIBSON al CINEPALAZZO
PREMIERE: « *La guardia del corpo* »

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Piatti Amedeo, disegnatore progettista, con Ragona Francesca — Avitabile Mario, brigadiere CC. RR., con Marsicano Maria — Basile Carlo, ingegnere, con Brignolo Teresa — Pittatore Domenico, meccanico, con Perlo Catterina, magliersta — Salza Aristide, carpentiere, con Fedon Assunta, ricamatrice — Dassano Giuseppe, falegname, con Marocco Marianna — Baldi Renato, sarto, con Solero Celestina, sarta — Buonaugurio Pietro, impiegato, con Zilioli Michelina — Devilarena Angelo, inserviente municipale, con Granero Teresa, calzettaia — Rocchietti Giuseppe, valigiaio, con Martino Lucia, sellaia — Bragallini Mario, impiegato, con Ferrero Maria, commessa — Guglielmone Teresio, banchiere, con Balbis Paolina — Curti Giovanni, commerciante, con Binito Renata — Ferro Paolo, commesso, con Pugliaro Rosa, cappellaia — Ciocca Mario, meccanico, con Quaglino Giuseppina — Brandi Bruno, pubblicista, con Barrera Maria, professoressa — Capo Edoardo, direttore tecnico, con Calvo Maria, ragioniera — Castagnoli Tullio, bottaio, con Albera Amalia, camiciaia — Pica Alfieri nobile Vincenzo proprietario, con Porto Tarsilla — Rossi Giuseppe, meccanico, con Peirotti Chiaffreda — Ancacchi Sincero, falegname, con Garavana Lidwina, sarta — Brambilla Nello, tenente pilota R. A., con Beer Clara — Terazza Francesco, selciatore, con Gallo Fedela — Gozon Attilio, siderurgico, con Avella Maria — Mancurti Egidio, fabbro, con Calsi Olga — Viarengo Francesco, falegname, con Allario Angela, magliersta — Gagliardi Rodolfo, tecnico, con Bastonero Carolina, impiegata — Morganti Piero, impiegato, con Ferro Carolina Catterina, impiegata — Sappino Giuseppe, muratore, con Omodeo-Vanone Giovannina, domestica — Salto Giovanni, meccanico, con Cassa Dolores, sarta — Ferro Giuseppe, rappresentante di commercio, con Melis Zaira, impiegata — Tinelli Giuseppe, magazziniere, con Baffa Rosa — Giustetto Giovanni, commerciante, con Panattero Italia — Vigliani Primo, falegname, con Novello Maria — Bona Annibale, carradore, con Rossi Teresa — Tagliani Bruno, riquadratore, con Allesiardi Margherita — Morario Giovanni, [illegible], con Manfredi Emilia — Bellero Stefano, conciatore, con Cravotto Margherita — Bersano Pietro, chimico farmacista, con Cassano Edvige — Rogis Antonio, meccanico, con Chiesa Teresa, filatrice — Fornaro Giuseppe, commerciante, con Bonis Maria — Giovetti Lorenzo, elettricista, con Gatta Carmela — Gibello Mario, disegnatore, con Girando Domenica — Ghigo Bartolomeo, fumista, con Rassetti Maria, modista — Vineri Pietro, impiegato dello Stato, con Vassotti Angela — Bellero Luigi, operaio, con Stobbione Elsa, sarta — Foglino Tiberio, collaudatore meccanico, con Drocchi Secondina, sarta — Quarello Gerolamo, commesso, con Rosso Maria, impiegata — Fenoglio Raffaele, meccanico, con Carmine Luigia, operaia — Alasio Mario, cancelliere, con Primiceri Cecilia — Avondetto Adolfo, contadino, con Martina Maria — Pirotti Epifanio, commesso, con Zaccario Elisa, sarta — Cantino Giovanni, meccanico, con Rebola Angiolina, tintrice — Boggio Felice, decoratore, con Negro Rosa — Bosizio Carlo, rappresentante, con Bersi Gina — Gonella Giovanni, operaio, con Villa Teresa, lingerista — Piede Luigi, tappezziere, con Gregori Teresa — Bonco Giuseppe, capotecnico, con Garesio Teresa — Peyltone Natale, meccanico, con Zammaelo Virginia — Cerano Maria Gerolamo, impiegato, con Prandi Maria — Levi Alberto, ragioniere, con Vietto Anna — Lissona Carlo, impiegato, con Morra Leonilde — Ardizzone rag. Paolo, impiegato, con Campagnola Anna Maria — Nicola Ermando, pasticciere, con Cassandro Angela, cuoca — Lamborizio Lora, commerciante, con Capitolo Paola — Barbera Arturo, commesso, con Milanacelo Maria, magazziniera — Gianolini Giuseppe, impiegato, con Ruviolli Marcella — Angeleri Vittorio, operatore cinematografico, con Bocchino Maria, magliersta — Bellini Fernando, impiegato di banca, con Alonne Margherita — Sassa Giovanni, con Paredi Onorina — Banna Stefano, carrettiere, con Caffaro Natalina — Peranelli Osvaldo, meccanico, con Tanzi Leopolda, operaia — Bosco Giuseppe, industriale, con Peccarelli Teresa, sarta — Costantino Emilio, manovale, con Castellino Maria — Semprini Domenico, bracciante, con Misi Giuseppa — Moreo dott. Alfredo, med. chir., con Guglielminotti Assuntina Concetta — Borgnino Emilio, panettiere, con Nesso Zeni — Molon Salvatore, fattorino, con Zanino Maria, operaia — Salza Luigi, operaio, con Bonino Piorina — Izzi Arturo, impiegato dello Stato, con Cordone Agostina — Martarotti dott. Aldo, industriale, con Mongiano Maria — Spiccia Armando, fonditore, con Gipiore Adelaide, operaia — Pasquini Gino, ragioniere, con Bernino Angiolina — Truffa Paolo, magazziniere, con Bonaventura Giuseppina, sarta — Venturi Filippo, ingegnere, con Meli Letizia — Damilano Romeo, meccanico, con Gamba Lucia — Di Nola Gastone, possidente, con Bacchi Adriana — Menolo Pietro, aiuto contabile, con Fornaro Vittorina, cuoca — Bobetti Domenico, con Echbrenzi Olendia — Zoccante Giuseppe, meccanico, con Palmi Assunta — Narosi Luigi, meccanico, con Gerbino Lucia, commessa — Manzi Luigi, ingegnere, con Imberti Teresa — Rossi Mario, tenente del genio, con Mortara Maria — Florchia Antonio, meccanico, con Verea Teresa — Brignolo Mario, operaio, con Novello Casimira, operaia — Desiderati Giuseppe, miniaturista, con Serra Domenica, sarta.

Percossa dal marito

Ieri verso le ore 15, la casalinga Assunta Capretto in Marcuzzi fu Francesco, di 25 anni, abitante in via Duchessa Jolanda, venne a diverbio col marito e fu da questi percossa e ferita. La donna, poco più tardi, si recò a farsi medicare all'Ospedale Martini dove le erano riscontrate ferite lacerocontuse alla regione occipitale sinistra guaribili in otto giorni.

Ruggero Rovan

L'arte che per tanta mai gente sembra essere un mezzo sociale di farsi valere, è per alcuni uomini, privilegiati forse dalle stelle ma invisi alla fortuna terrena, una ragione di triste isolamento, direi quasi la causa d'una persecuzione inconscia e silenziosa ma tanto più crudele, da parte degli uomini. Questo pensiero mi vien fatto, tutte le volte che vado a trovare lo scultore Rovan.

C'è un sorriso che non si dimentica; è il sorriso che sale dal fondo della tristezza e si spande luminoso sulla faccia, come una luce di fresca mattina sulla malinconia della laguna. Con tale sorriso vi accoglie Rovan sulla porta del suo studio; un braccio alto appoggiato allo stipite, e l'altro sporto modestamente verso di voi con la mano tesa, la destra, una mano forte e semplice, con le dita corte, il pollice grosso e schiacciato. Tra la faccia, dove la materia è, senza residui, trasformata in spiritualità, e la mano in cui si sente la sodezza e il peso della terra, è già compresa tutta la fisonomia di questo artista.

Vi si presenta subito, così come egli è fatto: attaccato con le sue radici tenacemente alla realtà e rivolto con le aspirazioni del cuore verso un ideale da cui nessuna delusione del mondo potrà mai distoglierlo. La sua realtà deriva dalla sua origine popolana, dalla povertà in cui è cresciuto, dalla coscienza onesta che lo lega alla semplicità del sentire e del vivere.

In quest'uomo, l'artista non è collaterale, non è decorativo, ma è come l'anima in un corpo. Ci sono degli artisti che finiscono dove finisce la loro attitudine a posare da artisti; altri che vivono d'una finzione continuamente alimentata dalla benevolenza o dalla stupidità altrui; ma la categoria a cui appartiene Rovan, è di quegli artisti che si ritrovano tali o permangono tali perchè così sono nati; più o meno perfetti, più o meno grandi, ma genuini.

Se Rovan non fosse nato artista, sarebbe diventato un operaio o un artigiano o nostromo su qualche nave mercantile: perchè nelle condizioni in cui crebbe la sua adolescenza e la sua prima giovinezza, non c'è posto per chimere o per miraggi: la vita stringe presto con la morsa delle sue necessità e allora s'entra in un'officina o ci s'imbarca come mozzi, e chi ha costituzione di galantuomo trova la propria via nel lavoro, chi non ce l'ha casca nella malavita. Rovan provò l'officina e provò la nave, e benchè avesse natura da galantuomo, c'era in lui un inceppamento, un'intima insofferenza. Come avviene in questi casi, ci fu intorno a lui qualcuno che s'accorse della sua vocazione: basta un accenno, un avvio, un piccolo aiuto; ed egli infatti si sentì liberato. Quello che le sue mani facevano ora, modellando la creta, era approvato e seguito da tutta la sua anima. E per la via trovata, quando ci si mette a sedici, diciassette anni, non c'è sacrifizio e rinunzia che non si sostenga, pur di continuare.

Ci vuol poca conoscenza umana ad accorgersi subito, al primo vederlo, quanto sia costata e quanto continui a costare a Rovan la sua vocazione. Quei solchi profondi nelle occhiaie e quella pelle tirata sugli zigomi sono come il libro aperto delle sue lunghe e dure privazioni. C'è nell'espressione della bocca l'amarezza e, in certi momenti, l'indignazione per l'abbandono in cui è ingiustamente lasciato. Ma nello sguardo, tutto, anche la reazione contro il mondo ed il proprio destino, s'illimpidisce: c'è in esso un tono rassegnato, una comprensione saggia, la misura della sua umiltà e la sua grandezza. E spesso, quando questo sguardo scende e illumina la bocca, e la bocca s'apre a un largo e pieno sorriso, scoprendo la candida sanità dei denti, la faccia di lui è una rivelazione: non un angolo, non un solco che sia impuro, la lotta e il tormento sono superati; nasce in chi la guarda un senso di chiara armonia, come dinanzi alle cose belle della vita.

Io lo ammiro soprattutto per questo: per questa forza di vincere, di mantenersi nella purezza. L'artista è di solito facile preda delle passioni: lo sforzo di sincerità ch'egli fa per esprimere, sembra lasciargli poca energia per raccogliere e governare i suoi istinti. Se la società lo urta o lo avversa, egli cade facilmente in quegli squilibri che ci fanno assistere alle volte con immensa malinconia, a certi processi d'autodisgregazione, quando la luce del genio guizza, più o meno lungamente, fino a spegnersi nel completo rovinìo della coscienza umana. Solo i grandissimi riescono a scavare il letto per la fiumana della loro multiforme e violenta personalità, in mezzo a un mondo contrario, a cui si sono dichiarati ribelli e nemici e a cui finiscono con l'imporsi.

Rovan ha saputo afferrarsi, nella tristezza e in mezzo a quegli inevitabili scoramenti che colgono gli animi isolati, alla solida nudità della vita. Egli vive come potrebbe vivere un asceta. Nulla di superfluo intorno a lui. Il capannone dove abita e lavora, risolve in un modo essenziale, tanto è semplice e pretto, la complessa relazione tra spazio oggetti e attività. Una tenda grezza divide lo studio dal «magazzino», un tramezzo divide questo da una cameretta. Nello studio due trespoli girevoli, un cassone per l'argilla, un tavolo al muro per gli ordigni e gli strumenti, una stufa e in un angolo un tavolino, una seggiola, uno scaffale per i libri, un lettuccio; nella camera, ch'è lo spazio più piccolo, un letto, una seggiola, il rubinetto dell'acqua col lavandino; lo spazio di mezzo, quello che ho chiamato il «magazzino», è pieno zeppo di teste, di busti, di figure, di gruppi; ce ne sono alla parete sopra dei palchetti, per terra, in ogni angolo; tutti gessi, da quelli porosi e anneriti dal tempo e dalla polvere a quelli ancora freschi; isolati in mezzo alla calca, quasi estranei in quel mondo, come dei principi tra una folla di paria: un busto di bimbo in pietra, un nudo di fanciulla in bronzo.

E' impressionante il popolo di quelle figure, di cui ben poche, per la povertà dell'artista e per l'esiguo numero dei committenti, hanno potuto rincarnarsi in materia più nobile e duratura. Sembrano stringersi intorno al loro creatore con la malinconia dei figli che vedono il loro padre, degno di miglior fortuna, disperarsi per non poterli mandar baldanzosi nel mondo. Vorrebbero spingerlo qualche volta a esser meno timido, a gridare fra gli uomini: «ci sono qua anch'io», a farsi valere.

Ma c'è una timidezza del carattere che non si può vincere: è la timidezza degli animi nobili e sensibili che, come hanno conservato tenacemente un ideale alla propria attività, così non rinunciano mai a credere, per quanto scorticati dall'esperienza, che nel mondo ci sia una giustizia; attendono fino all'ultimo, con una fiducia sempre più sciolta dalle illusioni, commovente in quel suo trepido salvarsi in se stesso.

Ricordo una volta d'aver trovato Rovan, dopo una grave influenza, disteso sul suo lettuccio. Solo, immobile; i suoi lineamenti, assottigliati, avevano acquistato una meravigliosa finezza; negli occhi traspariva la presenza continua d'un pensiero staccato da ogni cosa effimera. Nello studio s'attenuava la luce del giorno vicino al tramonto; gli oggetti là dentro, perduto il peso, stavano aerei e solenni nella loro mole; su un trespolo, nel mezzo, di sotto a un manto d'umidi stracci si svincolava una forma d'argilla con mollezza di contorni umani. Mai la solitudine in cui può vivere un uomo, m'era apparsa più desolata e impressionante di quella; eppure sentivo sprigionarsi là dentro, da quel corpo indebolito e affinato dalla malattia, una forza spirituale così potente, che ogni cosa e tutta l'atmosfera ne era come annobilita ed elevata. Qualsiasi parola di pietà o di conforto avrebbe attraversato, come una pietra grossolana e insensibile, quell'aria e avrebbe ferito la nobiltà di quell'uomo. Tornando, fra molte malinconiche considerazioni, mi chiesi quanti che si stimano forti, intraprendenti e pugnaci nella lotta per la vita, sarebbero capaci di sostenere, come l'«impacciato e timido» Rovan, una simile prova con animo così forte e sereno. E ne potei immaginare più d'uno, in tale situazione, smaniare e urlare al soccorso, per non battere la testa contro i muri in un impeto di disperazione.

Verrà mai per Rovan, come pure è avvenuto per qualche meritevole artista, un tardo riconoscimento, che lo compensi almeno in parte delle molte pene e privazioni sopportate nella sua costante fedeltà all'arte? E' veramente triste pensare che soltanto la morte sia, per alcune creature disgraziate, dispensiera di giustizia.

GIANI STUPARICH

Le ragioni per cui...

— E' stato prima fidanzato di tutte le sue amiche.
— E come mai ora lo sposa lei?
— Perchè non ha più nessuna amica a cui toglierlo.

Come il „Landru" jugoslavo spiega la scomparsa della americana

Vienna, 18 mattino.

Ivan Poderzay, l'ex-sottufficiale della gendarmeria al quale già volevano affibbiare il titolo di Landru jugoslavo, è stato rintracciato e arrestato a Vienna, dove aspetterà che sia fatta luce sulla scomparsa dell'avvocatessa americana Agnese Tuverson, da lui fittiziamente sposata a New York.

Alle autorità viennesi, Poderzay ha raccontato che fu la Tuverson a proporgli di fingere un matrimonio con lui, giacchè le dispiaceva di ritornare in America nubile mentre tutti sapevano che per sei anni aveva vissuto con un uomo. Persona assai compiacente, il Poderzay si prestò alla bisogna, anzi ebbe nella avvocatessa tanta fiducia che le affidò pure dei titoli affinchè li vendesse. Arrivando ai quattrini, le cose cominciano ad imbrogliarsi. Più tardi la Tuverson liquidò il proprio patrimonio per fare un viaggio intorno al mondo e avendola lui preceduta in Europa, la signora gli disse che se non l'avesse vista a Londra entro un mese dovesse considerarla morta.

Il Poderzay afferma di avere poi spedito ai parenti della moglie posticcia, per desiderio di lei, un telegramma che suonava: «Giunta a Londra non riesco sopportare clima; proseguo India via Francia».

L'„Artiglio" riprende i lavori

Parigi, 18 mattino.

E' tornato a Brest l'*Artiglio*, che era partito da quel porto alcuni mesi or sono per procedere ad altri lavori di ricupero. L'*Artiglio* torna da Ostenda ove tentò, ma senza successo, di ricercare la carcassa del vapore olandese *Tubantia*, affondato nel 1917 da un sottomarino germanico a 35 miglia al largo con un forte carico di metalli preziosi.

Profittando del tempo favorevole, l'*Artiglio* verificherà lo stato delle boe di identificazione dell'*Egypt*. Quindi intraprenderà il ricupero dell'oro.

Sei milioni di teschi nel sottosuolo di Parigi

PARIGI, giugno.

La maggior parte dei parigini ignora, nell'anno di grazia 1934, l'esistenza di una piccola porta, dissimulata e di innocente aspetto, nell'edificio centrale della piazza Denfert-Rochereau, a soli cinque minuti di cammino dall'animazione di Montparnasse. La piccola porta dà accesso alle fosche e misteriose interiora di Parigi. Bisogna varcare la sua soglia per penetrare nel labirinto oscuro, freddo, umido e silenzioso delle catacombe della capitale francese.

Una scaletta a chiocciola, stretta da non dirsi e ripidissima, discende con le sue volute tenebrose. Buio pesto! Non sappiamo nemmeno dove mettiamo i piedi, si scompare a poco a poco nelle profondità della terra come si dice facciano i gnomi e i fantasmi, quando il canto del gallo riporta sulla terra il sole e la vita. Non ci siamo ancora abituati al passaggio dalla luce all'ombra, dall'agitazione alla calma, dal tumulto al silenzio, dall'atmosfera della vita all'ambiente della morte, allorchè i nostri piedi toccano finalmente il suolo pietroso di un lungo canale tenebroso del quale non si vede la fine. (D'altronde, è bene dirlo subito, l'insieme di queste gallerie che forma un labirinto indescrivibile, misura complessivamente più di 10 chilometri di lunghezza).

Il vino non c'era

Guidati nel cammino dalla luce vacillante e malcerta di un lanternino, avanziamo nel silenzio opprimente dello stretto e tenebroso corridoio. I nostri passi risuonano con uno strano rumore e la galleria ci porta in un'altra, in tutto simile alla prima, anch'essa scavata in epoca immemorabile nella massa calcarea, sulla quale si posa l'intera città di cinque milioni d'anime.

L'escavazione è abbastanza rifinita per sorprenderci e sufficientemente rozza per commuoverci. Ma non è conveniente soffermarsi troppo in questa solitudine. L'uomo solo si sente debole in questo dedalo di trincee a volta, che si incrociano all'infinito. E la inquietante storia di Filiberto Aspairt, affretta i nostri passi inquieti. Quali furono gli ultimi pensieri di questo disgraziato visitatore, portiere a Val-de-Grâce, che un bel mattino del novembre 1793, discese nei sotterranei segreti, noti solo a lui, credendo di penetrare nelle opulenti cantine dei Certosini? Si può immaginare quanto dovette rimpiangere la sua passione per il vino. Nel momento in cui capì il suo errore si scoperse terribilmente solo in questo mondo sotterraneo, nel labirinto tenebroso. Nessuno sapeva della sua incursione e nessuno quindi poteva portargli soccorso. E, quando la sua lampada si spense, errò a lungo come un pazzo nei sinistri corridoi fino a che, soccombendo ad un tempo per errore, fatica, fame, sete e freddo, si abbandonò alla signora del luogo: la morte.

Solo undici anni dopo il suo scheletro, identificato grazie ai brandelli dell'abito e al mazzo di chiavi arrugginite, fu scoperto a 55 piedi sotto terra.

Dove siamo? Di quando in quando, incise nella parete in nobili caratteri elzeviro dagli artigiani dei secoli defunti, delle date brutali segnano il passo dell'eternità: «5-5-1848».

La fiammella della nostra lanterna si inchina un momento al passaggio.

L'ingresso al macabro sotterraneo.

Il tunnel si restringe: 1809. Il regno di Napoleone non aveva che quattro anni.

La marcia sul suolo pietroso prosegue regolarmente nel silenzioso corridoio con il ritmo di una catena.

Un'altra data... Ma ad una svolta la monotonia del corridoio è spezzata. Appare una vasta sala la cui volta è sostenuta da due colonne ieratiche e nere di macabra foggia polinesiana. Dietro una porta, non meno fosca e sinistra, una croce nera.

Non tutti ridono egualmente

E' l'entrata del regno dei morti.

Visione fantastica. Davanti ai nostri occhi si stende un doppio muro di scheletri. Mani misteriose hanno ammonticchiato queste ossa umane come nell'attesa dell'estremo giudizio, con ordine prestabilito e impressionante. I crani dalle smorfie diverse — poichè i morti non ridono tutti allo stesso modo si succedono ai crani, i femori ai femori. Quale affossatore shakespeariano ha potuto compiacersi, con macabro gusto, nel disporre in mosaico questo insieme impressionante di ossa? Questi sorrisi di teschi messi per ordine offrono lo spettacolo più allucinante che sia dato vedere... *Horresco referens*.

Parigi aveva un tempo, presso le Halles di oggi, un cimitero. Sufficiente, in origine per l'insignificante mortalità della piccola città, era diventato, nel corso dei secoli, un luogo di putrefazione maudita.

La sua esiguità lo aveva reso improprio ad assolvere le sue funzioni, di mano in mano che l'estendersi della città portava con sè un numero crescente di decessi. Un bel giorno si trascurò completamente di seppellire i cadaveri, i quali vennero portati e gettati in massa e, per così dire, all'aria aperta in quel «carnaio». Non ci meraviglia più il fatto che la peste ed altri flagelli si siano abbattuti sulla Parigi di quei tempi. Comunque l'indifferenza o, meglio, l'ignoranza popolare al tempo del Re Sole era ancora tale che quel carnaio degli Innocenti — l'ultima e, ahimè, anonima dimora del grande Molière — avrebbe potuto ricevere ancora a lungo le spoglie delle generazioni parigine, se il livello del suolo in quella località non avesse finito per trovarsi sopraelevato di sei piedi e più in rapporto alle case circostanti e non avesse costretto gli edili del tempo a intraprendere, ad ogni costo, l'indispensabile «epurazione». Solo nel 1785 fu soppresso l'inverosimile focolaio di infezione e si decise di trasfare le ossa rinvenute laggiù nelle immense gallerie millenarie del sottosuolo di Parigi. Chi può dire quanti crani di genii, quante spoglie di Molière, furono allora trasportate (si volle che fosse con grande pompa) fino in queste tenebrose tombe, abbandonate per l'eternità a queste profondità, sole ed anonime?

Quaggiù, forse sotto i nostri stessi occhi, il cranio dell'autore del Misantropo, sogghigna fra milioni di altri crani... Chi lo potrà mai sapere?

I pesci diventano ciechi

Una sorpresa: a questa profondità si profila, ad un tratto, davanti ai nostri occhi, come nei giardini pieni di sole, un grazioso pozzo, posto al centro di una rotonda intorno alla quale i crani stanno immobili, in cerchio. E' la sorgente del Lete.

Una leggenda racconta che i pesciolini rossi gettati in questa fontana non hanno potuto riprodursi e, due anni dopo, sono stati ripescati ciechi.

Le gallerie si intersecano e si moltiplicano e ovunque si affaccia il ghigno dei teschi, come un ammonimento eterno. Le iscrizioni delle pareti riflettono lo spirito delle diverse epoche di fronte alla morte. I poeti della fine del classicismo, Lamartine e Chénier si uniscono agli antichi per creare questa atmosfera filosofico-poetica, che a poco a poco impregna l'animo del visitatore. Ad una svolta della galleria, appare un altare.

La mia guida è andata avanti. Nel greve silenzio di questa rotonda, solo, a venti metri sotto terra, fra i morti, mi lascio vincere dal raccoglimento dei luoghi. Ascolto l'acqua che cade con rumore cristallino e regolare, dalle pareti rocciose sul suolo lucido.

«*Hic in somno pacis*
«*requiescunt majores...*».

Prosegue la sfilata delle iscrizioni funebri. E' questo uno strano modo di immortalare i versi celebri

«*Fragiles comme nous sommes*
«*Faibles comme le néant*
(Lamartine)».

In un altro spiazzo è una «lampada sepolcrale», una semplice vasca su di un basamento di pietra per raccogliere le infinite lagrime della volta. I poveri teschi abbandonati delle pareti sgocciolano e luccicano nell'ombra... 1804.

Al centro della cripta, isolato dagli altri, giace un cranio perforato in mezzo all'osso frontale. Si tratta senza dubbio di un fucilato. Ma nessuno ne conosce la storia. Sappiamo soltanto, dalle piccole lapidi apposte nel muro, che siamo in pieno periodo rivoluzionario: 1788-1780. I corpi degli uomini che, in quel tempo, lottarono aspramente fra loro, riposano quaggiù senza nome.

Ecco le vittime dell'assalto alle Tuileries del 10 agosto 1792, le vittime del «settembre»... Tutta la Rivoluzione francese dorme qui sotto, silenziosa ed immobile, per sempre.

Arrivederci per il giudizio universale

In questi immensi sotterranei, attorno al 1900, si svolse una cerimonia tipicamente parigina. Si riunì un'orchestra di ottanta noti esecutori, fra i quali si distinguevano musicisti come Jacques Thibaut e Saverio Leroux, e nelle ore malefiche della notte, le tenebrose volte risuonarono dei nobili accordi dell'*Eroica*, della marcia funebre di Chopin e di altre danze macabre, composizioni speciali nelle quali si sentono, nel fragore apocalittico, scricchiolare le ossa dei fantasmi. Al termine della cerimonia funebre, i privilegiati partecipanti, che si separarono dicendosi un arrivederci per il «giudizio universale», ritornarono alla luce come allucinati.

Siamo a nostra volta soggiogati dall'irresistibile potenza del luogo. I sei milioni di teschi ci contemplano nel silenzio diaccio.

La Parigi dei secoli trascorsi si accalca fra queste colonne consunte. La Parigi di oggi, che canta e ride sopra di noi, verrà a raggiungere presto quella delle età passate. E così quella dell'avvenire.

«Terribile è la morte del peccatore» proclama dal marmo un'ultima sentenza.

Queste parole sono poco rassicuranti per dei peccatori come noi. Sentiamo un imperioso bisogno di rivedere la luce. Risaliamo in fretta i gradini sdrucciolosi.

Finalmente! Una ventata calda e un raggio di luce ci danno il benvenuto; siamo di nuovo sulla terra e la contempliamo con quello stupore misto di meraviglia che le talpe debbono avere nello sguardo. Gli ippocastani elevano contro il cielo azzurro e terso le loro fronde mite, all'ombra delle quali i bimbi corrono, giocano, gridano, ebbri di salute, di spensieratezza e di vita.

FOTOCRONACA

A sinistra:

L'«Hohenzollern», il panfilo dell'ex-Kaiser sta per salpare da Tilburg per una crociera di piacere nel Mediterraneo, alla quale — è inutile dirlo — l'ex-Kaiser non parteciperà.

A destra:

Una originale fotografia di una chiesa di Kopenaghen.

In basso a sinistra:

I pattini a slitta per l'estate entrano in voga in Germania. Ecco alcuni pionieri del nuovo sport che permette di scivolare comodamente su qualsiasi strada asfaltata

In basso a destra:

Contro gli attacchi aerei si stanno impiantando a Parigi, sopra i tetti di molti edifici, speciali megafoni segnalatori

GLI SPORT

La più ricca prova ippica italiana

Navarro vince il Gran Premio Milano

con netto vantaggio su Osimo, Partenio e Pilade

Milano, 18 mattino.

(G. G.) Scroscia giù per le gradinate rigurgitanti di folla l'applauso formidabile che saluta Navarro vittorioso nel Gran Premio di Milano. Il pubblico dell'ippodromo che ha trepidato prima della corsa per il suo favorito ed ha sofferto durante i tre minuti della battaglia tutte le alternative di una lotta appassionante, dà ora libero sfogo alla sua passione. Ha vinto un cavallo italiano ed anche se i più non volevano considerare troppo pericolosa la minaccia dei concorrenti stranieri si respira meglio nell'atmosfera dell'ippodromo ancor satura di passione e di entusiasmo. Veramente solo la grande corsa avvicina il gran pubblico all'ippica e lo entusiasma, esalta del fascino di questo sport e giustifica con l'imponenza dello spettacolo la somma grandiosa di denaro e di energie che si spende ogni anno in Italia da tanti valorosi allevatori e proprietari con la mèta radiosa di questa gran giornata e con l'ambizione di questa vittoria.

Un grandioso successo

Il nome di Navarro, già glorioso nella storia dell'ippica, brilla da ora nel massimo splendore; il figlio di Michelangelo ha rinnovato l'impresa gloriosa di Apelle, di Crannch e di Cavaliere d'Arpino portando vittoriosi al traguardo nella più gran corsa italiana i fatidici colori di Dormello. I signori Tesio-Incisa, proprietari del vittorioso, son accomunati nella gloria ma su tutte emerge il merito di Federico Tesio, insuperabile nel dare alle piste campioni eccezionali, inpareggiabile nel portare i suoi allievi alla più grande battaglia con le maggiori probabilità. Il principe dei nostri allevatori e dei nostri allenatori ha avuto ancora una volta per sè la gran folla di San Siro e la cordialissima manifestazione che è stata fatta al rientro del vittorioso ha toccato visibilmente Tesio che pure ai massimi trionfi ha fatto ormai in tanti anni una certa abitudine.

Il gran premio ha avuto il successo grandioso che si meritava: serenissimo il cielo, tepida l'aria, invitante il pomeriggio privo di qualsiasi altra attrattiva di sport, la gran folla di Milano si è riversata all'ippodromo, allietato dalle eleganze femminili che hanno portato una nota piacevolissima di grazia nei recinti e nei viali del parco ove si circolava a stento. Tutto il gran mondo è a San Siro: ci son quelli che hanno potenti binocoli e profonda competenza e quelli che non sanno se Pilade o Navarro siano nomi di cavalli o di fantini. Ma tutti son animati dalla buona volontà di portare un contributo all'incremento della razza del puro sangue. Le cifre dell'affluenza non ci sono note, ad impressione però giudichiamo avvicinato sensibilmente il record del nostro ippodromo e questo, in un periodo di ripresa, è un sintomo promettentissimo per il pieno rifiorire della fortuna delle corse.

Folla sulle tribune, al caffè, nel *betting* e vicino ai sacri recinti delle scuderie in attesa che la campana chiami fuori i cavalli del Gran Premio e li esibisca alla trepida curiosità di questi appassionati che si fidan solo della propria impressione per giudicare della condizione di un cavallo e delle sue possibilità di successo. Ma ai più l'occhiata nel paddock non può dire gran che, serve solo ad aumentare l'indecisione per la scommessa. I cavalli son tutti belli, i fantini tutti bravi, seduce il prestigio di Navarro ma alletta la quota più rimunerativa di Pilade e fino all'ultimo, quando gli undici campioni escono in pista per la sfilata d'onore, i picchetti degli allibratori sono assediati e fanno ottimi affari. Navarro con Sorella e Tofanella son esposti a 4/5, la Razza del Soldo col validissimo Pilade e il modestissimo Agrifoglio è a 2/1 mentre la coppia della Scuderia De Montel Elio e Osimo, si può avere a 4/1, al pari del concorrente francese Barneveldt, quote d'affezione per Kennebe, Partenio e Welcome.

La sfilata dello splendido lotto dei campioni dinanzi alle tribune e ai «parterres» gremitissimi, suscita un brusio d'ammirazione che cresce di tono quando gli undici corsieri sono lanciati sul canter e si attutisce man mano per cessare quasi di colpo quando i cavalli si allineano al nastro. Si sta per vivere momenti di grande passione.

Partenza movimentata

Un primo tentativo di allineamento è sventato da Navarro che rompe i nastri; è ancora poi il focoso Sauro da Michelangelo che disarcionando Romero in uno scatto bizzoso, ritarda ancora la partenza, ma finalmente, sono le 18,25, il segnale valido può essere dato su un bellissimo allineamento.

Tofanella, spinta violentemente da Pacifici si lancia a prendere lo steccato e dopo cento metri è al comando del plotone con vicino il compagno Sorella, Kennebe e Agrifoglio, mentre il cavallo francese chiude il gruppo a parecchie lunghezze. L'andatura, sulla prima breve retta e sulla curva delle scuderie, è velocissima e provoca un sensibile sgranamento, tanto chè, affacciandosi sulla dirittura di fronte da Tofanella, che è sempre prima, e Barneveldt, che mantiene la posizione di coda, ci sono non meno di venti lunghezze. Attaccata da Agrifoglio dopo mille metri, Tofanella insiste nell'imprimere alla corsa un ritmo velocissimo, e da dietro, dopo un chilometro e mezzo, c'è già qualcuno in difficoltà.

Per tutta la dirittura di fronte non ci son spostamenti notevoli e l'ordine è Tofanella, Agrifoglio, Navarro, Kennebe e Pilade. Barneveldt è sempre ultimo e Semblat, l'asso delle corse ad attesa, lo spinge invano senza riuscire neppure a prender contatto con Elio che lo precede di qualche lunghezza. I primi a scomparire dalla lotta sono Agrifoglio e Kennebe, ed entrando in dirittura, la lotta sembra ancora indecisissima.

Tofanella regge ancora ma le si avvicina Navarro e il maschio primo del parco vetture è già all'altezza della compagna per superarla con poche potentissime folate.

Ecco Navarro allo steccato, solo, con un vantaggio di un paio di lunghezze; già si grida il suo nome, quando ecco uscire dal gruppo, con uno scatto generoso, Osimo, e il «tre anni» della Scuderia De Montel sembra minaccioso. Ma, come nel Premio d'Italia, Navarro taglia subito ogni dubbio e in cento metri liquida il rivale, che stremato dallo sforzo stenta a difendere la seconda moneta contro Partenio, venuto in fine a far valere le sue doti superiori di fondo per precedere campioni della stamina di Pilade ed Elio. Gli altri disseminati, arrancanti ad intervalli più che abbondanti; fermato Barneveldt che rientra marcando una zoppica.

L'entusiasmo per la splendida vittoria di Navarro, che è giunto primo con cinque lunghezze di vantaggio, aumenta ancora quando viene esposto il tempo della corsa.

Il record di Apelle battuto

Navarro ha coperto i 3000 metri in 3'10"; il *record* precedente della corsa era il 3'11"3/5 di Apelle; non occorrono commenti per illustrare il valore della superba prova; il cronometro aumenta sensibilmente il merito del vittorioso. Dopo il Premio d'Italia, che fu vinto da Navarro presso a poco nello stesso stile del Gran Premio di Milano, abbiamo creduto di affermare che la generazione del 1931 ci aveva dato il «crack». Ne abbiamo avuto ora la precisa conferma in una corsa che meglio non avrebbe potuto mettere in evidenza la straordinaria qualità del vittorioso. Navarro, tra i laureati del Gran Premio di Milano, va collocato coi più illustri: è un cavallo bellissimo, brillante, veloce e resistente, capace di imporsi sui 2000 metri ai cavalli veloci e sui 3000 agli «stayers», sognando dei *records*. Un paragone coi nostri grandi internazionali è oggi possibile. La successione di Crapom è a nostro giudizio affidata con piena tranquillità per quelli che dai nostri cavalli vogliono ancora allori internazionali.

Osimo ha corso ancora magnificamente e l'aver preceduto ancora Partenio oltre ai migliori anziani prova la regolarità di questo puledro. Partenio ha trovato per la sua tenuta il posto onorevolissimo all'arrivo davanti a Pilade, che ha ceduto un poco negli ultimi 300 metri e ad Elio che Rabbe ha saputo portar fuori alla distanza con uno spunto del quale non avremmo creduto capace il figlio di Havresac.

Tra la folla subito notata e fatta segno a una calorosa dimostrazione di simpatia, S. E. la Contessa Calvi di Bergolo, accompagnata da S. A. R. il Duca di Bergamo e dal consorte.

I risultati

Premio Pescatore, L. 6000, m. 1600: 1. Nereus (56, Gubellini) di Massora; 2. Salerno; 3. Cusna. N. P.: Colonna. Una lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: L. 9,50; 6,50; 6,50.

Premio Locate, L. 8000, m. 2000: 1. Palatrac (53 1/2, Pacifici) di Never; 2. Lattucina; 3. Fioraliso. N. P.: Cherry Brandy, Zenith. Tre lungh., tre quarti di lungh. Totalizzatore: L. 23; 11; 6,50.

Premio Omo, L. 5000, m. 900: 1. Nuova Zelanda (54, Watkins) di Corbella; 2. Urma; 3. Zanna Bianca. N. P.: Ginger, Asdon, Astra, Asper, Zebra, Ridi Pagliaccio, Lotti, Romano, Margi, Coquette. Due lungh., una lungh. Totalizzatore: L. 12,50; 7,50; 19,50; 17,00.

Premio dei Bimbi, L. 30.000, metri 1000: 1. Milly (56, Camici) di Scuderia Seveso; 2. Niccolò da Foligno; 3. Priamo. N. P.: Dona Clara, Giocasta, Jago. Incollatura, due lungh. Totalizzatore: L. 20; 5,50; 5,50; 6.

Premio Parma, L. 6000, m. 1500: 1. Ascot (60, Watkins) di Scuderia Lambro; 2. Camerano; 3. Derna. N. P.: Faurtros, Djamboe, Katia, Iseo, Fontebranda, Tien-Tsin, Onice. Testa, corta testa. Totalizzatore: Lire 27,00; 10,00; 25; 17.

Gran Premio di Milano, L. 400.000, m. 3000: 1. Navarro (50 1/5, Romero) di Tesio-Incisa; 2. Osimo (50 1/2, Camici) di De Montel; 3. Partenio (50 1/5, Gubellini) di Lorenzini; 4. Pilade (59, Caprioli) della Razza del Soldo. N. P.: Elio, Welcome, Agrifoglio, Kennebe, Sorella, Tofanella, Barneveldt. Cinque lungh., tre quarti di lunghezza, mezza lungh. Totalizzatore: L. 8; 5; 18,50; 12,50.

Premio Garegnano, L. 8000, metri 1600: 1. Galliera (56, Camici) di Razza Volta; 2. Diagridio; 3. Boloto. N. P.: Velmar, Buonconvento, Demetra, Fiammata, Arputia, Superga. Mezza lungh., due lungh. Totalizzatore: L. 63; 10,50; 11; 12,50.

Premio Fontanile, L. 6000, m. 1400: 1. Cortina (54, Camici) di De Montel; 2. Valda; 3. Mancina. N. P.: Silvia, Anisio, Fanteria. Due lungh., quattro lungh. Totalizzatore: L. 12; 7,50; 11.

Il Premio Principessa di Piemonte

vinto da Patanella dell'avv. Forno

Ottimamente riuscita la giornata di ieri a Mirafiori, alla quale assisteva un pubblico numeroso ed elegante. Terreno ottimo; campi di partenti numerosi; corse interessanti.

Poco prima che si iniziasse la corsa siepi Premio Principessa di Piemonte, è giunto all'ippodromo S. A. R. il Principe di Piemonte ossequiato dai dirigenti della Società. Al suo apparire alla tribuna reale è stato salutato da calorosi applausi.

Cinque cavalli hanno partecipato alla prova: Murillo, Patanella, Baroncino, Hunter, Turello; essa è stata facilmente vinta da Patanella che ha condotto da un capo all'altro. S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto chiamare alla tribuna reale il proprietario della vincitrice, avv. comm. Forno, e si è compiaciuto di congratularsi con lui e di consegnargli la ricca coppa di cui era dotata la corsa. Poco dopo l'augusto Principe lasciava l'ippodromo.

Ecco i risultati:

Premio Rivarde (L. 5000, m. 1800): 1. Fauna (54 Livermore) di Razza del Soldo; 2. Madrina (54 Bietolini); 3. Popy (51½ Farias). 1 lungh., 2 lungh. Tot. 7,50.

Premio Trecate Paolo Solaroli (G. R., L. 2500, m. 1400): 1. Ardenna (66 San Marzano) della contessina di San Marzano; 2. Vittorina (72½ T. Masiuelli); 3. Galdina (71½ cap. Valenzano). N. P. Pellegone (70½ cap. Corvino), Giordana (67½ Ten. Argenton), Memi (67½ cap. Duenici), Susina (66½ C. M. Gratta). 2 lungh., corta testa. Tot. 32,50; 12; 7,50; 7,50.

Premio Anemonia (L. 5000, metri 1500): 1. Alemeone (48½ Rossi) di Razza di Molteno; 2. Galatea (47 Barbieri); 3. Selvaggia (48 Furia). N. P. Folco (58 Carangio); Ghibli (57 Bietolini), Lividonia (48½ O. Coccia), Patella (47 Alessi), Lanciera d'Aosta (49 Livermore), Lete (50½ U. Gabrielli) rimasta al palo. 1 lungh., 1 lungh. Tot. 34,50; 11,50; 12,30; 11,50.

Premio Belmonte (siepi, L. 5000, m. 2600): 1. Gazzada (63 G. Milliano) del cap. Valenzano; 2. Destresio (63 Taddei); 3. Kipper (65 Micheletti). N. P. Selma (58 Betti), Giacometta (65 G. Curti), Violetta di Parma (66 Lucchesi), Lady Gay (62 Micciarelli) che disarciona il fantino. 2 lungh., 6 lungh. Tot. 14; 5,50; 5,50; 5,50.

Premio Principessa di Piemonte (siepi. Coppa e L. 7000, m. 2800): 1. Patanella (62½ Agriforni) del comm. Forno; 2. Hunter (62 G. Milliano); 3. Baroncino (68 Micciarelli). N. P. Torello (60 Taddei), Murillo (68 Micheletti). 2 lungh., 2 lungh. Tot. 52; 14; 8,50.

Premio Vico (L. 4500, m. 1400): 1. Viola (58 Lucchesi) del cap. Galla; 2. Carissima (50 Vergari); 3. Zorro (53 Rossi). N. P. Meggie (54 Carangio), Malta (50 Furia), Garian (48 Grilli), Madera (51 Alessi), Lima (49 Passarini), Pantagruel (57 Bietolini), Candida (44 Alessi) rimasta al palo. 2 lungh. corta testa. Tot. 44; 10; 12; 8.

Premio Malon (L. 4500, m. 2200): 1. Ossona (57½ Gabrielli) del magg. De Blasei; 2. Collenuccia (52 Alesi); 3. Faustino (46½ Barbieri). N. P. Fiery (57½ Lucchesi), Speronella (55½ Bietolini), Forgia (52 Carangio), Zenaide (47½ Rossi), Torriola (40½ Alessi), Mordana (40 Galbiati). Corta testa, 1 lungh. Tot. 27,50; 9,50; 11; 11.

Il Grand Steeple-chase di Parigi

Parigi 18 mattino.

Meravigliosa giornata all'ippodromo di Auteuil il cui programma era imperniato sul Grand steeplechase de Paris, metri 6500, franchi 400.000. Ecco il risultato: 1. Agitato (74 R. Lock) del signor E. Ballero; 2. Les Bossons (60 R. Dubus) di Miss P. White; 3. Ortégal di Renior; 4. Bright Zagreus di Debray. 3 lungh.; 2 lungh. e mezza; 2 lungh. Totalizzatore: 33; 14,50; 14; 25,50. Avevano preso parte alla corsa tredici cavalli dei quali parecchi sono caduti.

Il Campionato di rugby dei Giovani Fascisti

L. Bazzani-A. Maramotti 3-0

Sul campo del Michelin ha avuto luogo ieri il penultimo incontro del campionato torinese di palla ovale per Giovani Fascisti. Erano di fronte le squadre del F.G.C. L. Bazzani e del F.G.C. A. Maramotti.

Dopo un primo tempo equilibrato terminato 0-0, al 7' della ripresa Guglielmotto I, del Bazzani, riusciva in una fuga a segnare l'essai della vittoria per la sua squadra: essai non trasformato. Il F. G. Bazzani disputerà ora la finale del campionato col F. G. Sonzini.

Le due squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

F.G.C. L. Bazzani: Colombo, Reggio, Cigliatti, Casavecchia, Crivellini, Capella, Aleati, Elettro, Guglielmotto I, Guglielmotto II, Aleati II, Capello, Ferrari, Carrer, Perassi.

F.G.C. A. Maramotti: Ivaldi, Moscelli, Cornagliotto, Bordigari, Cavalli, Siccardi, De Paoli, Crivellini, Cappa, Mafiotto, Petrone I, Petrone II, Vignolo, Quaglia, Garbarino.

La Coppa Gastaldi

al pallone elastico

La partita per il torneo Coppa Gastaldi che ieri, nello Sferisterio di via Napione, ha opposto le quadriglie del Dop. Alba (Rossi-Fenoglio) e del Dopolavoro Fiat (Pelazza-Cane) s'è risolta in una grossa delusione per il pubblico. Infatti, contrariamente alle previsioni, l'incontro è stato dominato da cima a fondo dalla squadra albese, che ha vinto per 11 giochi a 3. Rossi, in gran forma, ha svolto un gioco spettacoloso di battuta e di rimessa, all'opposto invece di Pelazza, in pessima giornata e che per di più è stato mal coadiuvato dai compagni. Arbitro l'avv. Pistone.

Oggi, com'è noto, avrà luogo, alle ore 15,30, l'incontro di rivincita fra le terziglie del Dop. Gioda ecc. Eda e del Dop. Racconigi.

A MIRAFIORI. — Patanella, di Forno, vincitore del Premio Principessa di Piemonte. (Foto GHERLONE)

La partita di doppio vinta dai Menzel-Marsalek su Taroni-Quintavalle, in fondo.

La semifinale della zona europea della Coppa Davis

Cecoslovacchia-Italia 3-2

De Stefani batte Menzel, ma Hecht domina Rado

Milano, 18 mattino.

La Cecoslovacchia è riuscita a qualificarsi per la finale della zona europea di Coppa Davis superando vittoriosamente il confronto con l'Italia per 3 a 2. Dopo il successo ottenuto sabato nel doppio, i tennisti boemi conducevano per 2 a 1, e perciò la sorte della semifinale era legata ai due incontri di singolare dell'ultima giornata. La folla è accorsa compatta a occupare ogni ordine di posti del campo Porro Lambertenghi, con la speranza di assistere al vittorioso ritorno degli italiani e difatti questa speranza ha avuto agio di rafforzarsi allorchè De Stefani ha saputo battere il fortissimo Menzel dopo cinque animatissimi «sets» durati due ore e 40 minuti.

Trovatesi alla pari col punteggio di 2 a 2, Italia e Cecoslovacchia hanno riposto le loro ultime probabilità nel valore di due giovani, Rado ed Hecht, entrambi sconfitti nella prima giornata rispettivamente da Menzel e da De Stefani. Ma nell'incontro decisivo il rappresentante italiano ha dovuto soccombere in tre «set», dopo una lotta abbastanza interessante che ha messo in luce la regolarità e la potenza di Hecht. Rado, forse emozionato, ha avuto nel corso del «match» qualche reazione vivace, ha saputo talvolta trarre profitto dalle acrobazie che caratterizzano il suo repertorio, ma nel complesso è apparso costantemente chiuso dal più completo avversario, anche perchè la fortuna ha mostrato di favorire in taluni momenti più il boemo che l'italiano.

Hecht ha cominciato bene l'incontro portandosi sollecitamente al punteggio di 3 a 0, poi Rado ha reagito con efficacia, mettendo a profitto due giochi, ma senza peraltro poter impedire che l'avversario si aggiudicasse il «set» per 6 a 2. La progressione del secondo «set», il migliore dell'italiano, è stata serrata e interessante. Hecht ha fatto 0 a 1, 1 a 1, 1 a 2, 2 a 2, 3 a 2, 4 a 2, 5 a 2, 5 a 3, 5 a 4, 5 a 5, 5 a 6, 6 a 6, 7 a 6, 8 a 6. Un colpo smorzato dalla rete ha deciso questo «set» che con un po' più di avvedutezza e di calma Rado avrebbe potuto vincere. Si è avuta l'impressione che dopo il secondo «set» le sorti dell'incontro fossero decise. Infatti l'italiano, sorretto costantemente dal pubblico, ma ormai sfiduciato, è calato di tono, commettendo falli e imprecisioni, tanto da opporre praticamente una debole resistenza all'imbaldanzito boemo che ha vinto facilmente anche il terzo «set» con 0 a 1, 1 a 1, 2 a 1, 3 a 1, 3 a 2, 4 a 2, 5 a 2, 6 a 2.

Come già detto, De Stefani aveva in precedenza battuto Menzel, mettendo a profitto un risultato che, se non ha potuto portare alla finale i colori italiani, ha però costituito un'impresa di notevole valore che avrà molta risonanza anche in campo internazionale.

De Stefani e Menzel hanno impiegato poco più di due ore e mezza a dirimere la loro contesa. L'italiano si è imposto alla distanza, dopo aver iniziato malamente, quando le doti fisiche sono intervenute non a sovrapporsi a quelle della classe ma ad integrarle, a valorizzarle. Si sarebbe detto che De Stefani sapesse che dopo un'ora e mezza di gioco estenuante, sotto il sole, Menzel doveva cedere alla fatica, tanto il suo gioco è stato regolare, continuo, tenace. Il nostro rappresentante non ha mai avuto un attimo di scoramento, di nervosismo, nemmeno quando le sorti della gara non volgevano bene per lui, nemmeno quando un colpo poco fortunato o un suo errore elementare intervenivano ad annullare le conseguenze di palleggi bellissimi e di sforzi degni di ammirazione.

Si è detto che l'inizio non è stato promettente per De Stefani. Nel primo set, infatti, Menzel con uno scelto repertorio di colpi, con un gioco più vario, con un'azione più autoritaria, ha dominato il rivale battendolo per sei giochi a zero in 14 minuti soli. Quando De Stefani ha cominciato a indirizzare meglio i suoi tiri ed a contrastare validamente la superiorità di Menzel, questi era già in vantaggio di 5 giochi; la partita era dunque già decisa.

L'inizio del secondo set, pur limitando la superiorità del boemo, non è stato nemmeno esso a favore dell'italiano. Questi ha perso il primo gioco, ha pareggiato sul proprio servizio lasciando l'avversario a zero, ma ha lasciato poi le redini del comando a Menzel che è andato in vantaggio tre a uno. A questo punto è cominciata la riscossa dell'italiano che, in un risveglio di tutte le sue energie, ha conquistato tre giochi consecutivi. Poi Menzel ha pareggiato, 4 a 4, in un gioco disputato con accanimento entusiasmante e risoltosi dopo vive alternative di vantaggi. E' stato questo uno sforzo che forse è costato caro a Menzel, il quale già aveva dato qualche sintomo di stanchezza. Infatti De Stefani si è poi portato a cinque contro quattro nonostante Menzel si opponesse con impegno alla reazione vittoriosa del rivale, tanto da riuscire ancora a pareggiare mentre De Stefani si lasciava sfuggire due setballs. Ma Menzel ha poi ceduto di colpo e l'italiano ha vinto due giochi lasciando il boemo rispettivamente a 30 e a zero. Il secondo set è durato 95 minuti.

La stanchezza di Menzel e il migliorato gioco di De Stefani si sono rivelati nettamente nella terza partita. Menzel non ha opposto che una pallida difesa. Dopo aver pareggiato il primo gioco di De Stefani ne ha persi quattro consecutivi, ne ha ottenuto un secondo a sua volta, e all'ottavo gioco De Stefani ha vinto al primo «set-ball» rispondendo a un debole «smasht» di Menzel. In venti minuti De Stefani ha così vinto il suo secondo «set».

Un riposo di un quarto d'ora ha giovato poi a Menzel che si è presentato alla disputa della quarta partita rianimato e pieno di fiducia. Egli ha vinto infatti questa partita, ma non senza fatica. L'andamento dei primi otto giochi è stato identico a quello del secondo «set». Al gioco più calmo e regolare di De Stefani faceva riscontro quello discontinuo di Menzel che alternava degli errori fondamentali a dei colpi ammirevoli. I due giocatori sono andati cinque a cinque e poi, mentre l'italiano dava l'impressione di volersi risparmiare per il «set» decisivo, il cecoslovacco ha conquistato altri due giochi vincendo la partita in 38 minuti.

Il «set» decisivo è cominciato alle 17,10. Esso ha designato subito il vincitore della bella battaglia in De Stefani che su servizio di Menzel ha vinto il primo gioco. Il classico e potente boemo ha pareggiato subito dopo, ma la lentezza dei suoi movimenti contrastava con la vivacità iniziale e mostrava chiaramente, in uno con la sua respirazione divenuta affannosa, che egli era oramai giunto al limite delle sue energie. Al pubblico non sfuggiva ciò, e non sfuggivano nemmeno le scintillanti condizioni di freschezza di De Stefani, cosicchè si presentiva la vittoria finale dell'italiano. De Stefani è andato in vantaggio per 4 a 1 ed un attimo di timore per le sorti della contesa si è avuto quando Menzel, in un disperato appello alle sue energie, è arrivato a 3 contro 4. Ma De Stefani si è ripreso subito. Ha vinto l'ottavo gioco lasciando Menzel a 30; nell'ultimo, poi, ha conquistato il primo «match-ball» su errore di Menzel che, sfinito dalla stanchezza, mandava la palla a rete.

Hecht, vincitore di Rado

Sconfitta francese del «doppio»

L'Australia conduce per 2-1

Parigi 18 mattino.

La seconda giornata dell'incontro franco-australiano di Coppa Davis si è chiusa con un'altra sorpresa. La coppia francese Borotra-Brugnon ha subito uno scacco cocente. Gli australiani Crawford e Quist hanno, infatti, ottenuto la vittoria per 6-3, 6-4, 5-7, 4-6, 6-3. Al termine di questa seconda giornata l'Australia è in testa per 2 vittorie a 1.

Vittoria dei vogatori milanesi nell'incontro di Parigi

Parigi 18 mattino.

Milano ha battuto Parigi nell'incontro di canottaggio per un largo scarto di punti. La gara è stata presenziata da una folla enorme richiamata dall'interessante confronto remiero. Le diverse gare si sono svolte sulla Senna fra il Ponte Reale e il ponte dell'Alma.

Ecco i risultati:

Quattro con timoniere: 1. Milano (Poggi, Brambilla, Bosisio I, Bosisio II) in 6'6" 1/5; 2. Parigi (Bolzano, Batieliat, Bouton e Guelpa) in 6'14" e 3/5.

Skiff: 1. Parigi (Giriat) in 6'46" e 4/5; 2. Milano (Mascherta della Canottieri Lecco) in 6'52" 4/5.

Quattro senza timoniere: 1. Milano (Gallieni, Bertoletti, Terzago e Montecchia) in 5'52" 3/5; 2. Parigi in 6'0".

Doppio scull: 1. Parigi (Hansotte e Fritsch) in 6'8" 4/5; 2. Milano (De Col e Bianchi della Canottieri Lario) in 6'15" 1/5.

Otto: 1. Milano (Canottieri Adda) in 5'27"; 2. Parigi a due lunghezze.

Classifica finale: Milano b. Parigi per 5 punti a 2.

S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Parigi ha assistito alla riunione, unitamente al ministro della marina francese Pietri e al ministro della salute pubblica Marin. La vittoria italiana è stata lungamente applaudita dal pubblico e salutata dal suono della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Affermazioni italiane alle regate di Ginevra

Ginevra, 18 mattino.

La riunione remiera ginevrina ha visto due successive, magnifiche affermazioni della Società Canottieri Olona, che ha vinto nell'otto juniores e nell'otto seniores, dominando tra l'altro l'armo di Aix-le-Bains, campione di Francia. I vogatori della Canottieri Milano, a loro volta, si sono classificati terzi nello *skiff* con Longoni, e secondi nel *double* con Mantovani e Longoni. Particolarmente notevole appare la prova dei milanesi nella gara di doppio, dato che di fronte ad essi si ergevano i campioni d'Europa della Società canottaggio di Basilea, Hottinger e Von Bidder.

Ecco i risultati:

Gara otto junior: 1. Canottieri Olona di Milano in 6' 37" 8/10; 2. Rowing Club di Losanna in 6' 53" 8/10; 3. Società Nautica di Ginevra in 7'08"6/10.

Skiff: 1. Aufli (F. C. Zurigo, sezione nautica) in 7' 33" 6/10; 2. Hug (See Club di Lucerna) in 7' 42" 4/10; 3. Longoni (Canottieri Milano 7'47"3/10.

Double scull: 1. Hottinger-Bidder (Società del remo, Basilea) 7'[illegible]"4/10; 2. Mantovani-Longoni (Canottieri di Milano) 7'51"4/10; 3. Maraiglia 8'11" e 4/10; 4. Lione 8'47"4/10.

Otto seniores: 1. Canottieri Olona (Colombo, Poggesi, Bussi, Rancati, Biglioli, Tremolada, Simoncini, Cattaneo, timoniere Filippini) in 6'49"2/10; 2. Aix-le-Bains 6'54"6/10; 3. Società Nautica di Ginevra 7'01".

Le regate nazionali di Napoli

L'*Aniene* conquista la Coppa d'Oro Mussolini

Napoli, 18 mattino.

Sono continuate e si sono concluse ieri nelle acque di Posillipo le regate nazionali indette dalla Federazione italiana di canottaggio. Ecco i risultati:

Coppa Canottieri Ilva (yole di mare a 4 vogatori di punta con timoniere) riservata ai Giovani Fascisti: 1. Comando Federale di Ancona in 6'6"1/5; 2. Italia in 6'7"2/5; 3. Napoli in 6'8"; 4. Savoia; 5. Stabia.

Coppa Migliaccio (singolo senior): 1. Posillipo (Napoli) in 9'50"4/5.

Coppa Schiassi (4 di punta con timoniere seniores): 1. Italia in 7' 22"; 2. Dopolavoro Ferroviario in 7' 37"; 3. Napoli in 7' 38".

Coppa Leganà (2 di punta con timoniere seniores): 1. Giovinezza in 8' 6"; 2. Napoli in 8' 20".

Coppa popolo di Roma (4 di punta senza timoniere seniores): unica iscritta era l'Italia che copre il percorso in 8' 19".

Coppa Dopolavoro Ferroviario (2 di coppia juniores): l'armo del Napoli essendosi ritirato, quello dell'Italia rimane solo e copre il percorso in 7'41".

Coppa d'oro Mussolini (8 di punta con timoniere seniores): 1. Aniene di Roma in 6'20"; 2. Ilva in 6'50"; 3. Italia in 7'5".

La Targa Florio motociclistica

Vittorie di Lama, Pagani, Pigorini e Aldrighetti

Palermo, 18 mattino.

La 15.a Targa Florio motociclistica, disputatasi ieri alla presenza di un folto pubblico e di numerose autorità, ha avuto un regolarissimo svolgimento, grazie alla perfetta organizzazione e alle ottime condizioni del fondo stradale del circuito; cosa questa che spiega anche la larga demolizione di *records*.

Serrati duelli in quasi tutte le categorie imprimevano alla gara un ritmo assai sostenuto e le attribuivano un carattere di spettacolo così appassionante da entusiasmare la folla.

Alle ore 14 partivano i concorrenti delle minori cilindrate (175 e 250 cmc.) e subito si pronunciava un doppio duello: Rossetti-Lama e Pagani-Serafini.

Rossetti assumeva il comando, ma, dopo l'8.o giro, doveva attardarsi per cambio di candele, e Lama riusciva a precederlo. Subito, però, Rossetti partiva all'inseguimento e non tardava a riassumere la prima posizione, magnifico di ardimento e di stile. Purtroppo un nuovo incidente di macchina lo costringeva a ritirarsi al 17.o giro, sicchè la M. M. di Lama restava indisturbata al comando, seguita a distanza dalla D. K. W. di Polizzotto.

Nel gruppo delle 250 cmc. Cavacciuti si doveva ritirare subito per la rottura di una ruota ed anche Serafini veniva eliminato dalla gara per guasti al motore, ma Pagani non aveva egualmente agevole gara, poichè lo seguiva come un'ombra il valoroso Mangione, che terminava la corsa con un solo secondo di distacco da lui.

Si iniziava, quindi, la corsa delle 350 e 500 cmc. Pigorini, Girotto e Boccolini assumevano le posizioni di testa nella categoria minore, mentre Aldrighetti dominava con largo vantaggio nella massima categoria, pur senza impegnarsi a fondo. Notevole era, peraltro, la prova del palermitano Valerio Campione, che, fino al penultimo giro, era secondo nella classe 500 e che un incidente di macchina toglieva di gara proprio alla fine. Nell'altro gruppo Boccolini abbandonava al 15.o giro e si ritirava anche Baviera.

Pigorini, dopo un inizio sfuocato, passava in testa al 10.o giro, seguito da Girotto. Pigorini dava un brivido alla folla uscendo di strada davanti alle tribune, ma il pauroso incidente non aveva conseguenze e Pigorini, sebbene attardato, poteva riprendere la corsa, conducendo un audace inseguimento che lo portava a riprendere Girotto e a tornare al comando. Anche qui si faceva onore un palermitano, Achille Corrao, che, grazie ad una giudiziosa condotta di gara, poteva classificarsi terzo nella sua classe.

Ecco i risultati:

Categoria 175 cmc.: 1. Lama (M. M.), in ore 1,57'4/5; 2. Polizzotto (D. K. W.), in 2,14'27"2/5; 3. Gambino (Guzzi).

Categoria 250 cmc.: 1. Pagani (Miller), in 1,56'9"; 2. Mangione (Linx), in 1,56'10"; 3. Scuderi (Sertum).

Categoria 350 cmc.: 1. Pigorini (Rudge), in ore 2,16"4/5; 2. Girotto, in 2,1'18"; 3. Corrao (Norton).

Categoria 500 cmc.: 1. Aldrighetti (Rudge), in ore 1,52'2"2/5; 2. Spaggiari (Norton), in 1,58'52"1/5; 3. Ferrara (Norton).

Il circuito motociclistico di Cremona

Cremona, 18 mattino.

Sul breve tracciato Cremona, Zappello, Ripalta, Cremona, Crema (km. 7,300) da ripetersi venti volte per le moto leggere per un totale di Km. 146, o 25 volte per le 350 e le 500 per Km. 182,500, si è svolto ieri il circuito motociclistico di Cremona, aperto ai piloti di prima e seconda categoria.

Categoria 175: 1. Brambilla (Benelli) in 1,40'2"4/5 (media Km. 87,500); 2. Martini D. (M.M.) 1,46'21"1/5; 3. Tagliabue E. (C.M.) in 1,53'45"1/5. - Giro più veloce: il 4.o di Manzoni (ritiratosi al 5.o giro) in 4'50"4/5 (media di Km. 90,371).

Categoria 250 cmc.: 1. Beatrice P. (Minx) 1,35'40" (media Km. 91,567); 2. Spazzoni (Rudge) 1,39'16"4/5; 3. Cavanna (C.M.) in 1,43'20"3/5; 4. Pellegrini A. (Guzzi) 1,47'10"3/5; 5. Malstremmo (Ganna) 1,50'51". - Giro più veloce: il 17.o di Beatrice in 4'30"3/5 (media Km. 97,117).

Categoria 350: 1. Lucini (Norton) in 2,1'2/5 (media Km. 91,244); 2. Manzoni (Velocette) 2,2'1"4/5; 3. De Negri (Velocette) 2,2'5"; 4. Galbusera (Galbusera) 2,11'1"2/5. - Giro più veloce: il 6.o di Lucini in 4'29" (media Km. 97,605).

Categoria 500: 1. Fumagalli (Bianchi) 1,43'51"3/5 (media Km. 105,403); 2. Secchi (Norton) 1,47'0"4/5; 3. Dalle Fusine (Norton) 1,48'30"1/5; 4. Miserocchi (Miller) 2,1'31"3/5. - Giro più veloce: il 17.o di Fumagalli in 4'2" e 4/5 (media Km. 108,237).

La Coppa Federale di nuoto

A Bologna

Bologna, 18 mattino.

La disputa del primo incontro valevole per il Torneo federale di nuoto, svoltasi dinanzi a scarso pubblico, ha segnato una netta vittoria dei laziali, primi in tutte le gare.

Ecco il dettaglio:

Metri 1500 stile libero: 1. Candela (Lazio) 23'12"; 2. Vancini (Bologna Sportiva); 3. Raspini.

Metri 100 sul dorso: 1. Scaglia (Lazio) 1'24"; 2. Bocconi (R. N. Florentia); 3. Grassi.

Metri 400 stile libero: 1. Bacigalupo (Lazio) 5'38"6/10; 2. Pugliesi (R. N. Florentia).

Metri 200 a rana: 1. Bernuzzi (Lazio) 3'7"4/10; 2. Piccinini (Bologna Sportiva); 3. Pieri.

Metri 100 stile libero: 1. Linardi (Lazio) 1'5"6/10; 2. Pandolfini (R. N. Florentia); 3. Ciampolini.

Staffetta 4×200: 1. S. S. Lazio, 10'17"8/10; 2. Bologna Sportiva; 3. R. N. Florentia.

Classifica finale: 1. S. S. Lazio; 2. Bologna Sportiva; 3. R. N. Florentia.

A Milano

Milano, 18 mattino.

Ecco i risultati delle gare svoltesi al Lido di Milano per la Coppa federale di nuoto:

Metri 1500: 1. Gamba (R. N. Milano) 23'53"6/10; 2. Tonelli (Triestina); 3. Cettina (Fiumana).

Metri 100 sul dorso: 1. Omero (Triestina) 1'19"6/10; 2. Giudici (R. N. Milano); 3. Canci (Fiumana).

Metri 400 stile libero: 1. Carpanelli (Triestina) 5'49"5/10; 2. Valente (Fiumana); 3. Nosuzzi (Milano).

Metri 200 a rana: 1. Curami (Milano) 3'14"8/10; 2. Zola (Triestina); 3. Gottardi (Fiumana).

Metri 100 stile libero: 1. Negovetich (Fiumana) 1'7"2/10; 2. Fusignani (Milano); 3. Turicvik (Triestina).

Staffetta 4×200: 1. R. N. Milano 10'52"6/10; 2. Fiumana; 3. Triestina.

Classifica finale: 1. R. N. Milano, p. 20; 2. Triestina p. 14 (2 vittorie); 3. Fiumana, p. 14.

Campionato di pallanuoto: R. N. Milano e S. S. Lazio 1-1; R. N. Milano b. Camogli 1-0.

Il torneo calcistico internazionale per la Coppa Europa

Ottimo comportamento delle squadre italiane nel primo turno

Nette vittorie in casa della Juventus e del Bologna e preziosi pareggi a Vienna e a Kladno del Napoli e dell'Ambrosiana

Admira-Napoli 0-0

La squadra azzurra, ferrea in difesa, resiste con sicurezza alla offensiva dei forti viennesi

Vienna, 18 mattino.

Bravo Napoli. Nuovo, quasi, ai confronti difficili in terra straniera, opposto all'Admira, nell'antro del leone come si suol dire, gli è riuscito di chiudere la partita con la propria rete inviolata. Non ha, è vero, segnato neppure un goal, ma, agli effetti sportivi, il risultato conseguito deve essere considerato come una vittoria della bella squadra italiana. L'Admira è, come tutti sanno, la compagine di fronte alla quale le altre società austriache sono state quest'anno costrette, senza eccezione, ad inchinarsi. E' ritenuta qui, a giusta ragione, la più tipica esponente del calcio danubiano, e le sue vittorie vengono accolte come un fatto perfettamente logico. Ciò detto, appare ancora più significativo il rendimento odierno dei nostri giocatori.

Si sapeva a Vienna che il Napoli va tenuto in buona considerazione, se ne lodava l'azione rapida e convincente, gli si pronosticava un bell'avvenire, ma quando si giungeva ai confronti con la squadra locale, ognuno finiva con l'ammettere che il Napoli sarebbe naturalmente rientrato in Patria con un discreto bottino di goals al passivo. Perchè, insomma, pur facendo tutte le possibili concessioni all'avversario, l'Admira è sempre l'Admira.

Forti di questa convinzione, molti bravi viennesi non si sono neppure eccessivamente preoccupati di assistere all'incontro, scontando preventivamente il risultato. Il risveglio delle ventimila persone intervenute all'incontro è stato invece amaro e, quando l'arbitro cecoslovacco Zenisek ha fischiato la fine, il pubblico si è sfogato per proprio conto a fischiare i beniamini. I quali, tuttavia, se non sono giunti alla vittoria, non ne hanno assolutamente colpa. Mancava all'Admira Schall, operato di appendicite, e lo si è sostituito con Facco; ma, tranne questo mutamento, la compagine, lanciata a contenere le velleità degli ospiti, era quella delle grandi occasioni.

Il Napoli ha superato in modo brillante la prova del fuoco. Avrà evidentemente altri compiti difficili se, come gli auguriamo, saprà rimanere nella dura competizione della Coppa Europa; ma il compito assolto gli dà diritto ai migliori titoli per l'avvenire.

La tattica della nostra squadra si è dimostrata prevalentemente difensiva, secondo il tema del gioco a W. Nulla da obbiettare, quantunque contro l'Admira il sistema possa costituire anche un'arma a doppio taglio.

L'Admira si vale di uomini rotti a tutte le battaglie e in dimestichezza con ogni astuzia del calcio. E' raro che i suoi giocatori scendano in campo col proposito di trincerarsi in difesa. Dispone di un attacco organico, intelligente, sicuro del fatto suo. Fedele al sistema, cui deve non poche soddisfazioni, l'intera compagine di Platzer si è subito riversata nella zona napoletana, e vi è rimasta per lunghi periodi. Ma poichè il Napoli era partito col proposito ben definito di difendersi, riservandosi — speriamo — il compito di attaccare gli avversari nell'incontro di ritorno, la fisionomia del gioco rientra perfettamente nell'ordine delle cose. Del resto, bisogna dire che, pur non avendo eccessivamente molestato la rete di Platzer, quando i napoletani si son dati la pena di organizzare delle escursioni nelle vicinanze del portiere austriaco, hanno dato l'impressione di sapere ugualmente fare bella figura all'attacco. Dopo l'incontro, i calciatori napoletani erano raggianti: negli spogliatoi l'allegria e gli «alalà» ininterrotti testimoniavano di questo loro stato d'animo. Il Ministro d'Italia, col personale della Legazione al completo, assisteva alla partita, di cui ha seguito con visibile interesse le varie fasi. E quando l'arbitro ha posto termine alla tenzone, li abbiamo visti unirsi nell'acclamazione ai nostri atleti alla colonia italiana e ai molti connazionali venuti quassù a vivere anch'essi, nell'immenso Stadio di Vienna, gli emozionanti novanta minuti di gioco.

Ed ecco la cronaca, nei suoi episodi più salienti.

Dopo brevissimi preliminari, il fischio dell'arbitro apre le ostilità e la Admira, che fruisce del calcio iniziale, passa subito all'offensiva. L'ala destra viennese riesce, al 3' ad impadronirsi del pallone e lo dirige con una certa violenza verso Cavanna, il quale sventa però facilmente l'insidia. Al 5' una discesa viennese mette in serio pericolo la rete napoletana, ma la difesa interviene e rinvia lontano. Tre minuti dopo, però, Cavanna è chiamato ad operare un tuffo. Il gioco non è molto vivace e sembra che gli avversari vogliano studiarsi. Al 10' un fallo su Rossetti procura ai napoletani un calcio di punizione, ma il tiro da trenta metri non sortisce effetto.

Il pubblico, sorpreso di vedere che i giocatori locali non riescono — come era nelle loro previsioni — a giungere a risultati concreti, non lesina incoraggiamenti e fischi, a seconda delle circostanze. Gli italiani continuano a rimanere di proposito nella propria area, e molte azioni avversarie si infrangono inesorabilmente di fronte all'ostacolo insormontabile offerto da tutta la squadra napoletana, omogeneamente fusa. Il Napoli è in «angolo» al 25' e al 32', ma Cavanna, da eccellente tempista, si libera con sicurezza.

Il primo tempo ha termine senza che intervenga alcunchè di particolarmente importante.

La ripresa è ancora più movimentata. Gli austriaci lasciano chiaramente capire di voler fare sul serio e impegnano spessissimo Cavanna, che sfoggia però occhio e abilità consumata. D'altra parte, il portiere napoletano, che non si lascia sorprendere, è protetto da una vera muraglia. Gli italiani spezzano talvolta la morsa degli avversari e passano all'offensiva, ma non mostrano alcuna intenzione aggressiva. In ogni modo è degno di menzione un forte tiro di Visentin, al 28': il pallone colpisce però il palo e la buona occasione è sciupata. Le azioni ritornano poi in area napoletana, dove Cavanna, nuovamente impegnato dai viennesi, avidi di conquistare quel punto che consenta loro di vincere, deve salvarsi da un tiro pericolosissimo.

Si giunge così alla fine dell'incontro e la folla viennese si allontana delusa.

Napoli: Cavanna; Castello, Vincenzi; Rivolta, Colombari, Mongero; Ferraris, Rossetti, Sallustro, Vogliani, Visentin.

Admira: Platzer; Paulisek, Janda; Urbanek, Hummenberger, Mirsctaska; Vogl II, Hohnemann, Stoiber, Facco, Vogl I.

Bologna-Bocskay 2-0

Bologna, 18 mattino.

I due tempi della partita hanno avuto caratteristiche perfettamente contrastanti: nel primo tempo il Bologna ha dominato di gran lunga gli avversari, costringendoli ad un continuo lavoro difensivo, non privo di pericolosità; nel secondo è stato il Bocskay che, approfittando delle precarie condizioni di fiato di quasi tutti gli atleti rosso-bleu, ha assunto il comando del gioco, controllando con relativa facilità il lavoro dei bolognesi novanta volte su cento battuti sullo scatto e in decisione.

Prese sulla linea delle loro condizioni normali, e cioè nel primo tempo, fra le due squadre è apparso netto il divario a favore di quella bolognese, più organica e precisa all'attacco, senza incrinature nei reparti difensivi e in possesso di un gioco tecnicamente superiore, forse anche come conseguenza della migliore classe di quasi tutti i suoi componenti nei rispetti degli avversari diretti. Ed è per questo che i bolognesi hanno meritato la vittoria, nonostante la scialba prova fornita nel secondo tempo.

L'attacco della squadra bolognese ha disputato un primo tempo rimarchevole, obbligando la difesa dei gialli ad un duro lavoro di sbarramento. Non altrettanto si può dire della mediana, segnatamente per il gioco arruffato e povero di idee di Occhiuzzi, mentre il terzetto difensivo, in verità non eccessivamente impegnato, ha confermato la tradizionale solidità. Singolarmente sono emersi Monzeglio, Schiavio, Reguzzoni e Maini, mentre Fedullo ha avuto sprazzi di indubbia classe. Monzeglio è stato il migliore atleta in campo.

Gli ungheresi, dopo un primo tempo irrilevante, sono rinvenuti assai forte nella ripresa. Si sono particolarmente distinti Markos e Teleky, ottimamente coadiuvati dai mediani; Alberti, pur compiendo buone parate, non è apparso un elemento di classe internazionale, mentre Janzso, e specialmente Vago, hanno costituito un ottimo sbarramento agli incessanti attacchi rosso-bleu.

Agli ordini dell'arbitro Krist di Praga, energico e preciso, le squadre si allineano nella seguente formazione:

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Donati, Occhiuzzi, Martelli; Maini, Corsi, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Bocskay: Alberti; Vago, Janzso; Palotas, Odry, Szamazio; Marcos, Wincze, Teleky, Doco, Hevesi.

Prima del calcio di inizio vengono offerti, a nome di numerosi ammiratori, due orologi d'oro a Schiavio e Monzeglio.

Dalle primissime azioni appare subito evidente la superiorità dei bolognesi, che tengono quasi continuamente la difesa avversaria sotto il peso di pericolose offensive. Al 6' il Bologna va in vantaggio. A metà campo Fedullo allunga a Maini che passa il pallone a Schiavio. Questi avanza di qualche passo, si sposta sulla destra e tira forte verso la rete ungherese. Alberti riesce a respingere, ma il pallone, raccolto da Reguzzoni, è mandato in rete.

Continua, netta, la superiorità della squadra rosso-bleu: al 9' Alberti mette in angolo un tiro di Schiavio e al 15', su altro calcio d'angolo, i locali segnano un secondo punto, annullato dall'arbitro. Al 18', finalmente, gli ungheresi riescono a svincolarsi dai bolognesi e invadono il campo avversario, con un'azione assai ordinata e veloce, ma il tiro conclusivo di Wincze passa alto. Il Bologna ritorna all'attacco e al 24' ottiene un calcio d'angolo; cinque minuti dopo Fedullo sferra un tiro potentissimo, deviato in angolo da Alberti. Al 31' Corsi passa di precisione a Fedullo che, senza indugiare, allunga a Schiavio. Questi infila l'angolo basso della rete di Alberti, dopo avere sbarazzato la guardia di Janzso, proteso nell'ultimo tentativo per stroncare l'azione. Il gioco quasi costantemente sotto la rete ungherese. Al 38' è ancora Schiavio che, lanciato da Corsi, riesce a portarsi a pochi metri dalla porta avversaria, mancando poi il facile tiro. Al 45' Alberti si libera ancora mandando in «angolo».

Passati i primi cinque minuti del secondo tempo, durante i quali Reguzzoni su calcio di punizione per poco non aumenta il vantaggio e Schiavio manca una facile occasione, la squadra ungherese appare trasformata, anche per l'inaspettato annebbiamento che prende le file bolognesi. Al 6' Occhiuzzi, nell'intercettare un traversone di Hevesi, manda in angolo. Poi il gioco staziona a metà campo, con leggera prevalenza ungherese, finchè al 19', su azione di Marcos, il Bologna è costretto ancora in angolo. Col passare dei minuti la supremazia degli ospiti si fa sempre più netta, creando un gravoso lavoro per i difensori bolognesi, fra i quali giganteggia Monzeglio. Al 31', per un rapido capovolgimento di fronte, Schiavio tira in porta, ma Alberti salva. Al 41' il Bologna corre il maggior rischio di tutta la partita, sotto forma di un'autentica cannonata di Teleky che incontra la traversa e rimbalza in campo, permettendo a Monzeglio di liberare.

E' questa l'ultima azione della partita meritevole di essere segnalata. Poi la fine, che sanziona la vittoria del Bologna per 2-0.

Pubblico numeroso.

I risultati

GIRONE A

A Vienna: Admira-Napoli	0-0
A Budapest: Sparta-Ung. (10-6-34)	5-4

GIRONE B

A Budapest: Ferencvaros-Florisdorfer	8-0
A Kladno: Kladno-Ambrosiana	1-1

GIRONE C

A Bologna: Bologna-Bocskay	2-0

GIRONE D

A Vienna: Ujpest-Austria (16-6-34)	2-1
A Torino: Juventus-Teplitzer	4-2

N.B.: La partita Slavia-Rapid del terzo girone si disputerà, a Praga, domani martedì.

Juventus-Teplitzer 4-2

I campioni d'Italia potenziano la loro miglior classe e prevalgono sulla combattiva e tenace unità cecoslovacca

Pubblico non soverchiamente numeroso al primo incontro per la Coppa Europa. La caldissima temperatura della giornata, il nome non altisonante della squadra ospite ed il senso di stanchezza che è naturale segua ad una manifestazione dell'importanza del Campionato del mondo sono, evidentemente, i motivi del limitato interessamento degli sportivi torinesi per la gara fra il Teplitzer e la Juventus.

Faceva un caldo asfissiante e l'incontro avrebbe dovuto aver inizio alle ore sedici. Le gradinate in cemento dello Stadio non costituiscono certo un soggiorno allettante a quell'ora. Il segnale d'apertura della gara venne dato qualche istante dopo le sedici e un quarto.

Il Teplitzer F. C. è, d'altra parte, Società che non gode di notorietà alcuna in Torino. Al massimo la conosceva qualche dirigente per trattative d'acquisto di giuocatori al momento in cui i regolamenti permettevano l'importazione di elementi dall'estero. Il periodo di fama del Teplitzer risale, infatti, all'anteguerra ed all'immediato dopoguerra, quando esso condivideva col Deutscher F. C. di Praga l'onore dei primi posti nel campionato della Boemia tedesca ed effettuò anche con successo un lungo viaggio nella America meridionale. Col Deutscher F. C., il Teplitzer dovette poi condividere la durezza di una situazione derivante da questioni di razza e di lingua: la Cecoslovacchia non aiuta, non sostiene, non vede di buon occhio enti, nemmeno se puramente sportivi, nelle cui vene non scorra sangue ceco.

La notorietà moderna, diciamo così, del Teplitzer, origina dall'ottenuta classificazione nella Coppa Europa a seguito dell'estensione della partecipazione al torneo di quattro squadre per nazione.

Sul campo dello Stadio Mussolini la squadra si è portata meglio di quanto, a seguito di questi precedenti, fosse dato di prevedere. Il Teplitzer ha segnato per primo, è rimasto in vantaggio per poco meno di una mezz'ora e non ha avuto a passare a risultato sfavorevole che a sette od otto minuti dal riposo di metà tempo.

La compagine, in sè, lascia una impressione favorevole. La base della sua attività è tutta tecnica. Il giuoco raso a terra e la combinazioni minute ne sono le armi preferite. Le due ali sono veloci ed incisive. L'ala destra Haberstroh, l'ultima rimanenza dell'edizione di squadra che portò i colori del Teplitzer in America, è uomo esperto e buon conoscitore del mestiere. E l'ala sinistra, Zosel, giuocatore che già venne mobilitato in difesa dei colori della Cecoslovacchia, fu il più pericoloso degli attaccanti ospiti. Zosel costituì colla sua mezz'ala, Millner, una coppia che riuscì con qualche frequenza a metter in imbarazzo Varglien II e Rosetta.

Patzelt, il portiere, è una conoscenza del Campionato del mondo. Era riserva del non dimenticato e non dimenticabile Planicka a Roma, il che non vuol dir poco. Patzelt ha giustificato la sua fama con alcune parate di classe e con parecchio lavoro eseguito con attenzione, sicurezza, intuito e prontezza: il lavoro stesso ha fatto, però, forse maggior effetto di quanto meritasse la sua vera sostanza, e ciò per una certa qual tendenza alla teatralità da parte dell'attore.

Una colonna dell'unità è il terzino sinistro, Nahlovsky. L'atletico difensore ha mostrato ieri grande mobilità e prontezza di intervento. La sua testa calva compariva repentinamente ed energicamente ovunque al momento critico delle azioni impostate dagli «avanti» juventini. Nahlovsky, che ha difeso i colori della Cecoslovacchia contro l'Inghilterra, è un terzino di grande efficacia e rendimento.

La difesa in genere è buona. La stessa cosa non si può dire della linea mediana e di alcuni degli attaccanti centrali. La linea mediana è stata a lungo incerta ed incolore e non ha preso animo se non quando si è convinta che qualche cosa si poteva fare anche contro un avversario di levatura superiore, come doveva essere la Juventus. Il centro avanti è stato l'elemento più debole e più scialbo di tutto il settore d'avanguardia.

La squadra tutta non ha lasciato, come assieme, l'impressione di una straordinaria fiducia nelle proprie forze. Anche nei periodi in cui essa ha giuocato bene; anche nei suoi momenti migliori, essa è apparsa titubante, quasi incredula di poterla spuntare contro i bianconeri. Cosa gradita, nessuna violenza e nessuna scorrettezza hanno mostrato i giuocatori del Teplitzer, che si sono comportati con cavalleria e senso sportivo.

Squadra di levatura superiore, abbiamo detto, appariva la Juventus nei confronti con l'antagonista della giornata. In realtà essa ha preso le cose come se fosse fermamente convinta di questa sua superiorità. Particolarmente nel primo tempo. E' succeduto, così, che buona parte dei suoi uomini ha giocato da fermo, senza soverchio impegno e senza ricorso alcuno a recondite energie. Ne sono nati imbarazzi tali da poter condurre a conseguenze nefaste, se l'oppositore fosse stato più energico e più abile. Alla ripresa, le cose sono migliorate alquanto per i bianconeri in fatto di impegno, ma allora qualche uomo ha ceduto sfinito. Una intera classe divide la Juventus dal Teplitzer, ma i torinesi hanno giocato ieri notevolmente al di sotto del loro normale grado di forma. Combi non è stato chiamato ad eseguir parata difficile alcuna: non poteva far nulla contro i due palloni che son finiti nella sua rete come conseguenza di errori dei colleghi che gli stavano di fronte. Caligaris ha fatto un energico primo tempo e ha mostrato notevole freschezza di mezzi. Bertolini è stato il migliore dei tre mediani e Varglien II il meno preciso. Il solo settore dell'attacco a meritar lode è stato quello di sinistra, chè Cesarini ha ceduto presto le armi sfinito, e Sernagiotto non ha mostrato senso pratico nello sfruttar le occasioni in area di rigore, e Borel è stato lento nello scatto e null'affatto deciso nel tiro in porta. Da qualche tempo a questa parte, Borel pare sviluppi la tendenza a rinunciare alla responsabilità del tiro, tendenza che già fu nociva ad un suo collega di maglia azzurra. La cosa rappresenta un soffocamento delle possibilità migliori del giuocatore, ed è bene che un allarme lo scuota. Ieri ancora, con tre quarti della porta a sua disposizione, Borel ha preferito passare ad un compagno piuttosto di rischiare il tiro. Lode piena, invece, ad Orsi e Ferrari, due uomini in forma ed in vena: lavoro di classe è stato quello che essi hanno svolto.

Dopo di che, la narrazione della partita si può ridurre a brevi e schematiche note.

La superiorità iniziale è stata della Juventus. Della tendenza a prender le cose con una certa facilità, gli ospiti approfittano, però, subito. Al 6° minuto l'ala sinistra sguscia via veloce e manda al centro un bel pallone: nessuno intercetta, ed Haberstroh, l'ala destra, chiusosi al centro, può spedire in rete da pochi passi.

La reazione juventina è piuttosto tardiva. Quando essa si sviluppa, imprecisioni di diversa specie le impediscono di giungere a risultati concreti. Patzelt para a terra in modo ottimo un improvviso tiro di Orsi. Non è che al 29° minuto che arriva il pareggio. Azione movimentata, a cui partecipano tre o quattro attaccanti bianconeri: Borel colpisce la base del palo sinistro, dal quale la palla schizza in rete.

Fino al 38° minuto le sorti stanno, così, alla pari. Poi Ferrari colpisce il palo, Cesarini riprende e spedisce in rete malgrado un buon tentativo di parata di Patzelt.

Il portiere degli ospiti ha la ventura di parar poco dopo a mani aperte un pallone sparatogli a bruciapelo da Borel, ma a tre minuti dal riposo deve confessarsi nuovamente vinto. Su calcio d'angolo tirato da Orsi, Cesarini devia, infatti, irresistibilmente in rete con un colpo di testa al 42° minuto. A metà tempo vince, quindi, la Juventus per tre a zero.

Precisamente, come nel primo tempo, gli ospiti segnano nuovamente nei primi minuti. Al 7° minuto dalla ripresa delle ostilità, infatti, nasce un tafferuglio sotto la porta della Juventus. Nessuno riesce a liberare. Millner, la mezz'ala sinistra, mette tutti d'accordo sospingendo la rete da pochi passi. Tre a due.

Le distanze vengono ristabilite al 13° minuto, quando Ferrari, dopo due o tre azioni magistrali, tenta la via della rete da solo e batte Patzelt con un tiro che manda la palla nell'angolo alto della porta sulla destra del portiere. Quattro a due. Da questo risultato più non ci si muove, malgrado le insistenze degli attaccanti juventini.

Le due squadre erano così composte:

Teplitzer F. C.: *Patzelt; Schebke e Nahlovsky; Kovac, Walzata e Micera; Haberstroh, Roth, Pornlsky, Millner e Zosel.*

Juventus: *Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien II, Varglien I e Bertolini; Sernagiotto, Cesarini, Borel II, Ferrari ed Orsi.*

Da arbitro ha funzionato Ivancic, di Budapest.

Nella tribuna d'onore sedevano il Segretario Federale ed il Podestà di Torino.

VITTORIO POZZO

Kladno-Ambrosiana 1-1

Il fattore campo permette agli ospiti di infrenare il miglior giuoco dell'unità italiana

Praga, 18 mattino.

Ha avuto luogo a Kladno, cittadina mineraria a pochi chilometri da Praga, l'incontro fra l'Ambrosiana e il Kladno. Dal Kladno, terzo classificato del campionato nazionale ceco, sono usciti ottimi giuocatori che sono stati poi acquistati dallo Slavia e dallo Sparta. Comunque questa squadra non gode la fama delle sue maggiori consorelle di Praga. Forse, però, l'Ambrosiana, che ha dovuto accontentarsi del pareggio, non ha tenuto calcolo del fatto che il Kladno ha fama di piegare in casa propria anche gli avversari più pericolosi e ha contato troppo sulle sue forze, mentre alcuni dei suoi uomini migliori sono appena reduci dal faticosissimo campionato mondiale.

La partita fra il Kladno e l'Ambrosiana si è conclusa infatti con un pareggio che lascia insoddisfatti pubblico e competenti. Soltanto Ceresoli ha impressionato per il suo giuoco e Allemandi e Agosteo hanno fatto una buona difesa.

Il primo tempo si è svolto senza vigore, a parte qualche buona azione di Frione, De Maria e Meazza. Nel secondo tempo è invece l'Ambrosiana che attacca. La squadra boema ha giuocato senza vigore. Il suo giuoco è apparso inadeguato alla importanza della partita.

L'incontro si è iniziato alle 18. La palla va ai boemi. Essa è subito fermata da Pitto il quale rimanda in avanti a Frione che con un traversone potente impegna il portiere boemo. Al 3' tentativo di discesa di De Maria. All'11' Ceresoli viene impegnato da un tiro formidabile di Klos. Al 13' primo angolo contro l'Ambrosiana, battuto da Junek e respinto da Allemandi senza difficoltà a metà campo.

Al 16' e al 17' due discese dei boemi e, in entrambe Ceresoli deve svolgere la propria abilità. Al 22' discesa di Meazza, Vecchi e De Maria e tiro a lato. Un calcio di punizione è tirato fuori da Mazzoni. Al 27' Meazza ha il pallone da De Maria e, scartato abilmente un terzino, segna il primo punto.

Alla rimessa in giuoco del pallone abbiamo un'altra discesa italiana. E' Vecchi che tira e il portiere Tichy para mediocremente. I boemi muovono alla riscossa. Al 32' una mischia pericolosa sotto la nostra porta si risolve con un intervento di Ceresoli il quale strappa il pallone agli avversari e lo rimanda. Al 34' «angolo» contro l'Ambrosiana. Lo tira Junck, ma Agosteo respinge. L'Ambrosiana non riesce a sviluppare il proprio giuoco perchè neppure gli avversari ne svolgono alcuno. Il pubblico fischia i propri giuocatori. Al 44', su passaggio di Pitto, Frione si impadronisce del pallone e tira, ma il paletto respinge. Il primo tempo finisce 1 a 0 per l'Ambrosiana.

Alla ripresa i boemi attaccano e lottano per cinque minuti nella metà del nostro campo e Allemandi deve faticare per liberarsene. Al 10', su passaggio di Meazza, Frione tira e il portiere boemo respinge di pugno. Subito dopo i boemi contrattaccano con un bel passaggio di Bouska a Klos, il quale tira, e Ceresoli ha da fare per bloccare il pallone pericoloso. Al 15' punizione contro l'Ambrosiana. Allemandi respinge in «angolo». Junek tira, ma Agosteo rimanda lontano. Altra azione dei boemi che si conclude con una mischia, e Ceresoli deve uscire per impadronirsi del pallone. La partita langue. Un tiro di Meazza viene facilmente parato. L'Ambrosiana ritorna all'attacco. Ci avviciniamo alla fine. I boemi combattono nella nostra area di rigore. Bouska è a terra e l'arbitro indica il dischetto bianco. Il nuovo acquisto del Kladno, cioè Bubenicek, che apparteneva a Cechie Karlin e che, come i fatti hanno oggi dimostrato, è forse una delle migliori mezze ali boeme, tira e Ceresoli non può che raccogliere in fondo alla rete il fortissimo pallone. Il punto di Bubenicek, segnato all'ultimo momento, desta grande entusiasmo fra tutti gli spettatori.

L'incontro si è svolto alla presenza di 14 mila persone. Il pubblico è stato correttissimo. Assistevano il Ministro d'Italia S. E. Rocco e la Legazione al completo. Nel palco italiano assisteva pure il famoso portiere Planicka.

Kladno: Tichy; Nejedly, Habr; Bouska, Kraus, Cerny; Vagra; Klos, Prochaska, Bubenicek, Junek.

Ambrosiana: Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Pitto, Battistoni, Castellazzi; Frione, De Maria, Meazza, Mazzoni, Vecchi.

Arbitro: Baradek di Vienna.

Ferencvaros-Florisdorf 8-0

Budapest, 18 mattino.

Il Florisdorf di Vienna ha dovuto cedere nettamente di fronte alla più classica squadra campione di Ungheria. I viennesi non sono esistiti che a sprazzi, e precisamente subito all'inizio della partita e a brevi periodi nel secondo tempo, allorchè il Ferencvaros ha allentato un po' la sua costante pressione. Per il resto del tempo la partita è stata un monologo della squadra magiara.

I campioni di Ungheria, pur tenendo conto che l'avversario non li ha mai seriamente minacciati, hanno fornito una brillante prova. La prima linea ha ingranato meravigliosamente e con stretti passaggi e con la collaborazione di tutto il quintetto di attacco ha letteralmente ubbriacato gli avversari, impedendo di arginare la travolgente pressione dei bianco verdi. Ma il reparto migliore della squadra ungherese è stata la linea mediana, sulla quale si sono infranti tutti i contrattacchi viennesi e che ha sostenuto sempre con grande efficacia la linea di attacco. Lazar è stato il miglior uomo in campo, disputando una gara brillantissima. Solida ma non sempre a posto la difesa, che ha ritrovato Koranyi completamente ristabilito dall'infortunio dello scorso autunno, dimostratosi oggi assai veloce e potente. Sicuro il portiere Hada.

Con questa vittoria il Ferencvaros può considerarsi sicuro vincitore di questa gara di primo turno e, in caso di vittoria dell'Ambrosiana, i campioni di Ungheria costituiranno un ben duro avversario per la squadra nero azzurra. L'Ujpest, battendo l'Austria a Vienna, è pronosticato qui prossimo avversario della Juventus, sebbene il risultato di Torino abbia qui un po' sorpreso. Malgrado la bella vittoria del Bologna i veltri non avranno una partita di ritorno troppo facile.

La gara si è iniziata alle 17,30, davanti a circa ottomila persone. All'inizio i viennesi impegnano subito il portiere del Ferencvaros, ma, poi, al 7' l'ala sinistra ungherese su discesa personale, segna il primo punto. Al 14' è l'ala sinistra che, su errore del portiere del Florisdorf, segna il secondo punto. Dopo un periodo di gara a metà campo Toldi segna al 33' il terzo punto seguito a tre minuti da un goal di testa di Polgar, segnato su calcio d'angolo. Al 34' Polgar riesce ancora a infilare il quinto pallone. Alla ripresa al 13' Sarosi segna ancora di testa su calcio d'angolo. Lo stesso giocatore quattro minuti più tardi, ingannando il portiere, riesce a infilare il settimo pallone. Dopo una leggera prevalenza del Florisdorf al 30' il terzino destro della squadra viennese, nella fretta di salvare, indirizza di testa in porta, segnando così per gli ungheresi l'ottavo e ultimo goal. Buono l'arbitraggio del cecoslovacco Bizik.

Ferencvaros: Hada; Bon, Koranyi; Lyka, Moore, Lazar; Ratkai, Polgar, Sarosi, Toldi, Kemeny.

Florisdorf: Scharl; Bernard, Schlauf; Mueller, Hoffmann, Radakovich; Weisz, Chloupek, Hanke, Dostal, Langer.

Catalogna-Brasile 2-1

Barcellona, 18 mattino.

Alla presenza di 20 mila spettatori, la rappresentativa catalana di calcio ha battuto quella brasilina per 2 a 1.

Il Trofeo Baravaglio

Milano-Torino 4-1

Milano, 18 mattino.

Il trofeo istituito per onorare la memoria del collega Alfredo Baravaglio, è stato disputato ieri tra le squadre rappresentative dei liberi di Milano e di Torino. L'incontro, svoltosi alla presenza del capo dell'Ufficio sportivo della Federazione, dell'avv. Mauro e di altre autorità sportive cittadine, nonchè di un pubblico numeroso ed entusiasta, ha visto un primo tempo equilibrato, terminato tuttavia in vantaggio di Milano per un goal segnato da Rota.

Nella ripresa i torinesi hanno pareggiato su calcio di rigore tirato da Merenda, ma poi i concittadini hanno chiaramente prevalso e ottenuto altri tre punti con Ponzinibio, Piolti e Gatti. Milano ha così vinto per 4 goals a 1. Arbitro Umberto Gama. In serata vinti e vincitori si sono riuniti a lieto simposio.

JUVENTUS-TEPLITZER: Rosetta ostacola inutilmente l'azione dalla quale scaturirà il secondo «goal» cecoslovacco. — Platzer battuto per la prima volta. — Calcio d'angolo e respinta di pugno di Platzer. (Foto GHERLONE)

L'atletismo italiano inaugura vittoriosamente
la nuova stagione internazionale a Firenze e a Losanna

Italia-Polonia 69-51

Firenze, 18 mattino.

L'incontro fra gli «azzurri» d'Italia e gli atleti polacchi, che sulla carta apparivan pericolosi e difficilissimi, si è, invece, risolto con una netta e franca vittoria italiana. Non per questo vogliamo dire che la Polonia ha presentato una squadra inadeguata all'aspettativa e che, conseguentemente, l'Italia ha battuto uomini di mediocre levatura. La rappresentativa polacca, al contrario, comprende atleti eccellenti e, nell'insieme, deve considerarsi come una quadrata, omogenea e bellissima squadra.

Facile vittoria

Gli è che gli «azzurri» sono attualmente fortissimi e, quel che più conta, fortissimi non soltanto nei numeri «uno» della squadra, ma anche nei secondo elemento, in ogni specialità. Infatti, si può constatare che, salvo qualche eccezione, i polacchi hanno risposto in pieno all'aspettativa nei riguardi del loro miglior uomo, ma non sono apparsi egualmente forti nei numeri «due». Come conseguenza logica di ciò doveva scaturire il punteggio finale con distacco netto fra le due rappresentative: 69 a 51.

Così i numeri «uno» Nowak nel salto in lungo, Heljasz nel peso, Sidorowicz, nei 1500 metri, Kostrzewski nei 400 ostacoli, Biniakowski nei 400 piani, Kusocinski nei 5000 e Luckus nel salto triplo hanno tutti quanti confermato in pieno la loro classe e le loro possibilità nelle gare cui hanno partecipato. Sono stati i numeri «due» a [illegible]. Gli italiani, a parte i risultati che sono buoni senza essere straordinari, erano in vena di prodezze: sentivano tutta la gioia e il desiderio della prima gara internazionale dell'annata. Giovani nella quasi totalità, si sono gettati nella lotta come se dovessero sovvertire un pronostico a loro sfavorevole. E su questo tono hanno proseguito quando hanno compreso che la prima battaglia internazionale era ormai vinta. Una squadra omogenea, quadrata, completa, dicevo, quella dell'Italia. E così è apparsa, infatti, la bella compagine «azzurra». Non si saprebbe, in parecchie specialità, distinguere il numero «uno» dall'elemento di rincalzo. Si pensi, infatti, che nei 100 metri il numero due italiano precedeva il numero uno. Egualmente avveniva nei 400 metri, ove Rabaglino giungeva avanti a Ferrario; e ancora nei 100 metri, per [illegible] Valle, Caldana si improvvisava numero uno, precedendo il migliore dei polacchi. Dotti, nel salto in alto, assieme a Tommasi, ha funzionato anche lui da numero uno, vincendo, dopo un laboriosissimo «barrage», e sia pure con una misura non di grande valore. Nel salto in lungo i due «azzurri» si sono classificati con la stessa misura ma, se vogliamo, quello che alla vigilia appariva numero due è apparso più continuo e pericoloso del compagno di gara. Anche nel lancio del disco la differenza di valore tra i nostri due rappresentanti è apparsa veramente minima.

I risultati tecnici, come abbiamo detto, non sono stati niente di eccezionale ma, a parte che negli incontri internazionali è la vittoria che conta, c'è da osservare che i risultati miglioreranno o peggioreranno a seconda della levatura o soltanto della giornata degli atleti avversari. Occorre però notare che in molte gare il vento, non impetuoso ma certamente assai forte, ha nociuto assai.

Attraverso i risultati

Bella la prova nei 100 metri ove Di Blas è piaciuto moltissimo. Rabaglino nei 400 metri ha veramente impressionato e nella staffetta ha offerto un piacevolissimo spettacolo per il suo bel passo agile e poderoso. Ferrario, invece, è apparso meno sollecito del solito. Che dire di Beccali, nei 1500 metri? Sembrava passeggiasse ed ha segnato un tempo di valore: ha dimostrato, in ogni modo, di essere in grande forma. Interessantissima la prova di Cerati, il quale si è mostrato in grado di fare grandi cose nella specialità. Nei 5000 metri Lippi ha ottenuto un tempo che, crediamo, è il terzo quanto a valore, della sua carriera. Bisogna, infatti, risalire al 1929 per ricordare un Lippi in grado di correre i 5 Km. in 15'18". Anche Bartolini, che non ha ancora ripresa dimestichezza con le gare, ha fornito una prova eccellente. Nei 110 metri con ostacoli Valle è malamente caduto quando aveva già gara vinta. Caldana, in buona forma, ha fornito ottime prove tanto nei 110 ostacoli come nel salto in alto. Nei 400 metri ostacoli Facelli non ha avuto avversari, ma la prova ha servito a mettere in luce le eccellenti qualità di Ridi, un giovanissimo dell'ultima leva, il quale va migliorando di giorno in giorno. Nel salto in lungo abbiamo riveduto il Maffei dei giorni migliori. Di tutti gli atleti partecipanti alla gara egli è sicuramente apparso il più regolare come rendimento e come serie di salti. Tabai ha saltato quanto Maffei, ma è apparso meno continuo e meno poderoso.

Nel salto triplo in non eccellente giornata Guglielmi, che risente, evidentemente, delle poche volte che gli è dato la possibilità di gareggiare nelle nostre manifestazioni. Eccellente la prova di Fino, che ha migliorato il limite ottenuto ai campionati italiani allievi. Bononcini, per poco, non ha battuto, nel peso, il limite italiano; cosa che certamente farà prima o poi. Pighi, invece, è apparso in non brillante forma. Niente di eccezionale nel giavellotto, i cui lanci sono stati ostacolati nettamente dal vento contrario. Comunque, Spazzali ha avuto ragione degli avversari, sia pure con una misura per nulla consolante.

Fra i polacchi sono piaciuti molto Nowak, un saltatore veramente di valore, Kusocinsky che, pur non realizzando un tempo eccezionale, ha impressionato per la resistenza allo sforzo ed ha nettamente confermato la sua classe e le sue possibilità in presenza di avversari che gli minacciavano la vittoria. Un altro eccellente elemento è apparso Heljasz, poderoso lanciatore di peso, che getta l'attrezzo a distanze ancora purtroppo irraggiungibili in Italia. Buoni Kostrzewski nei 400 ostacoli e Fialka nei 5000. Ha deluso, invece, il recordman polacco del salto in alto, Plawczyk. Un ottimo quattrocentista è apparso Biniakowski, che è sembrato fino a pochi metri dal traguardo un pericoloso avversario anche per Rabaglino.

Nella tribuna d'onore erano presenti il generale Vaccaro, segretario generale del Coni, il Segretario federale, il Console generale di Polonia, il Vice-Podestà, il vice-presidente della Fidal, il vice-presidente della Federazione polacca di atletica. Sul campo, l'on. Ridolfi, presidente della Fidal e il Segretario, dott. Pucci. Ha preceduto l'incontro Italia-Polonia la significativa cerimonia per la consegna del gagliardetto alla «Giglio Rosso», campione italiano di società. Ottima l'organizzazione. Ha funzionato da giudice-arbitro il dott. Saini, presidente del Comitato La Zona.

M. R.

I risultati

Tiro del giavellotto: 1. *Spazzali*, m. 57,59; 2. Turczyk, m. 56,17; 3. Plawczyk, m. 54,52; 4. *Agosti*, m. 52,11. (Polonia p. 6, Italia p. 5).

Salto in lungo: 1. Lowak, m. 7,35; 2. *Maffei*, m. 7,20; 3. *Tabai*, m. 7,20; 4. Sikorski, m. 7,12. (Polonia p. 10, Italia p. 10).

Getto del peso: 1. Heljasz, m. 15,27; 2. *Bononcini*, m. 14,605; 3. Siedlecki, m. 13,96; 4. *Pighi*, m. 13,91. (Polonia p. 16, Italia p. 14).

Corsa m. 110 ostacoli: 1. *Caldana*, 15" 3/10; 2. Nowosielski, 15" 6/10; Valle e Trojanowski non classificati per invasione di corsia. (Polonia p. 19, Italia p. 18).

Corsa m. 100: 1. *Di Blas*, 10" 8/10; 2. *Toetti*, a spalla; 3. Trojanowski II. Biniakowski è stato tolto di gara per due false partenze. (Italia p. 25, Polonia p. 21).

Corsa piana m. 1500: 1. *Beccali*, 3'57" 2/10; 2. *Cerati*, 3'58" 2/10; 3. Sidorowicz, 4'2" 7/10; 4. Kuzmicki, 4'15" 9/10. (Italia p. 32, Polonia p. 24).

Salto in alto: 1. *Dotti*, m. 1,80 (barrage); 2. Placzyk, m. 1,80; 3. *Caldana*; 4. Chmiel. (Italia p. 38, Polonia p. 28).

Metri 400 con ostacoli: 1. *Facelli*, 55" 2/10; 2. Kostrzewski, 56" 9/10; 3. ...di, 57" 8/10; 4. Maszewski, 58" e 1/10. (Italia p. 44, Polonia p. 31).

Corsa piana m. 400: 1. *Rabaglino*, 50"; 2. Biniakowski, 50" 3/10; 3. *Ferrario*, 51" 1/10; 4. Kucharski. (Italia p. 50, Polonia p. 36).

Lancio del disco: 1. *Oberweger*, m. 44,895; 2. *Bononcini*, m. 43,625; 3. Heljasz, m. 42,90; 4. Siedlecki, m. 41,315. (Italia p. 57, Polonia p. 39).

Salto triplo: 1. Luckhaus, m. 14,18; 2. *Guglielmi*, m. 14,10; 3. *Fino*, m. 13,62; 4. Sikorski, m. 13,05. (Italia p. 62, Polonia p. 44).

Metri 5000: 1. Kusocinsky, 15'9" e 6/10; 2. *Lippi*, 15'18" 6/10; 3. Fialka, 15'21" 8/10; 4. *Bartolini*, 15'25" 4/10. (Italia p. 66, Polonia p. 50).

Staffetta olimpionica m. 100 più 200 più 400 più 800: 1. Italia (Toetti, Ferrario, Rabaglino, Beccali), 3'19" 8/10; 2. Polonia 3'27" 4/10.

Classifica finale: Italia punti 69; Polonia punti 51.

Valente vince a Roma la Coppa di marcia del Duce

Roma, 18 mattino.

La Coppa di marcia del Duce è riuscita una delle gare più entusiasmanti che si siano svolte a Roma in questi ultimi anni. Alla corsa, la cui partenza è stata data dal gen. Lambruschini, hanno preso parte 142 marciatori, ne sono giunti al traguardo 107, se ne sono ritirati 30 e ne sono stati squalificati 5. La prova si è disputata sul tratto Roma-Ostia, circa 24 Km., in una mattinata abbastanza calda.

La vittoria è toccata al genovese Valente, il quale più volte è stato richiamato dai giudici di marcia per il suo stile non troppo corretto. Una grande impressione ha suscitato, invece, Rivolta, in giornata magnifica. Buona la gara di Capuozzo. Il napoletano De Petra non è stato fortunato.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Valente Armando della S. S. San Giorgio di Genova in ore 1,57'6" e 3/5; 2. Rivolta, in ore 1,57'40", del Dop. Poligrafico Arnaldo Mussolini di Milano; 3. De Petra (Virtus, Napoli); 4. Gobbato; 5. Capuozzo; 6. Fretti; 7. Leoni; 8. Aluisi; 9. Bleiweiss; 10. Franchin; 11. Zanetti; 12. Forcina; 13. Cappelli; 14. Mazzia; 15. Greco.

La Coppa del Duce è stata assegnata alla Legione Permanente della Milizia di Roma.

Il record di Lovelock sul miglio battuto da Cunningham

Parigi 18 mattino.

Due records mondiali di atletica leggera sono stati battuti in America durante una grande riunione organizzata a Princeton alla presenza di 20 mila spettatori Glenn Cunningham confermando la sua classe eccezionale si è assicurato una brillante vittoria. Egli era opposto agli americani Bill Bonthron e Gene Venzke, ottenendo una brillante vittoria dopo aver coperto il miglio in 4'6" 7/10. Il precedente record era del neo-zelandese Lovelock in 4'7" 6/10.

Prima di questo record, ne era stato battuto un altro dall'americano Ben Eastman, che aveva impiegato 1'49" 8/10 a coprire la distanza di 880 yarda. Il record mondiale era detenuto dal dott. Peltzer con 1'51" 6/10.

Il Trofeo Daubrée al Michelin Sport Club

Ecco i risultati delle varie gare:

Disco: 1. Cerutti Fiorenzo (Michelin S. C.) m. 34,725; 2. Biato L.; 3. Pellino G.

Metri 400 ostacoli: 1. Ribotto Giuseppe (G. S. Unica) in 50" 8/10; 2. Fracchia L.; 3. Travers G.

Corsa m. 200: 1. Genovese Prospero (G. S. Unica) in 23" 8/10; 2. Guasti T.; 3. Bricco M.

Salto in lungo: 1. Milanese Antonio (Michelin S. C.) m. 6,21; 2. Marchi L.; 3. Bullano G.

Corsa m. 3000: 1. Gastaldetti Giuseppe (F.C.G. Delpiano) 9'20" 8/10; 2. Robino G.; 3. Roccati F.

Corsa m. 800: 1. Tettamanzi Dario (S. C. Galvani) 2'9" 4/10; 2. Rubino M.; 3. Col A.

Staffetta 4×100: 1. Michelin S. C. (A) (Pietrini, Milanese, Fracchia, Guasti); 2. G. S. Unica; 3. S. C. Galvani.

Classifica per Società: 1. Michelin S. C. p. 78; 2. G. S. Unica p. 53.

Italia B - Svizzera 91-66

Losanna, 18 mattino.

Opposta alla selezione nazionale elvetica, la seconda nazionale italiana ha saputo difendere magnificamente la tradizione di primato stabilito in precedenza nei confronti degli svizzeri dalle nostre migliori formazioni. Questo incontro, che per noi rivestiva particolare significato dal punto di vista del collaudo della squadra dei nostri cadetti, ha avuto il risultato insperato di rivelare nelle loro file degli autentici campioni, particolarmente atti a difendere i nostri colori in campo internazionale, accanto ai migliori elementi della prima squadra.

L'incontro, che si è svolto sul terreno della Pontaise, è stato disputato in presenza di una folla enorm

Corsa m. 100: 1. Haenny, in 11"; 2. Jud, in 11"1/10; 3. *Mariani*, in 11" e 2/10; 4. *Castelli*, in 11"5/10. (Italia p. 3; Svizzera p. 7).

Metri 200: 1. *Gonelli*, in 22"5/10; 2. Haenny, in 23"; 3. Goldschmid, in 23" e 1/10; 4. *Trevisan*, in 24"4/10. (Italia p. 5, Svizzera p. 5).

Metri 400: 1. *Tavernari*, in 50"4/10; 2. Goldfart, in 51"4/10; 3. *Turba*, in 53"6/10; 4. Dubouloz, in 55". (Italia p. 6, Svizzera 4).

Metri 800: 1. *Gordini*, in 2'2"8/10; 2. *Pama*, in 2'3"8/10; 3. Schuler, in 2' e 4"; 4. Urech, in 2'4"2/10. (Italia punti 7, Svizzera p. 3).

Metri 1500: 1. *Lanzi*, in 4'6"2/10; 2. *Furio*, in 4'7"8/10; 3. Nydegger, in 4' 15"4/10; 4. Schnyder, in 4'16"2/10. (Italia p. 7, Svizzera p. 3).

Metri 5000: 1. Mastroienni, in 15'51" e 4/10; 2. *Betti*, in 15'59"; 3. Muller, in 16'27"6/10; 4. Hurlimann, in 16'38" e 4/10. (Italia p. 7, Svizzera p. 3).

Metri 110 con ostacoli: 1. *Franceschi*, in 16"2/10; 2. Maegli, in 16" e 7/10; 3. Eygax, in 16"8/10. *Setti* eliminato. (Italia p. 4, Svizzera p. 5).

Metri 400 con ostacoli: 1. *Biancheri*, in 57"6/10; 2. Thonney, in 58"6/10; 3. Montorfani, in 59"2/10; 4. *Cumar*, in 60"2/10. (Italia p. 5, Svizzera p. 5).

Salto in alto: 1. *Degli Esposti*, metri 1,80; 2. *Mercatelli*, m. 1,75; 3. Staub, m. 1,70; 4. Grandjean, m. 1,70. (Italia p. 7, Svizzera p. 3).

Salto con l'asta: 1. *Innocenti*, metri 3,82 (nuovo record italiano); 2. Meyer, m. 3,60; 3. Mazzocchi, m. 3,60; 4. Geisinger, m. 3,50. (Italia p. 6, Svizzera p. 4).

Salto in lungo: 1. Studer, m. 6,69; 2. *Bologna*, m. 6,67; 3. *Beletti*, m. 6,61; 4. Ghering, m. 6,40. (Italia p. 5, Svizzera p. 5).

Lancio del peso: 1. Zell, m. 14,18; 2. *Rolla*, m. 13,99; 3. *Mignani*, m. 13,56; 4. Wispfler, m. 13,35. (Italia p. 5, Svizzera p. 5).

Lancio del martello: 1. Vandelli, m. 46,81; 2. *Carpi*, m. 42,60; 3. Voglien, m. 41,52; 4. Bachmann, m. 31,63. (Italia p. 7, Svizzera p. 3).

Lancio del giavellotto: 1. Schumacher, m. 60,10; 2. *Ricci*, m. 58,03; 3. *Botticas*, m. 54,76; 4. Buchmuller, metri 53,10. (Italia p. 5, Svizzera p. 5).

Lancio del disco: 1. *Mignani*, metri 42,75; 2. Bachmann, m. 42,38; 3. *Spaggiari*, m. 41,65; 4. Andreas, m. 37,64. (Italia p. 6, Svizzera p. 4).

Staffetta 4 per 100: 1. Italia (Castelli, Gonelli, Trevisan e Mariani), in 43"4/10; 2. Svizzera (Rost, Jud, Goldschmid e Haenny), in 44"6/10. (Italia p. 3, Svizzera p. 1).

Staffetta 4 per 400: 1. Italia (Carlini, Perghem, Turba, Tavernari), in 3'7"4/10; 2. Svizzera (Goldfart, Dubouloz, Urech, Schuler), in 3'29"4/10. (Italia p. 3, Svizzera p. 1).

Totale: Italia p. 91, Svizzera p. 66.

Il G. S. Unica campione piemontese di atletica femminile

I campionati piemontesi femminili di atletica leggera hanno segnato ieri una netta quanto meritata vittoria collettiva del Gruppo Sportivo Unica di Torino. Non molto pubblico ha presenziato alla manifestazione organizzata allo Stadio Mussolini dal Guf di Torino, tuttavia il successo della riunione non è mancato anche se essa si è dilungata per oltre un'ora dopo l'orario previsto. Complessivamente i risultati, pur non intaccando i *records* in precedenza stabiliti, sono stati buoni e qualcuno anche soddisfacente. L'unica assenza notevole è stata quella della Mortarino, indisposta. La Bongiovanni e la Bertolini hanno fatto man bassa raccogliendo tre vittorie per ciascuna, mentre due toccarono alla Bullano.

60 metri piani: 1. Bongiovanni (Guf Torino), 8" 8/10; 2. Michela (Unica), 8" 9/10; 3. Sartorio (R. S. Ginnastica), 9" 3/10; 4. Rinaldi (Unica); 5. Faggian (Guf Torino); 6. Giaccotto V. (Unica).

100 metri piani: 1. Bullano (Unica) 13" 7/10; 2. Avanza (Guf Torino) 15"; 3. Robecchi (Das); 4. Rinaldi (Unica); 5. De Andrea (Unica).

200 metri piani: 1. Di Majo (Das), 20" 4/10; 2. Frazioli (Guf Torino) 29" 8/10; 3. Migliasso (Unica) 30" 5/10; 4. Mainardi (Unica); 5. Berrino (Unica).

80 metri con ostacoli: 1. Bongiovanni (Guf Torino) 15" 2/10; 2. Fiore (Unica) 15" 8/10.

Salto in alto: 1. Bongiovanni (Guf Torino) m. 1,40; 2. Fiore (Unica) m. 1,20; 3. Michela (Unica) m. 1,20; 4. Raimondi (Das) m. 1.

Salto in lungo: 1. Bullano (Unica) m. 4,65; 2. Mainardi (Unica) m. 4,33; 3. Giaccotto (Unica) m. 3,95; 4. Avanzi (Guf Torino) m. 3,94; 5. Faggian (Guf Torino) m. 3,48.

Getto del peso: 1. Bertolini (Unica) m. 10,81; 2. Moris (Unica) m. 7,41; 3. Serra (Unica) m. 7,38; 4. Sertorio (Ginnastica) m. 7,12; 5. Peracchio (Guf Torino) m. 7,05; 6. Schippers (Guf Torino) m. 6,65.

Lancio del disco: 1. Bertolini (Unica) m. 29,70; 2. Venturini (Unica) m. 24,02; 3. Serra (Unica) m. 23,51; 4. Lorenzotti (R. S. Ginnastica) m. 22,65; 5. Schippers (Guf Torino) m. 22,38; 6. Peracchio (Guf Torino) m. 21,17.

Tiro del giavellotto: 1. Bertolini (Unica) m. 27,47; 2. Sidoli (R. S. Ginnastica) m. 21,32; 3. Spadoni (R. S. Ginnastica), m. 20,83; 4. Battaglia (R. S. Ginnastica) m. 20,32; 5. Giaccotto A. (Unica) m. 19,61; 6. Venturini (Unica) m. 19,57.

Staffetta 4 per 75: 1. Esordienti Das (Parodi, Rossetti, Robecchi, Coggiola) in 44" 7/10; 2. R. S. Ginnastica in 45" e 2/10; 3. Guf Torino in 46" 6/10; 4. Unica D; 5. Das B.

Staffetta 4 per 100: 1. Unica (Bullano, Michela, Mainardi, Giaccotto A.) in 54" 9/10; 2. Das in 57" 0/10; 3. Unica B in 59" 2/10; 4. Unica C.

Classifica generale per la Coppa Guf Torino: 1. Gruppo Sportivo Unica (campione piemontese 1934), p. 123; 2. Guf Torino, p. 41; 3. Das, p. 26; 4. R. S. Ginnastica, p. 19.

Classifica per la Targa Guf (esordienti): 1. Das, p. 26; 2. R. S. Ginnastica, p. 25; 3. G. S. Unica, p. 23; 4. Guf Torino, p. 23.

I campionati piemontesi femminili di atletica

A sinistra, in alto: L'arrivo vittorioso della Di Majo nella gara dei 200 m. piani. — A destra: L'arrivo della Bullano nei 100 m. piani. — Al centro: La Bongiovanni supera m. 1,40 in alto. — In basso: Di Majo, una buona speranza dell'atletismo regionale. (Foto GHERLONE)

Il giro della Catalogna

La seconda tappa vinta dal belga Deloor

Reus, 18 mattino.

La sfortuna si è accanita ieri contro i corridori italiani partecipanti al Giro della Catalogna. La seconda tappa, Manresa-Reus (Km. 164), si è conclusa con la vittoria del belga Alfonso Deloor, ma dal gruppetto dei primi era stato tolto, a 7 Km. dall'arrivo, Canavesi, vittima di una foratura, il quale era stato il principale animatore della gara odierna. I suoi compagni di squadra, pure vittime di incidenti simili, sono giunti con leggero ritardo.

All'inizio della tappa Rogora ha condotto il gruppo a grande velocità e i 13 Km. del tratto Manresa-Guardiola, attraverso continue ondulazioni, sono stati percorsi alla media di circa 40 Km. all'ora. Poco oltre Guardiola, mentre Sella veniva appiedato, Rogora e Figueras riuscivano a guadagnare alcune centinaia di metri sul gruppo e, persistendo nel loro sforzo, transitavano per Odena per circa un minuto di vantaggio su un plotone di una quindicina di corridori, tra cui erano Romanatti e Canavesi. Sulla lunga discesa che conduce a Igualada (Km. 35) i due fuggitivi venivano raggiunti e la calma ritornava in gruppo; per breve tempo, però, chè, nei pressi della Pobla, Rogora e Sella, che era rientrato in gruppo dopo un veloce inseguimento, ritornavano all'attacco. A San Quintino transitava un gruppo di otto corridori e Canavesi vinceva il premio di traguardo, battendo di una lunghezza il veloce Deloor.

La corsa è proseguita a grande andatura, ma senza fasi degne di rilievo fino ad alcuni chilometri da Vendrell, ove una caduta di Figueras faceva accelerare il passo. Lo spagnolo però riprendeva prontamente. Poco oltre Vendrell, Canavesi, che si trovava in coda al plotone, operava un energico scatto e riusciva a guadagnare in breve un centinaio di metri su Alfonso Deloor, che, resosi conto immediatamente del tentativo dell'italiano, si staccava dal gruppo e si portava sul fuggitivo dopo un paio di chilometri. I due, per merito esclusivo di Canavesi, portavano in pochi chilometri il loro vantaggio a circa tre minuti sul grosso. Al loro inseguimento si mettevano dapprima Alvarez e Salon e poi Esquerra e Capella. I quattro, alternandosi al comando, riguadagnavano progressivamente terreno sui fuggitivi, riuscendo a raggiungerli nei pressi di Tarragona, ove il gruppetto, al comando dell'instancabile Canavesi, precedeva di oltre due minuti un plotone composto di una ventina di uomini.

A circa sette chilometri dall'arrivo, e precisamente nei pressi di Vilaseca, Canavesi era appiedato da una foratura. L'italiano riparava rapidamente e si metteva all'inseguimento dei primi, fuggiti a grande andatura; ma poco dopo doveva nuovamente mettere piede a terra a causa di noie alla catena. Nella volata, svoltasi su un viale della città, Deloor, assai più veloce di Alvarez e di Esquerra, li precedeva nettamente. Gli altri arrivi si succedevano alla spicciolata.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Alfonso Deloor, che ha compiuto i 164 Km. della tappa in ore 4,41'24"; 2. Alvarez, in 4,41'25"; Esquerra, id.; 4. Cappella, 4,42'29"; 5. Canavesi, 4,43'5"; 6. Salom 4,44'3"; 7. Pou 4,45'7"; 8. a pari merito sette corridori in gruppo col tempo di 4,45'10" fra i quali Sella e Rogora. Romanatti si è classificato 24.o col tempo di 4,46'10".

La classifica generale dopo la seconda tappa, è così stabilita: 1. Alfonso Deloor, 7,14'43"; 2. Esquerra 7,14'48"; 3. Capella, 7,15'24"; 4. Alvarez, 7,15' e 41"; 5. Canavesi, 7,17'14"; 6. Salom; 7. ex aequo numerosi corridori fra i quali Sella, Rogora, Dignes, Trueba, tutti in 7,19'24"; 21. Romanatti, 7,19' e 29".

Moro Ruggero del P. Palazzo campione piemontese dei dilettanti

Ottimamente organizzata dall'U. S. Ausonia, si è ieri disputata la Coppa Borgna, gara valevole pel campionato piemontese di III categoria. Circa un centinaio di concorrenti si è adunato alla località di partenza ed è stato avviato a Carmagnola, di dove è stato dato il «via» ufficiale.

Lo spostamento a Carmagnola richiede più tempo del previsto, cosicchè non è che alle 8,30 che il gruppo, al comando di Buffa, si slancia, ad andatura piuttosto modesta, verso Bra, dove De Giorgis fora. La non difficile salita di Monforte è superata in lunga fila indiana, alla cui testa figurano Violetti ed Armando, attivissimo questi nel condurre. Il traguardo di Dogliani, dove viene abolito il controllo a firma, è vinto da Lolli, che precede non meno dei tre quarti dei concorrenti partiti. In effetto, l'andatura continua ad essere alla... portata anche delle cosidette mezze figure.

Non è che sulla salita di Montà che si verifica qualche serio tentativo ad opera ancora di Armando e Bianco. L'azione del primo è energica e provoca la formazione di un piccolo gruppo di testa, composto, oltre che dai due ricordati, da Benente, Lolli, Gios e Pelassa. L'interessante fase termina, però, a Pralormo, dove Martini, Bassi e Manfredi riportano il gruppo sullo sfuocato sestetto di testa.

In seguito, all'infuori di deboli ed inefficaci tentativi di Pelassa, Armando e Benente, e delle forature di De Giorgis, Bassi e Buffa, nulla di notevole accade, di modo che una trentina di corridori abborda, in gruppo serrato, l'ampio viale di Stupinigi, dov'è situato l'arrivo.

Ai trecento metri, prematuramente, Gios scatta, trascinandosi Lolli ed Oggero, mentre gli altri lottano per riportarsi sotto. Ai cento metri Gios è sempre in testa, ma viene attaccato dai due suoi compagni di Società, che si portano al suo fianco, e la lotta per la vittoria sembra circoscritta fra questi tre. Senonchè, ai cinquanta metri, sulla destra, Moro «junior» si fa improvvisamente luce e, con uno scatto velocissimo quanto sorprendente vince con circa due macchine di vantaggio su Oggero, Lolli e Gios nell'ordine.

Contro Moro è stato presentato da Oggero un reclamo per favoreggiamenti nella volata.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Moro Ruggero (S. C. Porta Palazzo) che compie i km. 125 del percorso in ore 4,2' e 30", alla media di km. 30,910; 2. Oggero Domenico (G. S. Fiat); 3. Lolli Onorato (id.); 4. Gios Tolmino (id.); 5. Manfredi Giuseppe (Dop. Biagio Nazzaro); 6. Bassi (id.); 7. Guerra (S. C. Vigor); 8. Martini (id.); 9. Benente (id.); 10. Buffa (Dop. Biagio Nazzaro); 11. Polano; 12. Lardone. Seguono altri in gruppo.

La Coppa Borgna viene assegnata al G. S. Fiat.

Pugliese campione di zona di marcia per allievi

Organizzato dalla S. C. Michelin ha avuto luogo ieri mattina, su un percorso di Km. 15, il campionato di prima zona (Piemonte) allievi di marcia.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Pugliese Arturo (R. S. Ginnastica) in ore 1, 16' 48"; 2. Bonelli Eugenio (G. S. Pro Novara) in 1, 17' 42"; 3. Caracciolo Giuseppe (R. S. Ginnastica); 4. Ravotto L. (R. S. Ginnastica); 5. Bigando A. (G. S. Unica); 6. Casetti A. (F. G. Forno Canavese); 7. Tanda G.; 8. Prone G.; 9. Koren F.; 10. Romanelli A.; 11. Rubino A.; 12. Viffredo E.; 13. Marocco A.; 14. Mabolo T.; 15. Pastore E. ed altri in t. m.

La Coppa Baille al F. C. Cassino. Il premio per il miglior stilista a Tanda.

L'arrivo del campionato ciclistico piemontese

Il G. P. Penya Rhin sul Circuito di Montjuich

Varzi precede di 58" Chiron
Trionfo di macchine italiane — Il ritiro di Nuvolari

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Barcellona, 18 mattino.

Macchine e piloti italiani hanno ancora una volta riaffermato la loro superiorità in una grande corsa automobilistica.

Achille Varzi ha vinto superbamente il V Gran Premio Penya Rhin, che ha radunato alla partenza i seguenti dodici corridori: Lehoux (Alfa Romeo), Hamilton (Maserati), Zanelli (Alfa Romeo), Nuvolari (Maserati), Palacios (Maserati), Chiron (Alfa Romeo), Varzi (Alfa Romeo), Tort (National Pescara), Brunet (Bugatti), Falchetto (Maserati), Villapadierna (Maserati) e Delmo (Bugatti).

Chiron al comando

La corsa del vincitore, che, dopo alcuni giri di attesa, si è posto decisamente al comando per non abbandonarlo più sino alla fine, ha suscitato l'entusiastica ammirazione di 120.000 spettatori, i quali, ieri mattina, si sono dati convegno nel Parco di Montjuich, i cui ampi vialoni — che costituiscono un magnifico circuito naturale della lunghezza di 3790 metri — sono stati il campo di gara.

Fin dalle prime ore del mattino è cominciato l'afflusso del pubblico al circuito e i corridori, al loro apparire, sono stati accolti da prolungate salve di applausi. Verso le 10,30, dopo l'arrivo delle autorità — fra le quali si trovavano, oltre al nostro Console Generale De Probizer, il Presidente della Generalità Catalana accompagnato da alcuni consiglieri — le macchine sono state portate alla partenza, che è stata data pochi minuti prima delle 11, con oltre mezz'ora di ritardo sull'orario previsto.

I dodici bolidi, separati da brevi distacchi, si lanciano sull'ampio rettilineo prospiciente le tribune ed il primo passaggio avviene in quest'ordine: Nuvolari, Chiron, Varzi, Lehoux, Zanelli, Palacios, ecc.

I primi quattro sono nettamente distaccati e al giro seguente Chiron, che marcia ad altissima velocità, sorpassa Nuvolari e raggiunge per primo le tribune, precedendo di una ventina di metri il mantovano, che ha, a sua volta, un analogo vantaggio su Varzi e Lehoux, che sono separati da un paio di metri. Le posizioni rimangono immutate solamente durante un giro, poichè, all'inizio del quarto, Chiron, che ha imposto un ritmo più accelerato alla corsa, raggiunge Nuvolari, che, durante lo stesso giro, è superato anche da Varzi e Lehoux e passa al quarto posto a oltre un centinaio di metri dal primo.

Nelle posizioni retrostanti, Falchetto, Palacios e Delmo si fanno luce, ma il loro distacco dai primi è già netto fin dall'inizio della corsa. Il quinto passaggio vede i primi tre corridori in uno spazio di una cinquantina di metri, mentre Nuvolari perde nuovamente terreno. All'ottavo giro Chiron, che ha potuto distanziare Varzi di qualche diecina di metri, batte il record del giro col tempo di 2'9", e, al giro successivo, lo abbassa nuovamente, portandolo a 2'8", alla media di Km. 106,112. Al decimo giro, cioè dopo 39 Km. e 700 m. di corsa, Chiron conduce col tempo di 21'44" 2/5, precedendo Varzi di soli tre quinti di secondo e Lehoux di 4 secondi, mentre Nuvolari, che è distanziato di alcune centinaia di metri, sosta al suo box e riparte dopo 30", quando Falchetto e Palacios l'hanno superato. Il mantovano riprende la corsa fra gli applausi della folla della quale è divenuto il beniamino e, al 16.o giro, dopo un bellissimo inseguimento, riconquista il quarto posto.

Il galliatese vince

Al 18.o passaggio, davanti alle tribune, Chiron, che è ancora in testa, e Varzi passano quasi appaiati e, al giro seguente, l'italiano, che ha avuto ragione della bella difesa oppostagli dal francese, lo sorpassa e assume il comando della corsa. Dopo due giri, i due valorosi piloti sono ancora separati da un brevissimo distacco, mentre Lehoux, che era rimasto leggermente in ritardo, con un ritorno ammirevole, si avvicina notevolmente ai primi.

Ecco le posizioni al 20.o giro: 1. Varzi in 42'32"; 2. Chiron in 42'34"; 3. Lehoux in 42'54".

Il magnifico duello fra i piloti della scuderia Ferrari continua ancora per diversi giri e, al 27.o, il vantaggio di Varzi non è aumentato che di 2". Da questo momento, la lotta si risolve in netto favore di Varzi e, dopo trenta giri compiuti dall'italiano in ore 1,5' e 7", il suo vantaggio sul secondo è salito a 32", mentre Lehoux, che precede nettamente Nuvolari, attardatosi nuovamente ai box, si trova a 11" da Chiron.

Diminuito ormai l'interesse per la lotta Varzi-Chiron, che sembra definitivamente risolta in favore dell'italiano, il pubblico si appassiona al duello che Chiron deve sostenere con Lehoux per il secondo posto. A metà corsa, dopo 133 Km., Varzi è sempre al comando col tempo di 1,16'6", alla media di Km. 104,378, seguito da Chiron in 1,16'52", Lehoux in 1,16'53", Palacios in 1,21'28", Brunet in 1,21'32".

Nuvolari, all'inizio del suo 30.o giro, si arresta nuovamente al box e fa cenno col capo di non poter continuare a causa del forte dolore che gli dà la gamba non ancora ben guarita. Al 40.o giro Zanelli, che ha effettuato una corsa regolarissima, sorpassa Palacios e conquista il quarto posto nettamente distaccato da Lehoux, che, in questi ultimi giri, ha perso terreno in confronto di Chiron che ha consolidato la sua seconda posizione. Si ha un nuovo cambiamento di posto fra Palacios e Zanelli che si arresta per cambiare una candela.

Al 50.o giro, la classifica dei primi è la seguente:

1. Varzi 1 48' 35"; 2. Chiron 1 50' 8"; 3. Lehoux 1 50'32"; 4. Palacios 1 56'34".

Al 60.o giro Varzi ha aumentato ancora il suo vantaggio e la sua marcia trionfale non può essere ormai interrotta che da un incidente. Zanelli è ritornato in quarta posizione e Palacios lo segue distaccato, precedendo a sua volta nettamente Brunet e Villapadierna.

Durante gli ultimi dieci giri la marcia vittoriosa di Varzi non subisce variazioni e il forte pilota taglia il traguardo vittorioso salutato da entusiastici applausi che si ripetono con maggiore intensità quando sale sul palco presidenziale a ricevere le congratulazioni del Presidente della Generalità che gli stringe con effusione la mano.

ALFREDO GIORGI.

La classifica

1. Varzi (Alfa Romeo), Km. 265,700 in ore 2, 33' 2", alla media di chilometri 104,030 (nuovo record); 2. Chiron (Alfa Romeo) in 2, 34' 0" 2/10; 3. Lehoux (Alfa Romeo) in 2 35' 15" 6/10; 4. Zanelli (Alfa Romeo) fermato al 67.o giro (2, 30'); 5. Palacios (Maserati) fermato al 67.o giro (2, 37' 24"); 6. Brunet (Bugatti) fermato al 66.o giro (2, 30' 30"); 7. Villapadierna (Maserati) fermato al 65.o giro (2, 26'24").

Giro più veloce: il 9.o di Chiron in 2, 8" (nuovo record).

Macchine e piloti italiani vittoriosi sulla salita di Kesselberg

Berlino, 18 mattino.

Con una numerosa partecipazione di concorrenti tedeschi e stranieri, ha avuto luogo ieri la corsa in salita del Kesselberg, nella quale i piloti italiani hanno potuto conseguire notevoli successi.

Ecco i risultati:

Categoria vetture da corsa oltre 1500 cmc.: 1. von Stuck su Auto Union che ha impiegato 3'44" a compiere i 5 Km. del percorso alla media di Km. 80,400 (nuovo record assoluto); 2. von Brauchitsch su Mercedes; 3. Trossi su Alfa Romeo.

Categoria vetture da corsa fino a 1500 cmc.: 1. Castelbarco su Maserati alla media di Km. 74.

Categoria vetture sport oltre 1500 cmc.: 1. Balestrero su Alfa Romeo alla media di Km. 73,500.

Categoria vetture sport fino a 1500 cmc.: 1. Lurani su Maserati.

La prima Divisione

Biellese-Catania 2-0

Biella, 18 mattino.

L'undici biellese ha riscattato la sconfitta di Savona infliggendo ieri, sul suo campo, davanti ad un pubblico numerosissimo, un secco due a zero ai rossi del Catania.

Catania: Sernagiotto; Miltone, Bodendo; Pagliarini, Micossi, Degni; Nicolini, Giuberti, Bodini, Casanova, Bianzino.

Biella: Gamba; Mala, Tibi; Bandin, Bertolo II, Greppi; Costanzo I, Codino, Costanzo II, Tagliani, Bertolo I.

Equilibrio di valori in campo fino dall'inizio del secondo tempo, che vede l'undici concittadino decisamente alla riscossa, mentre gli ospiti accusano una evidente stanchezza. Al 9' si ha il primo punto per i concittadini, segnato da Costanzo I che, raccolto un passaggio dal centro-attacco, scaraventa in rete.

Da questo momento ha inizio una netta, indiscutibile superiorità dei biellesi che giuocano per i tre quarti della ripresa nell'area avversaria, raccogliendo un nuovo goal al 17' per merito di Tagliani.

Savona-Reggiana 5-1

Savona, 18 mattino.

Il primo tempo si è chiuso alla pari: 1 a 1. La partita è stata equilibrata fino al 39' della ripresa, quando si è verificato il collasso della Reggiana. Infatti negli ultimi sei minuti della contesa i savonesi hanno segnato ben 4 goals, vincendo così l'incontro per 5 a 1.

I risultati

GIRONE A	
Ad Aquila: Aquila-Doria	2-1
A Gorizia: Gorizia-Falk	3-0
GIRONE B	
A Pisa: Pisa-Piacenza	0-0
A Parma: Parma-Udinese	3-2
A Biella: Biellese-Catania	2-0
GIRONE C	
A Monza: Lucchese-Monza	2-0
A Siracusa: Siracusa-Pescara	2-0
GIRONE D	
A Savona: Savona-Reggiana	5-1

ULTIME NOTIZIE

Manifestazioni militaristiche in Francia

Parigi, 18 mattino.

I giornali continuano a pubblicare molti commenti sul convegno di Venezia fra Mussolini e Hitler. Il corrispondente particolare del *Temps* da Roma afferma che le conversazioni di Venezia si sono concluse con intese importantissime tanto per quello che riguarda l'indipendenza dell'Austria, quanto per quello che concerne il disarmo e il ritorno della Germania a Ginevra.

« Comunque sia — specifica Gentizon — sembra che Mussolini sia animato dal desiderio di assicurare un minimo di unità europea sulla base di una collaborazione generale ispirantesi al principio della solidarietà continentale ».

La maggior parte dei commenti rappresenta una eco dello spirito di oltracotanza militare al quale si sta spingendo il popolo francese. Non è forse inopportuno notare a questo punto che fra ieri e ier l'altro si sono svolte ritirate militari con fiaccole che hanno aperto così le feste di Parigi. Dietro a queste sfilate militari si sono addensate alcune migliaia di persone. Una grande giostra si è svolta alla scuola di applicazione di Fontainebleau; si è svolta pure una festa al 24.o reggimento di fanteria. Nel 15.o quartiere di Parigi è stato inaugurato, alla presenza del generale Gouraud, un monumento ai Caduti. Mezz'ora più tardi si è però svolto un corteo organizzato dal « Fronte comune » preceduto da bandiere rosse e sfilante dinanzi al monumento e cantando l'« Internazionale » e gridando: « Abbasso la guerra », mentre altri cittadini rispondevano con la « Marsigliese », gridando: « Viva la Francia ».

A Verdun il Maresciallo Pétain, Ministro della Guerra, ha inaugurato una piramide simbolica alla quota 304 intestata alla memoria dei 10.000 francesi caduti nei combattimenti sanguinosi dell'ultima guerra. In tale circostanza Pétain ha pronunziato un discorso in cui fra l'altro ha parlato della necessità dei quadri nell'Esercito; quadri che formano l'ossatura del corpo nazionale francese, e che non mancano, come è provato dalla assiduità con cui sono frequentate le scuole di ufficiali e sottufficiali di riserva.

Un'altra manifestazione militare si è svolta a Douaumont, ove il Maresciallo Pétain si era recato alla benedizione notturna dell'Ossario. Come voci nel deserto l'*Humanité* e il *Peuple* protestano contro queste manifestazioni belliche, e il secondo scrive testualmente:

« Sembra di rivivere l'atmosfera del 1913. La corsa agli armamenti riprende, e nuovi crediti vengono votati per forniture di guerra. Nelle alte sfere militari si considera il prolungamento della durata del servizio militare. La terribile minaccia della guerra è ancora una volta eretta dinanzi al popolo. Occorre che tutti gli uomini amanti della pace si uniscano nel mondo intero per difenderla ».

Parlando a Bordeaux il Presidente della Repubblica Lebrun che si era colà recato a inaugurare l'esposizione dei vini locali, ha detto:

« La Francia, convinta che la calma degli spiriti e la certezza del domani sono le condizioni essenziali della rinascita economica, si sforza nelle conversazioni internazionali di preconizzare provvedimenti atti ad assicurare ai popoli un minimo di sicurezza ».

Un incidente si è svolto durante la visita del Presidente della Repubblica a Bordeaux. Egli doveva recarsi a deporre una corona dinanzi al monumento ai Caduti. Nel momento in cui lasciava la Prefettura un giovane con un paio di occhiali a stanghetta, superando il servizio d'ordine, attraversava il marciapiedi e saliva sul predellino della vettura del Presidente pronunciando parole che non poterono essere comprese, e consegnando a Lebrun una lettera. L'individuo è stato subito arrestato. Si tratta di tale Salvatore Cogotti, nato nel 1891 a Cagliari, e naturalizzato francese. Sembra che la lettera fosse una copia della conferenza fatta nel 1912 da certo Besso.

Dopo l'assassinio di Pieracki

Duecento arresti a Varsavia tra le file dell'opposizione

Berlino, 18 mattino.

Telegrammi da Varsavia riferiscono dell'opera ancora infruttuosa delle indagini della polizia per la identificazione dell'autore dell'attentato del quale è rimasto vittima il Ministro degli Interni Pieracki. La polizia ha finora arrestato duecento persone.

Quello che è significativo per l'indirizzo che prendono le indagini è che quasi tutti questi arrestati appartengono al partito nazionalradicale che è il partito di opposizione dell'attuale Governo. Fra gli arrestati si trova anzi il capo dei nazionalradicali stesso. Altri arresti peraltro sono stati eseguiti i quali denotano altra direzione delle indagini: e cioè sono stati arrestati alcuni membri di gruppi ucraini, come per esempio 80 a Leopoli.

Malgrado però tutti questi arresti e malgrado la taglia di centomila sloti, non pare che la polizia si trovi ancora in possesso fosse anche di una traccia dell'assassino. Oltre agli altri segni da quest'ultimo lasciati, risulta ora che egli era in possesso di una bomba a mano, della quale si è liberato durante la corsa, perchè era risultata inservibile.

Il Governo ha deciso di intitolare al nome del Ministro assassinato la via Foksal nella quale il delitto è stato compiuto.

Il Maresciallo Pilsudski ha promosso il defunto, che era colonnello, al grado di generale di brigata, e gli ha conferito inoltre il grande nastro dell'Ordine dell'Aquila Bianca.

Esplosione in una galleria francese

Un italiano e due algerini uccisi

Parigi 18 mattino.

Verso le 14,30 di ieri nei cantieri per la costruzione del tunnel che deve collegare Saint Dié a Sainte Marie aux Mines, sul versante di Saint Dié, si è verificata una esplosione in una galleria profonda 1280 metri, ove lavoravano 9 operai. Tre di essi sono rimasti uccisi: un italiano, padre di 4 figli, e due algerini. Gli altri 6 hanno riportato ferite, e tre di essi si trovano in gravi condizioni all'ospedale di Saint Dié.

Apparecchio inglese che precipita

Un passeggero ucciso e il pilota ferito

Londra, 18 mattino.

Un aeroplano si è schiacciato al suolo oggi a Stretton, presso Burton. Uno dei passeggeri è rimasto ucciso, e il pilota ha riportato gravissime ferite.

Il Comitato d'azione del traforo del Monte Bianco

Parigi, 18 mattino.

Un dispaccio da Annemasse informa che si è colà svolta ieri la riunione costitutiva del Comitato d'azione per il traforo del tunnel stradale del Monte Bianco. Il sindaco di Cluses, Trappier, presidente del Comitato franco-italiano per il tunnel, ha esposto lo stato attuale del progetto. Il Consiglio Superiore del Ministero dei Lavori Pubblici al quale il progetto stesso era stato sottoposto ha deciso di trasmetterlo al Ministero degli Esteri e a quello della Difesa Nazionale, dopo aver udito una relazione del senatore Fernando David. Il Comitato è stato composto come segue: Trappier, sindaco di Cluses, presidente; Ferrero, presidente della Camera di Commercio di Annecy, Montessuit, sindaco di Annemasse, Ravanel, consigliere generale di Chamonix, e Duchosne, sindaco di Bernier, vicepresidenti; Dames, agente di assicurazioni a Bonneville, e Layderier, presidente del Sindacato d'iniziativa di Annecy, segretari; Plottier ed Eicken, tesorieri; Huart, Faillon, Helisson, Guilhermet e Bernard, membri del Comitato.

Disordini a Marsiglia

Conflitto tra estremisti e polizia

Parigi, 18 mattino.

Il segretario generale della « Solidarietà francese » Jean Renaud ha tenuto ieri una conferenza privata al Cinema Olimpia di Marsiglia sull'azione della massoneria contro la nazione. La conferenza era indetta dai gruppi moderati di Marsiglia. Senonchè i gruppi di sinistra e di estrema sinistra avevano incitato i lavoratori a fare una controdimostrazione. Per evitare disordini 2500 guardie mobili, ciclisti e gendarmi si erano riuniti in piazza Jean Jaurès. L'uscita dei partecipanti al comizio si è effettuata in un relativo ordine se si eccettuano alcuni lievi tafferugli. Tuttavia erano già avvenuti alcuni incidenti durante la riunione nelle vie limitrofe nelle quali la polizia aveva ricacciato i manifestanti. Alcuni estremisti avevano assaltato gli agenti in bicicletta. Un brigadiere è stato colpito da una pietra al naso. Un passante d'una sessantina d'anni, colpito pure da una pietra è caduto svenuto al suolo. La polizia dovette caricare la folla più di una volta. E' stato tirato durante la carica un colpo di rivoltella senza però che nessuno sia rimasto ferito.

Uccidono dieci avversari politici e sono arsi vivi dalla folla

Avana, 18 mattino.

Tre individui hanno aperto il fuoco con pistole mitragliatrici contro numerosi aderenti del partito politico A.B.C. che sfilavano in corteo, uccidendone dieci e ferendone una cinquantina. Commesso l'eccidio gli sparatori si sono dati alla fuga a bordo dell'automobile dalla quale avevano fatto fuoco. Rincorsi dai dimostranti, a bordo di altre automobili, gli sparatori sono stati raggiunti e violentemente malmenati, percossi e legati.

I dimostranti hanno quindi appiccato il fuoco alla macchina e tra le fiamme gli sparatori, impotenti a difendersi e a fuggire, sono rimasti orrendamente carbonizzati. La macchina dei mitragliatori portava una targa americana che poi è risultata essere falsa. Lo sciopero degli addetti ai trasporti pubblici minacciato per ieri mattina non si è verificato. I servizi hanno funzionato quasi normalmente benchè si siano verificati casi sporadici di violenza. Un gruppo di comunisti si è impadronito di una vettura tranviaria che faceva servizio sul colle su cui sorgono gli edifici universitari. Fatti discendere i viaggiatori e i conducenti, i comunisti hanno lanciato la vettura a freni aperti sulla discesa. A metà percorso la vettura ha violentemente cozzato contro un'altra fortunatamente vuota. Le due vetture hanno proceduto insieme per un certo tratto e poi sono uscite dai binari correndo sul pavimento della strada per la lunghezza di due isolati e andando poi a abbattere contro le vetrine di una lavanderia che è rimasta demolita. Sei persone che si trovavano nella bottega sono rimaste ferite. oggi a-nn

Banchiere che truffa 400 mila franchi e chiede di essere arrestato

Parigi, 18 mattino.

Un banchiere ha chiesto di andare a dormire nelle carceri della Santé, e la sua richiesta è stata subito esaudita. I fatti si sono svolti come segue. Il giudice istruttore Peloux, accompagnato da un perito contabile, aveva sottoposto a perquisizione giovedì la Banca del dott. Schlacher Wolf contro il quale i suoi clienti — piccoli commercianti del quartiere — avevano sporto querela. Ieri il magistrato interrogava il banchiere convocato in presenza del suo difensore.

— E' esattissimo che mi sono appropriato di circa 400.000 franchi — ha confessato il finanziere. — Ho commesso una colpa grave, ed ora mi sento di dovere subire il castigo. Vi domando quindi di farmi arrestare.

Il giudice ha accolto immediatamente la domanda un po' sbalorditiva, e il dott. Schlacher Wolf fino da ieri sera è andato a dormire nelle carceri della Santé.

Il vessillo dei Mutilati alessandrini inaugurato con solenne cerimonia

Alessandria, 18 mattino.

Nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, alla presenza delle autorità civili, politiche e militari e delle gerarchie della provincia, si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione del regolamentare vessillo sociale dell'Associazione mutilati della provincia di Alessandria, che è stato benedetto da S. E. mons. Bartolomasi, essendo madrina la signora Maria Libré-Ferro, presidente delle famiglie Madri e Vedove dei Caduti. Hanno quindi parlato il Vescovo castrense ed il comm. Vittorio Nicola presidente dell'Associazione, esaltando il sacrificio dei Caduti per la redenzione della Patria. La fitta colonna dei partecipanti al convegno ha in seguito recata una corona d'alloro sull'obelisco dei Caduti, in piazza della Lega Lombarda, sostando un minuto in devoto raccoglimento.

Il Congresso Eucaristico alessandrino

Alessandria, 18 mattino.

Con la partecipazione di S. E. il Vescovo Castrense, mons. Bartolomasi, del vescovo di Alessandria mons. Milone, di numerose associazioni cattoliche, si è svolto ieri a Pietramarazzi il Congresso Eucaristico della diocesi alessandrina. Dopo le funzioni religiose, svoltesi nella chiesa parrocchiale affollatissima, hanno avuto luogo nel pomeriggio i lavori del Congresso, presieduto da mons. Bartolomasi, che ha poi trattato profondamente il tema principale dell'adunata sulla santificazione della festa. Si è svolta in seguito la processione per le vie del paese, addobbate a festa, ed infine il Vescovo Castrense ha impartito la benedizione trina al popolo adunato sulla piazza.

Imponente raduno dopolavoristico nel Pinerolese

Pinerolo, 18 mattino.

Ha avuto luogo ieri nella ridente vallata che circonda il paese di Talucco nei pressi di Pinerolo un grandioso raduno dopolavoristico organizzato sotto gli auspici dell'Ispettorato Provinciale dell'O. N. D. dai camerati di Pinerolo con alla testa l'ispettore di zona C. M. Berutti.

Al raduno ha partecipato il Segretario federale di Torino Piero Gazzotti che giunto a Pinerolo alle ore 12 ha proseguito per Talucco accompagnato dal commissario prefettizio di Pinerolo, dal comm. Molari direttore della Segreteria politica e dal comm. Fenu ispettore superiore del Dopolavoro.

Tutta la strada che per oltre dieci chilometri si snoda nella valle del Lemine era tappezzata di striscioni inneggianti al Duce e portanti indirizzi di benvenuto per i gitanti. Al passaggio per il paese di S. Pietro Val Lemine il Segretario federale Gazzotti ha ricevuto l'omaggio del podestà, del clero e di tutti i Balilla e le Piccole Italiane che si erano riuniti sulla piazza centrale per poter attestare al gerarca la loro fede fascista ed il loro affetto per il Duce.

I dopolavoristi convenuti a Talucco da tutti i centri di maggiore importanza della zona ed assommanti ad oltre 2.000 con otto bande musicali, hanno fatta la colazione al sacco e ad essi si sono uniti in cordiale cameratismo il Segretario federale ed i dirigenti che lo accompagnavano. Dopo la colazione si è formato un disciplinato corteo composto da 30 dopolavoro comunali con gagliardetti che hanno sfilato dinanzi al gerarca inneggiando al Duce ed al Fascismo. Il gruppo Alpini del dopolavoro di Villar Perosa che, guidato dal generale Allois era giunto a Talucco attraverso i monti dopo aver inaugurata una fontana sulla Frailer, ha offerto a Piero Gazzotti una artistica riproduzione della fontana stessa.

Il corteo dei dopolavoristi ha tributato un omaggio floreale al parco della rimembranza, quindi il Segretario federale ha portato ad essi il saluto del Partito. Dopo aver sottolineata la importanza che ai fini della propaganda montana i raduni dopolavoristici hanno, il gerarca ha rilevato come la perfetta fusione di spiriti ed il cordiale affettuoso cameratismo che animano le gite campestri costituiscono la prova migliore del loro successo dal lato educativo e sociale.

Quando al termine delle sue parole il Segretario federale ha invitato i convenuti ad elevare il pensiero al Duce che da Roma guida i destini d'Italia e tanta cura dedica al perfezionamento ed al miglioramento della vita del popolo, una entusiastica, delirante dimostrazione all'indirizzo del Capo del Governo è stata improvvisata. A lungo i dopolavoristi hanno sostato nella piazzetta del paese mai stanchi di scandire le due sillabe in cui viene trasfusa tutta la fede degli italiani d'oggi ed il grido di « Duce, Duce » unitamente al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione ha accompagnato la numerosissima colonna in tutta la gita di ritorno.

Da Talucco è stato inviato un telegramma di omaggio a S. E. il Segretario del Partito.

I treni popolari di domenica 24 giugno

Roma, 18 mattino.

Ecco i treni popolari di domenica 24 giugno:

Torino-Susa e Bardonecchia. — Terza classe L. 9. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio, L. 10; da Oulx a Clavières e Sestrières, L. 9. - Torino partenza 5,55; Susa arr. 7,23; Bardonecchia arr. 8,15; Bardonecchia partenza 20,10; Susa part. 20,52; Torino arrivo 22,10.

Torino-Milano. — Terza classe Lire 14, più lire 1,50 ingresso facoltativo alla Mostra Aeronautica. - Torino partenza 5,25; Milano a. 8,16; Milano p. 20,45; Torino a. 23,47.

Torino-Genova. — Terza classe Lire 15. - Torino p. 5,40; Genova a. 8,38; Genova p. 19,30; Torino a. 22,30.

Torino-Alassio. — Terza classe Lire 18. - Torino p. 5,25; Alassio a. 10,37; Alassio p. 17,30; Torino a. 0,30.

Torino-Pinerolo. — Terza classe Lire 5: treni ordinari, gita facoltativa a Perosa Argentina, L. 2,50; a Perrero L. 6; a Praly L. 10; a Fenestrelle Lire 9,50; a Pragelato L. 15. - Torino p. 7,55; Pinerolo a. 8,40; Pinerolo part. 21,39; Torino a. 22,40.

Aosta-Ivrea-Torino. — Terza classe L. 12 (treni ordinari) - Aosta p. 6,40; Torino P. S. a. 10,2; Torino P. S. p. 19,9; Aosta a. 22,18.

Vercelli-Torino. — Terza classe Lire 9. - Vercelli p. 7,58; Torino P. S. a. 9,17; Torino P. S. p. 18,22; Vercelli arrivo 20,25.

Varallo-Torino. — Terza classe Lire 12. - Varallo p. 5,43; Torino P. S. a. 8,44; Torino P. S. p. 18,40; Varallo a. 21,16.

Omegna-Torino. — Terza classe Lire 13. - Omegna p. 5,45; Torino P. S. a. 8,44; Torino P. S. p. 18,40; Omegna a. 21,40.

Mortara-Torino. — Terza classe Lire 11. - Mortara p. 6,31; Torino P. S. a. 9,17; Torino P. S. p. 18,22; Mortara a. 20,25.

Alessandria-Torino. — Terza classe lire 10 (treni ordinari). - Alessandria p. 7,50; Torino a. 9,12; Torino p. 20,2; Alessandria a. 21,45.

Savona-Torino. — Terza classe Lire 13. - Savona p. 5,55; Torino a. 9,5; Torino p. 20; Savona a. 23,10.

Cuneo-Torino. — Terza classe L. 9. Cuneo p. 5,45; Torino a. 7,29; Torino p. 20,30; Cuneo a. 22,33.

Novara-Stresa-Pallanza — Terza cl. L. 7. Gita facoltativa al Lago Maggiore L. 3,50; a Pallanza città L. 2; ad Intra L. 2,70; a Premeno L. 7,70; da Stresa B. al Mottarone L. 6. Novara partenza 8,3; Stresa arrivo 9,45; Pallanza a. 10,2; Pallanza p. 19,30; Stresa p. 19,50; Novara a. 21,21.

Milano-Varese-Porto Ceresio — Terza classe L. 6 per Varese; L. 7 per Porto Ceresio (treni ordinari). Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50; al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino a Ponte Tresa L. 4; da Porto Ceresio sul Lago di Lugano L. 5. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Laveno — Terza classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50; a Premeno L. 8,00. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Como — Terza classe L. 6. Treni ordinari gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50; a Brunate L. 2,00. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8 e ritorno entro la giornata.

Milano-Sondrio-Chiavenna — Terza classe L. 11. Gita facoltativa da Sondrio a Chiesa Val Malenco o Lanzada L. 8; a Tirano L. 4; a Eglio L. 8; a Santa Caterina Valfurva e Giogo dello Stelvio L. 24; a Bormio L. 14; da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 5; a Costasegna L. 7; a Campo Dolcino o Pianazzo o Madesimo L. 11; a Montespluga L. 15. Milano p. 3,15; Sondrio a. 6,30; Chiavenna a. 6,28; Chiavenna p. 21; Sondrio p. 20,53; Milano a. 23,58.

Milano-Desenzano-San Martino della Battaglia — Terza classe L. 14 per Desenzano Lago di Garda; L. 12 per San Martino della Battaglia. Milano p. 6,40; Desenzano a. 8,36; San Martino della Battaglia a. 8,41; San Martino della Battaglia p. 20,18; Desenzano p. 20,27; Milano a. 22,20.

Milano-Bergamo — Terza classe lire 6. Gita facoltativa a San Pellegrino L. 3; a Clusone L. 4; a San Giovanni Bianco L. 3,50; a San Martino Calvi Nord L. 5. Milano p. 6,5; Bergamo a. 7,18; Bergamo p. 21,5; Milano a. 22,2.

Milano-Padova — (Terza classe lire 17, più lire 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera campionaria). Milano p. 4; Padova a. 8,12; Padova p. 18,19, Milano a. 22,50.

Milano-Genova — Terza classe lire 14. Milano part. 5,10; Genova a. 8,20; Genova p. 20,40; Milano a. 23,50.

Milano-Ventimiglia — Seconda classe L. 40; terza classe L. 24. Milano p. 1,50; Ventimiglia a. 8,45. Ventimiglia p. 17,20; Milano a. 4,30.

Milano-Torino — Terza classe lire 14. Milano p. 5,48; Torino a. 8,40; Torino p. 21,15; Milano a. 0,05.

Milano-Santhià-Biella — Terza classe L. 13. Gita facoltativa ad Oropa L. 4,35; a Balma o Masserano o Vallemosso L. 5; al Lago Mucrone lire 10,35. Milano part. 6,5; Santhià arrivo 7,52; Santhià p. 21,24; Milano arrivo 23,8.

Chiasso-Genova — Terza classe lire 18. Chiasso p. 5; Genova a. 8,53; Genova p. 20; Chiasso a. 0,15.

Bergamo-Venezia — Terza classe L. 18 più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Bergamo p. 4,40; Venezia a. 10,5; Venezia p. 20,25; Bergamo a. 1,40.

Brescia-Desenzano-San Martino della Battaglia — Terza classe L. 7 per Desenzano Lago di Garda; L. 4 per San Martino della Battaglia. Brescia part. 7,50; Desenzano arr. 8,20; San Martino della Battaglia a. 8,26; San Martino della Battaglia p. 19,10; Desenzano p. 19,19; Brescia a. 19,50.

Cremona-La Spezia — Terza classe L. 15. Cremona p. 4,22; La Spezia a. 7,38; La Spezia p. 17,25; Cremona arr. 20,55.

Verona-Padova. — Terza classe Lire 9, più L. 1,50 d'ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria. - Verona p. 7,30; Padova arr. 9; Padova part. 20,52; Verona arr. 22,16.

Verona-Torino. — Seconda classe L. 41; terza classe L. 25. - Verona p. 0,10; Torino arr. 6,21; Torino part. 19,55; Verona arr. 1,25.

Udine-Gorizia-Trieste. — Terza classe L. 8 da Udine; Lire 5 da Gorizia - Udine p. 6,10; Gorizia p. 6,59; Trieste arr. 8,15; Trieste p. 21,25; Gorizia a. 22,52; Udine a. 23,35.

Genova-Ventimiglia. — Terza classe L. 14. - Genova p. 5,30; Ventimiglia a. 9,15; Ventimiglia p. 20; Genova arr. 0,20.

Genova-Ovada. — Terza classe L. 5. - Genova p. 7,30; Ovada a. 8,55; Ovada p. 23,10; Genova a. 0,40.

Genova-La Spezia. — Terza classe L. 10. - Genova p. 6,24; La Spezia arr. 8,37; La Spezia p. 20,30; Genova arr. 22,18.

Bologna-Peschiera-S. Martino della Battaglia. — Terza classe L. 16; per Peschiera Lago di Garda; L. 14 per S. Martino della Battaglia. - Bologna p. 5; Peschiera a. 7,50; S. Martino della Battaglia a. 8,5; S. Martino della Battaglia p. 20,10; Peschiera part. 20,30; Bologna a. 23,45.

Bologna-Firenze. — Terza classe Lire 10. - Bologna p. 5,55; Firenze arr. 7,24; Firenze p. 22,20; Bologna arrivo 23,50.

Mantova-Padova-Venezia — Terza classe L. 12, più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria di Padova od alla Esposizione Biennale di Venezia. Mantova part. 5,26; Padova arr. 7,55; Venezia arr. 8,50; Venezia part. 21,5; Padova part. 21,56; Mantova arr. 0,10.

Modena-Venezia — Terza classe lire 18, più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Modena part. 5,36; Venezia arr. 9,38; Venezia part. 21,20; Modena arr. 1,33.

Reggio Emilia-Venezia — Terza classe L. 19, più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Reggio Emilia part. 3,51; Venezia arrivo 7,57; Venezia part. 20,7; Reggio Emilia arr. 0,38.

Parma-Piacenza-Como — Terza cl. L. 17 da Parma, L. 12 da Piacenza. Gita facoltativa sul Lago di Como lire 3,50, a Brunate L. 2,50. Parma partenza 5,6; Piacenza part. 6,17; Como arr. 8,50; Como part. 19,35; Piacenza arr. 22; Parma arr. 23,8.

Firenze-Torino — Seconda classe L. 53; terza classe L. 30. Firenze partenza 22,13; Torino arr. 6,15; Torino part. 17,35; Firenze arr. 1,25.

Livorno-Torino — Seconda classe L. 46; terza classe L. 28. Livorno partenza 22; Torino arrivo 5,40; Torino p. 18,40; Livorno a. 1,15.

Livorno-Pisa-Lucca-Firenze — Terza classe L. 9. Livorno p. 5,10; Pisa p. 5,44; Lucca p. 6,18; Firenze arrivo 8,10; Firenze p. 21; Lucca a. 23; Pisa a. 23,30; Livorno a. 0,02.

La Spezia-Milano — Seconda classe L. 33; terza classe L. 18, più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Mostra Aeronautica. La Spezia p. 23,50; Milano a. 5,10; Milano p. 19,57; La Spezia a. 0,48.

Ancona-Firenze — Seconda classe L. 36; terza classe L. 22. Ancona partenza 23,52; Firenze arr. 6,45; Firenze part. 20,5; Ancona arr. 2,10.

Terni-Genova — Seconda classe lire 59; terza classe L. 36. Terni partenza 20,47; Genova arr. 7,12; Genova part. 19,39. Terni arrivo 6,30.

Roma-Orbetello — Terza classe lire 15. Gita facoltativa a Porto Santo Stefano L. 1,40. Roma part. 7,35; Orbetello arr. 9,54; Orbetello partenza 1; Roma arrivo 5.

Roma-Grosseto-Piombino — Terza classe L. 22. Roma part. 5,40; Piombino arr. 10,35; Piombino p. 18,25; Roma a. 23,15.

Roma-Viterbo-Montefiascone — 3.a classe L. 11. Roma part. 6; Montefiascone arr. 9,37; Montefiascone partenza 19,50; Roma arr. 23.

Roma-Firenze — Seconda classe lire 43; terza classe L. 25. Gita facoltativa in terza classe a Pistoia Montecatini Terme L. 3, a Faenza L. 5. Roma part. 0,30; Firenze S. M. N. arr. 6,17; Firenze S. M. N. p. 23,29; Roma arrivo 5,10.

Roma-Spoleto-Fossato di Vico — Terza classe L. 19. Gita facoltativa a Gubbio L. 3. Roma part. 1,20; Fossato di Vico arr. 7,2; Fossato di Vico part. 20,17; Roma arr. 1.

Roma-Napoli — Terza classe L. 15. Gita facoltativa a Pompei o Pozzuoli Solfatara L. 1; a Capri L. 6; al Vesuvio L. 12,25. Roma part. 6,11; Napoli arr. 10,7. Napoli part. 20,15; Roma arrivo 0,24.

Tradizioni emiliane

La "gnoccolata" a Guastalla

Guastalla, 18 mattino.

Una simpatica e antica festa popolare emiliana si è svolta nella giornata di ieri qui in Guastalla, vecchia terra dell'ex ducato parmense. La tradizionale « gnoccolata », usanza che fin dai tempi lontani si ripeteva ogni anno, è rivissuta tra il più schietto buon umore di quanti e da ogni contrada si erano dati convegno nell'industre cittadina in riva al Po.

Nella mattinata, preceduto da un fastoso e festoso corteo di carri allegorici e seguito da una marea di gente, l'adiposo e rubicondo re Duro I (il simbolico re dei gnocchi) è giunto in piazza Mazzini ove, facendosi largo a stento fra la folla e preceduto dai trombettieri, dopo avere ascoltato la relazione dei cuciniers ha assunto il comando delle originali operazioni culinarie. Nella piazza infatti stamane erano stati approntati enormi paioli di acqua bollente mentre per l'eccezionale bisogno apposito personale stava accudendo alla confezione dei gnocchi. Oltre 15 quintali di farina, uno di formaggio di grana, uno di burro, trenta quintali di legna qualche quintale di patate e relative numerose botti di vino troneggianti in piazza, ecco l'occorrente per la confezione della mastodontica mangiata.

Poco dopo mezzogiorno i gnocchi sono cotti e ben conditi vengono serviti gratuitamente alla folla dei commensali. Per l'occasione è usanza che nessun guastallese mangi a casa propria e porti seco invece in piazza i recipienti occorrenti; se ne videro così dei più svariati e strani. Re Duro I ha assaggiato per primo i gnocchi e, dopo avere palesato il suo compiacimento per la loro squisitezza, ha impartito l'ordine della distribuzione. Prima le autorità quindi gli istituti di beneficenza infine... ve ne è per tutti.

La tradizionale giornata anche quest'anno è riuscita felicemente e ha dato campo alle più spiritose trovate fra motti e frizzi; anche il tempo ha voluto essere benigno e la giornata è stata veramente magnifica; svariati i divertimenti folkloristici.

La festa è terminata a tarda notte fra canti e suoni sulle rive del Po ove sorge il magnifico lido.

Convegno a Piacenza dei gruppi per la difesa nazionale

Piacenza, 18 mattino.

Si è tenuto ieri il convegno interprovinciale dei gruppi per la difesa nazionale facenti capo al sindacato ingegneri. Alla riunione hanno partecipato ingegneri di varie città dell'Italia settentrionale e si è unito il gruppo ingegneri di Piacenza organizzatore del convegno con a capo il fiduciario ing. Vincenzo Bossini. Era presente il dott. ing. Arturo Stellingwerff reggente nazionale dei gruppi di difesa nazionale in rappresentanza dell'on. Del Buffalo e del prof. Santarelli del Politecnico di Milano. I numerosi partecipanti al convegno effettuarono una visita al secondo reggimento pontieri ricevuti dal tenente colonnello cav. ing. Arturo Fortunato visitando i vari tipi di ponti equipaggio o di ponti a travatura metallica. Il tenente colonnello Fortunato con precisa sintesi illustrò i vari tipi e i vari sistemi per comporre le travature e disse dei pregi e delle particolari condizioni di applicabilità di ciascuno di essi. Furono inoltre ammirati nella loro manovra adattabile ai vari terreni e a ostacoli i nuovi tipi di trattori per equipaggi motorizzati. Quindi il gruppo degli ospiti si è diretto alla stazione tranviaria dove ha preso posto in ampie vetture della linea elettrica Piacenza-Bettola visitando l'importante tronco ferroviario e i moderni impianti e il loro funzionamento. Nel pomeriggio i convenuti hanno visitato l'arsenale di artiglieria che tanta importanza ha e che ne va assumendo una sempre maggiore, guidati da alcuni ufficiali e tecnici.

I mutilati piacentini deliberano l'erezione di una casa

Piacenza, 18 mattino.

Ieri mattina nel salone della casa dei Martiri fascisti si è svolta, con l'intervento delle maggiori autorità civili e militari, l'assemblea annuale dei mutilati e invalidi di guerra residenti nella città e nella zona piacentina. I mutilati, prima dell'assemblea, in corteo, preceduti dai loro gagliardetti, si sono recati in piazza Cavalli a rendere omaggio alla lapide dei Caduti in guerra poi alla Casa dei Martiri fascisti a deporre fiori sull'ara che ricorda il sacrificio dei Caduti della Rivoluzione fascista. L'assemblea venne presieduta dal comm. Ero Donazzi in rappresentanza del comitato il quale in un breve discorso ha portato il saluto alle autorità convenute. Dopo brevi e vibranti discorsi del Segretario federale Bionda e del Viceprefetto comm. Nuvolari, il presidente dell'associazione mutilati e invalidi di guerra, perito Giovanni Bertola, ha letto la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1933, quindi si svolse la discussione dell'ordine del giorno alla quale parteciparono alcuni mutilati. Venne poi fra l'altro approvata l'erezione della Casa dei mutilati. L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

La monda del riso in Provincia di Novara

Novara, 18 mattino.

Il periodo della monda del riso nella nostra Provincia è in pieno fervore e le operazioni proseguono nel massimo ordine. L'assistenza alle mondariso si va svolgendo con piena efficacia, tanto per le operaie quanto per i loro bambini, che sono ospitati dagli Asili nido.

In merito all'orario di lavoro rimane stabilito che per quello compiuto in più delle otto ore, che non sia di ricupero di ore perdute, sarà considerato straordinario e pagato con un aumento del 25 per cento. I ricuperi non possono essere in numero maggiore alle quattro ore settimanali e non oltre un'ora al giorno. Le giornate di lavoro non possono mai eccedere le nove ore pei lavoratori che non hanno residenza nei fondi e le dieci ore per quelli che vi pernottano. Non è consentito il lavoro festivo.

Dono munifico al Fascio di Lecco per le Opere Assistenziali

Lecco, 18 mattino.

Giovanni Battista, Angelo e Giacomo Aldé (rispettivamente per le quote di una metà, di un quarto e di un quarto) hanno messo a disposizione del Segretario del Fascio di Combattimento di Lecco la somma di duecentoventicinquemila lire perchè sia acquistata la colonia « Mare Nostrum » di Igea Marina (Rimini), completamente attrezzata e capace di ospitare nella stagione estiva settecentottanta bambini poveri gracili e bisognosi di cure marine.

Cippo ad Arnaldo Mussolini inaugurato ad Omegna

Intra, 18 mattino.

S. E. il Prefetto di Novara e il Segretario federale sono stati accolti ieri mattina entusiasticamente a Omegna da tutta la popolazione festante schierata nelle vie e nella piazza dell'operosa cittadina del Cusio. Si è formato un lungo corteo composto di autorità, organizzazioni fasciste, associazioni e popolo che si è recato ad inaugurare il bosco del Littorio e il cippo dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini. Il corteo ha proseguito poi per la colonia solare dell'Associazione combattenti e qui il Prefetto e Segretario federale hanno inaugurato le nuove opere della colonia che è fra le più apprezzate della provincia. Alle 11 alla sede del Fascio si è tenuto un grande rapporto di Podestà e Segretari politici della zona cusiana: quindi i partecipanti al rapporto si sono portati al monumento ai Caduti portandovi una corona di alloro.

Due feriti gravi a Villalvernia in una sciagura della strada

Tortona, 18 mattino.

In circostanze tragiche, non ancora bene accertate, verso il tramonto di ieri sera, nell'abitato di Villalvernia, alla curva di Carezzano, è avvenuto un pauroso urto tra l'autocarro 9147 AL. con al volante l'autista Mario Robbiani di Carlo, di anni 25, da Tortona, e la moto 563 AL. guidata dall'esattore comunale di Volpedo, signor Natale Bonissone, di 44 anni, di Spineto Scrivia, che trasportava pure sul seggiolino posteriore un suo congiunto, tale Francesco Bonissone pure di 44 anni.

I due motociclisti — svenuti — vennero raccolti in condizioni pietose e prontamente trasportati all'Ospedale Civile di Tortona, dove i sanitari hanno riscontrate al Natale contusioni multiple con la sospetta commozione cerebrale, ed al Francesco Bonissone la frattura doppia e comminuta del femore.

Precipita in un burrone alla presenza dei figlioletti

Intra, 18 mattino.

Si ha notizia da Montecrestese di una grave sciagura capitata in regione Valle Isorno ad un povero contadino, tale Domenico Colorio, d'anni 35, che si era recato in montagna per raccogliere della legna. Il Colorio, che era accompagnato da due suoi figlioletti ancora in tenera età, a un certo momento è salito sopra un dirupo sporgendosi imprudentemente sull'orlo di un profondo burrone. Perduto l'equilibrio, il poveretto è precipitato nel baratro sotto gli occhi delle sue creature incoscienti testimoni della sciagura. I bimbi hanno fatto ritorno a casa informando la madre dell'accaduto. In preda a indicibile angoscia la poveretta si è recata nella località indicata trovando vicino al canale di alimentazione del bacino Edison il cadavere del Colorio. Poco dopo il corpo straziato è stato ricuperato e portato alla camera mortuaria del cimitero del paese.

Cade da dieci metri rimanendo illeso

Borgosesia, 18 mattino.

L'industriale Attilio Perardi, di 52 anni, da Aranco di Borgosesia mentre ieri mattina visitava i lavori in corso di una villa in costruzione nel viale Duca d'Aosta, giunto al secondo piano volle inoltrarsi sul pavimento appena costruito con un solo strato di mattoni forati, che, cedendo al peso, facevano precipitare al suolo il Perardi dall'altezza di circa 10 metri.

Accorsero subito delle persone che si trovavano a poca distanza e che avevano assistito impietrite al pauroso salto, e che fortunatamente non ebbero altro da fare che constatare che il Perardi aveva miracolosamente riportato soltanto delle lievi escoriazioni.

Precipita dalle scale e viene raccolta morente

Savona, 18 mattino.

Ieri mattina all'alba nella vicina Vado Ligure la casalinga Giovanna Muccini di circa 30 anni, recandosi a messa, cadeva dalle scale della propria abitazione riportando gravissime lesioni interne. Trasportata all'ospedale di Savona, è stata ricoverata in imminente pericolo di vita.

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17 mentre l'operaio falegname Pietro Bigotti, di 55 anni, stava eseguendo dei lavori in un laboratorio situato sulla via Aurelia, colpito da improvviso malore cadeva a terra battendo del capo sul pavimento e riportando la frattura del cranio. E' stato ricoverato all'ospedale in stato preagonico.

Impermeabile a troppo buon prezzo

Biella, 18 mattino.

Un impermeabile di marca inglese di quelli che dietro le vetrine dei grandi negozi si fanno vedere con tanto di etichetta con sopra stampigliati tre numeri, il primo dei quali, non è mai inferiore a 5, per dieci lire non è una occasione da lasciar perdere. E' quel che è accaduto a tal Giuseppe Maffeo di 58 anni da Vergnasco, non ebbe esitazioni a contrarre l'affare con il venditore Bartolomeo Livorno, di anni 60, da Andorno. Costui però l'impermeabile l'aveva rubato insieme ad una macchina fotografica, da un'automobile di proprietà dell'ing. Annibale Bodo della nostra città, che aveva denunciato il furto all'autorità. Ladro e ricettatore sono stati infatti scoperti, arrestati e tradotti alle carceri.

Minatore ucciso e un altro moribondo per il ritardato scoppio di una mina

Savona, 18 mattino.

Ieri nel pomeriggio a Pietra Ligure in una cava di pietre il ritardato scoppio di una mina ha causato la morte del minatore Lorenzo Cappelli, di 31 anni, da Bergamo, mentre un altro operaio, tale Angelo Calosio, di 37 anni, da Brescia, ha riportato gravissime lesioni, per le quali versa in condizioni disperate. Il morto lascia otto figli e il ferito è pure padre di otto figli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con solenni cerimonie si sono inaugurati i gagliardetti delle Piccole Italiane e delle Donne fasciste di Grondona, ove sono stati pronunciati applauditi discorsi.

L'imposta sul bestiame è stata ridotta da lire 1 a lire 0,85 per cento a favore di tutti gli agricoltori del Comune di Borghetto Borbera.

Investito da un'auto il soldato di artiglieria Nicola Sarrubi, di 22 anni, di stanza ad Acqui, è morto sul colpo.

DA BOLZANO

Due ciclisti sono rimasti vittima di incidenti stradali: l'operaio quindicenne Goffredo Bonvicini di Bronzolo, investito da un'auto nei pressi di San Giacomo; tale Luigi Palmer di 24 anni di Egna che andava a finire sotto le ruote di un camion presso Bressanone.

DA PARMA

Investito da un'auto mentre in bicicletta percorreva la Via Emilia nei pressi di Castelguelfo, da Milano è rimasto gravemente ferito il ciclista Angelo Botti di Fidenza.

Oggi alla radio

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 7,45, 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio. — 11,30-12,30: Orchestra da camera Malatesta. — 12,30: Dischi. — 13-14,15: Musica varia. — 13,50-15,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino. — 17,10: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone. — 17,55: Com. Ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro. — 19,15: Notiz. in lingue estere. — 20,10: Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: « La battaglia del Piave », radiosintesi di Renato Castellani. — 21,10: G. De Marzi: « La Fiera del campioni a Padova » conversazione. — 21,25: Musiche richieste dai radio-ascoltatori. — 22,15: Trasmissione dal Villaggio Balneare del Giorno genovese: Concerto della Banda di Chieti. - Musiche di Mascagni, Schubert, Liszt.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45-22,25: Dischi. — 22,25: Varietà. — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: « La battaglia del Piave », radiorecita di Renato Castellani — 21,10: Musica da camera. — **Bolzano:** 20,45: « La battaglia del Piave » — 21,10: « Otello », opera di G. Verdi (trasmiss. fonografica).

Vienna: 20,45: Concerto orch. con soli di piano. — **Bruxelles I:** 21: Thép Fleischmann « Waterloo », ... — **Bruxelles II:** 21: Concerto, Saint-Saëns, Schubert. — **Praga, Kosice, Moravska, Ostrava:** 21,40: Josek: « Sonata per violino e piano ». — **Bratislava, Brno:** Wachtlova: « Storia di una notte », commedia in due atti — **Copenaghen, Kalundborg:** 21: Concerto vocale di arie e canti danesi. — **Bordeaux-Lafayette:** 20,45: Concerto da Vichy. — **Lyon La Doua, Marsiglia, Parigi T. E., Strasburgo:** 20,45: Concerto da Vichy (Bizet, Saint-Saens, Debussy, Franck, Florent Schmitt). — **Amburgo:** 21,15: Concerto e recitazione. — **Berlino:** 21,15: Musica moderna. — **Breslavia:** 21,45: Musica da ballo. — **Francoforte:** 24: Musica leggera. — **Heilsberg:** 21,15: Mandolini. — **Koenigswusterhausen:** 21,15: Concerto. — **Langenberg:** 21,15: Handel « Utrechter Te Deum e Jubilate » per soli, coro, orchestra e organo. — **Lipsia:** 21,15: B. Menzel « Giuditta e Oloferne » farsa musicale su parole di Nestroy. — **Monaco di Baviera:** 21,15: Mandolini. — **Muehlacker:** 21,15: Suppé « 10 ragazze e nessun uomo », operetta comica. — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21,35: Musica da camera (Mozart, Moeran). — **Londra R., Midland R., West R., North R., Scottish R.:** 21: Concerto bandistico e arie per basso. — **Belgrado:** 20,30: Trasmissione di un'opera da un teatro. — **Lubiana:** 20: Orchestra. — **Lussemburgo:** 20,40: Concerto. — **Oslo:** 20: Musica sacra norvegese. — **Hilversum:** 21: Concerto con arie per baritono. — **Varsavia I:** 21,12: Opere sinfoniche di compositori contemporanei. — **Brasov, Bucarest:** 20,15: Musica da camera. — **Barcellona:** 23: Concerto con arie per soprano. — **Madrid:** 22: Puccini: Selezione di « Manon Lescaut ». — **Stoccolma:** 21: Concerto di organo e violino.

Gigli a Copenaghen

Copenaghen, 18 mattino.

Il tenore Gigli ha qui tenuto un concerto riportando un grandioso successo. Il concerto è stato radiotrasmesso sulla piazza antistante il teatro gremito di spettatori e nella quale erano riunite oltre 15.000 persone.

TEMPERATURA DI TORINO

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+	23,3
Minima	+	13,9

La giornata di ieri: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Oggi, alle ore 19, munito dei Conforti religiosi e da speciale Benedizione del Santo Padre, dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

TOS Cav. CANDIDO

Commerciante

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Ernestina Astrua** coi figli: **Carlo** colla moglie **Graziella Pavese** e bimbi **Candido** e **Tina**; **Giannino** colla consorte **Anna Zanone** e figli **Ernestina**, **Angela** e **Olga**; **Mercedes**; **Olga** col marito **Manlio Casagrande** e bimbo **Achille**; la cognata Vedova **Campini Giuseppina**; nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni particolari.

I funerali avranno luogo in Cuorgnè, Martedì 19 Giugno, alle ore 16,30, partendo dalla casa dell'Estinto.

Cuorgnè, 17 Giugno 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Tos Candido** di Cuorgnè ha il dolore di annunziare il decesso del Signor

TOS Cav. CANDIDO

fondatore della Ditta e padre del titolare Sig. **Carlo Tos**.

Cuorgnè, 17 Giugno 1934.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. **Ferrovia Torino Nord** annunciano con dolore il decesso del Sig.

TOS Cav. CANDIDO

padre dell'Amministratore Signor **Carlo Tos**.

Torino, 17 Giugno 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Tipografia del giornale LA STAMPA